Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 11 Marzo 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 60 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 475 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 82943 con multiplazione autom. per i soli numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, composti in tipi della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - Avvisi diversi - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-008 - 53-003

Condillis ha iniziato l'offensiva

Le forze governative hanno passato la Struma

e i ribelli si trincerano sulle colline prospicienti il fiume

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Salonicco, 11 mattino.

Mentre di sera le eccezionali misure di polizia lasciano subito intendere che a Salonicco vige lo stato di assedio, di giorno la vita in città si svolge normalissima e se non fosse per l'andirivieni delle truppe, il passaggio di colonne di bestiame, nessun segno esteriore tradirebbe che a qualche distanza si svolgono azioni militari decisive per la politica interna della Grecia nel suo prossimo avvenire. Cessate le novicate, la nebbia e il freddo intenso, il Ministro della Guerra gen. Condillis è partito sabato mattina col suo Stato Maggiore per la zona della Tracia orientale tenuta dai ribelle quarto Corpo d'Armata che sulla terraferma costituisce l'unica speranza e risorsa dei venizelisti.

Oltre la Struma

Dopo una preparazione d'artiglieria che ha obbligato i ribelli al di là della Struma a ritirarsi sulle colline, le truppe governative hanno provveduto a riattare i ponti ed hanno iniziato il passaggio sull'altra riva. Secondo comunicazioni ufficiali 1200 ufficiali e soldati ribelli hanno disertato nella giornata di ieri per effetto dell'iniziata offensiva.

Secondo tutte le apparenze, oltrechè secondo le assicurazioni governative, la repressione della rivolta dovrebbe essere questione di un tempo ristrettissimo in quanto il Governo è riuscito a mobilitare forze considerevoli che già superano di molto le avversarie, senza contare che il quarto Corpo d'Armata non dispone di aeroplani, nè ha la possibilità di rifornirsi di armi, di munizioni e di viveri. La superiorità del Governo è tale che quasi bisogna credere che esso abbia tardato a farne sfoggio solo per dar tempo ai ribelli di ravvedersi e di capitolare, evitando così tutte le dolorose conseguenze estreme di una guerra fratricida. Il Gabinetto domanda la resa senza condizione che gli permetta di restringere il giudizio a coloro che risulteranno i capi.

Come abbiamo detto, stavolta si tratta di decidere quali elementi rappresentino sul serio la volontà del Paese e, nel caso che il venizelismo non sia un elemento interprete di tale volontà, di creare una situazione che impedisca nuove tensioni, nuovi spargimenti di sangue e nuovi rilevanti sacrifici economici. Per giudicare l'attitudine della popolazione verso il venizelismo si tenga presente che in nessun centro, piccolo oppure grande, si sono avuti sommossa e che anzi alle caserme si sono presentati tanti volontari che non si è potuto accoglierli tutti.

Fiducia in un rapido esito

Atene è rimasta tranquilla non meno di Salonicco e, riducendo la situazione alla più semplice formula, abbiamo di fronte soltanto parti delle forze armate messe le une contro le altre dal tentativo di Venizelos e dei suoi amici di ritornare al potere prima che Cialdaris fosse riuscito, grazie alle imminenti elezioni del Senato, a scacciare il venizelismo anche dalla Camera Alta.

Assolutamente fido al Governo si è dimostrata la Polizia, la quale in pochissime ore ha rintracciato ed arrestato quasi tutti i capi venizelisti ed è apparsa un organismo su cui i ribelli non potevano contare. Negli uffici governativi la fiducia nel prossimo ristabilimento dell'ordine è assoluta. Non soltanto negli ambienti ufficiosi ma anche nella cittadinanza vi è la convinzione che la rivolta sia destinata a fallire, convinzione motivata col fatto che essa non ha potuto trionfare nelle prime venticquattro ore; quando un colpo di Stato non riesce colla rapidità indispensabile e si trasforma in un pronunciamento grave si ma che lascia alle forze governative la prevalenza assoluta, allora la liquidazione militare dell'episodio (quella politica è un'altra) non può formare oggetto di dubbio, poichè i ribelli hanno già inutilmente giuocata la preziosa carta della sorpresa. Del resto Venizelos e Plastiras una esperienza del genere l'hanno fatta nel marzo del 1933. Purtroppo, però, anche azioni simili costano sacrifici molteplici e costringono il Governo a prendere misure di cui soffrono la stampa, la popolazione civile, i traffici e i vari rami della vita nazionale, sicchè non bisogna sorprendersi della severità della censura, quindi della interruzione dei servizi telefonici, telegrafici e aerei in tutta la Grecia e dei ritardi cui sono soggetti gli stessi grandi treni internazionali i quali debbono dare la precedenza ai convogli militari.

Tutti i poteri civili sono accentrati a Salonicco nelle mani del Governatore generale ministro Rhallis e l'accentramento è così completo e rigoroso da suscitare l'ammirazione per un uomo che da solo deve compiere l'immane fatica.

I. Zingarelli

Il piano di Condillis

(per cablo dal nostro corrispondente)

Atene, 11 mattino.

L'annunciata offensiva delle truppe governative del terzo Corpo d'armata comandato dal Ministro della guerra generale Condillis contro le forze del quarto Corpo passato ai ribelli è cominciata ieri mattina domenica di buon'ora nella Macedonia orientale. Le informazioni che giungono a Atene sono incoraggianti per il Governo. Condillis comunica che le sue forze hanno iniziato l'avanzata in tre colonne attraversando lo Struma e spingendosi entro il territorio tenuto dai rivoltosi i quali non hanno opposto finora alcuna resistenza. « Essi depongono le armi, telegrafa il Ministro della guerra, al primo apparire delle truppe governative ».

I fronti di battaglia

Condilis aveva abbandonato il suo quartiere generale di Salonicco insieme ai suoi aiutanti alle 8 del mattino di sabato e si era recato alla riva dello Struma. Prima di trasmettere l'ordine di marcia ai reparti, egli fece bombardare per un'ora di seguito le posizioni dei ribelli con l'artiglieria e da parte degli aeroplani. Trenta apparecchi hanno preso parte all'attacco aereo.

La prima colonna ha varcato il fiume in località Orliako e ha iniziato l'offensiva verso Seres. La seconda colonna, al comando del gen. Joannides, ha oltrepassato lo Struma a Kournariani e la terza in vicinanza di Nigritta. Una formazione di ribelli ha ripiegato in direzione di Seres mentre sette chilometri più a sud alcune unità di rivoltosi, che apparivano piuttosto disorganizzate, si ritiravano verso il lago Tachinos. I ribelli avevano piazzato batterie di artiglieria a Bironia nella valle dello Struma. Queste batterie hanno cessato di sparare nel corso della mattinata di domenica ma si ignora se ciò si debba al fatto che siano state distrutte dai cannoni del Governo o si siano ritirate in posizioni migliori. Si dichiara che il gen. Condillis, le cui truppe procedono attualmente nella piana di Seres ridotta dalla inondazione e un vasto pantano, intenda avanzare lentamente per non richiedere troppo dalle sue truppe. La prudenza gli è consigliata anche dal fatto che non è improbabile che egli debba incontrare resistenza appena giunto nella regione collinosa che delinea la valle. Tutto fa ritenere che se i ribelli daranno battaglia lo faranno sulle colline dove esistono ancora oggi le trincee scavate dalle truppe tedesche e bulgare durante la guerra mondiale.

In contrasto con le notizie ufficiali da Atene, da parte degli insorti si afferma che essi continuano ad avanzare verso Salonicco. La guarnigione di Gumundjina in Tracia e quella di Orbiak sarebbero passate dalla loro parte. In Macedonia i rivoltosi avrebbero ricevuto un rinforzo di ventiseimila volontari raccolti nelle regioni occupate. I rivoluzionari sostengono di avere il predominio in Macedonia e in Tracia e di essere sicuri di potere fra breve iniziare la lotta per l'occupazione della capitale.

L'azione navale

Da Salonicco si apprendeva sabato sera che tre cacciatorpediniere del Governo sono penetrate nel porto di Cavala dove hanno avuto uno scambio di cannonate col posamine « Helli » caduto nelle mani dei rivoltosi. Sono stati sparati 300 colpi di cannone ma si ignora se l'« Helli » sia stato avariato seriamente oppure no.

Una squadriglia di aeroplani è partita ieri mattina dall'aerodromo del Falero alla volta di una base delle Cicladi da dove spiccherà il volo per bombardare La Canea.

Il comando delle forze navali Governative intende attaccare Creta con la flotta la quale è stata rimessa a punto nel corso della settimana. I cacciatorpediniere danneggiati dai ribelli sono stati riparati. In mancanza di una corazzata di grosso tonnellaggio il Governo ha attrezzato alla svelta il vecchio incrociatore « Kilkis » che servirà da nave scuola la quale, nonostante la lentezza, diventerà un degno avversario dell'« Averoff » se non altro grazie alla superiorità dei suoi cannoni. Il « Kilkis » ne ha quattro da 300 millimetri. La flotta governativa consta attualmente — secondo le affermazioni governative — dei « Kilkis », di 7 cacciatorpediniere, di 6 torpediniere e di 2 sommergibili, una forza navale superiore a quella dei ribelli.

Ad Atene si continua intanto ad arrestare membri dell'opposizione. A quanto si dice, il deputato venizelista Levonti ha dichiarato, all'atto del suo arresto, che la preparazione della rivolta era in corso da un anno e che ad essa hanno partecipato tutti i capi dell'opposizione non escluso il gen. Plastiras.

Ieri il ministro di Bulgaria ad Atene Netkaff si è recato a far visita al Presidente del Consiglio Cialdaris al quale ha dato assicurazione che il Governo bulgaro segue con la massima simpatia gli sforzi di quello ateniese per il ripristino dell'ordine. Ha soltanto insistito inoltre che le concentrazioni di truppe bulgare al confine non hanno altro scopo se non quello di impedire il passaggio di rivoltosi venizelisti sul territorio bulgaro.

P.

Le notizie ufficiali

Atene, 11 mattino.

Il Presidente del Consiglio Cialdaris ha fatto ieri ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

« La giornata odierna è incominciata bene. Da Salonicco ha avuto stamane la notizia del passaggio dello Struma sul ponte Orliako e della fuga dei ribelli. Più tardi ho avuto comunicazione che le truppe hanno passato il fiume su altri ponti. Sono certo che nel corso della giornata avremo altre buone notizie. Purtroppo, coloro che sono scesi in armi contro la patria, sono greci. Il popolo, che ha saputo mantenere tanta calma e fiducioso nel Governo, deve essere certo della nostra vittoria ».

Il quartiere generale delle truppe governative comunica in data dell'altra sera:

« Il tempo si è ristabilito. Aviazione ed artiglieria hanno bombardato durante tutta la giornata le posizioni dei ribelli. Gli osservatori hanno potuto constatare che i rivoltosi sono in pieno disordine. Parecchie posizioni da essi occupate hanno cessato di rispondere. Stiamo organizzando, in tutta fretta, l'esercito nazionale. Questa sera i ponti sono riparati. Fra poco le nostre truppe spazzeranno i ribelli della Macedonia Orientale e dalla Tracia ».

Lo Stato Maggiore generale della Marina a sua volta diramò il seguente comunicato:

« La nostra flotta, dopo aver salpato nel più grande segreto, alle tre di stamane ha attaccato di sorpresa l'incrociatore « Helli » che si trova a Cavala in mano ai ribelli. Il bombardamento, durato un'ora, ha prodotto alla nave ammutinata dei danni la cui entità non è stata ancora valutata. Verso le ore quattro la flotta ha cessato il bombardamento dell'« Helli » per evitare la distruzione della città di Cavala. Durante la traversata la flotta non ha incontrato alcun trasporto di alcun convoglio di quelli passanti agli insorti ».

I giornali esprimono la convinzione generale che, dopo l'azione preparatoria di sabato delle truppe governative, i ribelli non opporranno alcuna seria resistenza.

Le cause della guerra civile

delineate dal ministro Politis

Parigi, 11 mattino.

Mentre la situazione in Grecia appare sempre confusa il Ministro ellenico a Parigi, Nicola Politis, ha spiegato all'*Excelsior* le origini della lotta che divide il suo paese non nascondendo un certo ottimismo sull'esito del conflitto, dal quale il Governo sembra doverne uscire vittorioso.

« Gli eventi che si svolgono da una settimana sono la conseguenza della rivalità dei due partiti politici. Nelle elezioni del 1932 il partito populista ha assunto il potere con debolissima maggioranza. I liberali non hanno accettato di buon cuore la loro sconfitta. E' superfluo ricordare il tentativo, avvenuto subito dopo le elezioni, del generale Plastiras, che, del resto, subito sconfessato da Venizelos, non ha impedito a Cialdaris di assumere il potere. La situazione rimaneva tesa; in linea generale però non si prestava fede alla sconfessione di Venizelos, mentre il partito liberale non credeva alla sincerità dei populisti. In giugno l'attentato contro Venizelos complicò ancor di più la situazione.

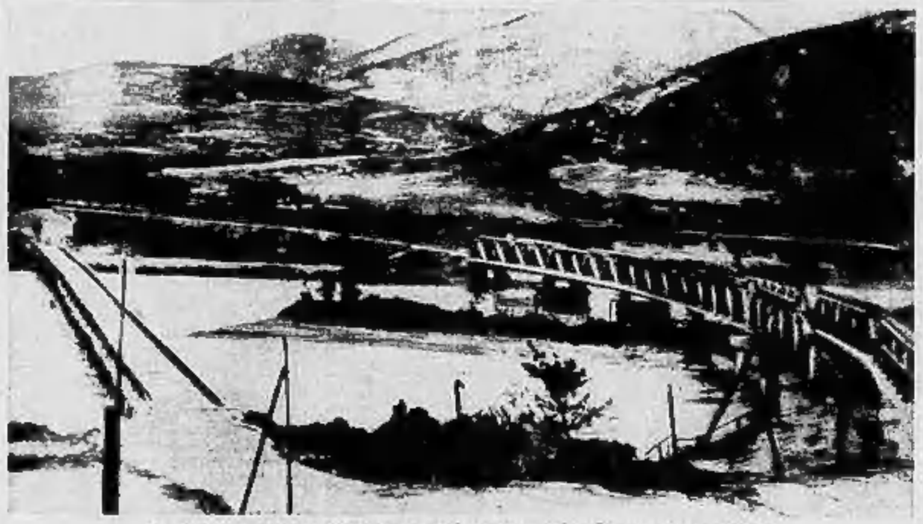
« L'opposizione aveva deciso di astenersi dal partecipare ai lavori della Camera; invece al Senato i liberali costituivano una debole maggioranza. Due questioni separavano le due parti in presenza: il progetto di legge elettorale e quello del quadro di avanzamento degli ufficiali. Su questo ultimo punto l'accordo si rivelò impossibile: nessuna intesa era realizzabile fra l'opposizione ed il Parlamento. Ora, a proposito della elezione del Presidente della Repubblica, quindici senatori liberali decisero di non tener conto delle linee del Partito e fornirono in tale modo in seno al Senato una maggioranza favorevole al Governo. E' da notare che la elezione del Presidente Zaimis è stata accolta benissimo da tutto il popolo. Zaimis è infatti un uomo di alto valore morale; la sua saggezza è proverbiale. Ciò non ha impedito al partito liberale di sentirsi diminuito. La lotta diverrà più aspra. Si avvicinava la data delle elezioni senatoriali — il Senato si rinnova per terzi — e tutto sembrava dover svolgersi regolarmente.

« Il Governo attuale aveva riportato parecchi successi finanziari e diplomatici; i raccolti eccellenti del 1933 e del '34 avevano attenuato la crisi. Un raccolto abbondante in Grecia è un beneficio non trascurabile. Il Governo di Cialdaris aspettava frattanto di consolidare la sua posizione. Sembra però che da due mesi un complotto fosse preparato da certi circoli militari. Il Governo non poteva pensare alla gravità di tali manovre. Venizelos doveva partire in crociera e la calma sembrava completa, cosicchè otto giorni fa il Governo rimase sorpreso dagli eventi, e neppure può sapere, ancora, se Venizelos abbia partecipato alla insurrezione. Certo è che se egli non vi ha partecipato, vi ha dato indubbiamente la sua adesione non appena tale insurrezione fu iniziata. Per quali ragioni? Venizelos rileva che vi è stata violazione della Costituzione perchè lo stato d'assedio era stato decretato senza un voto della Camera. Ma questo non è che un pretesto. Venizelos ha sorpreso penosamente i propri amici. Il suo più fedele collaboratore non ha esitato a criticarlo ed a fare appello al suo patriottismo per chiedere di cessare la sua azione. Pure, a parte il pretesto invocato, non si vede un motivo serio per sferrare una guerra civile. Si è detto che il Governo attuale aveva suggellato una intesa con i monarchici; ma è stato provato? Zaimis ha affermato che non vi era alcun timore per il regime. D'altra parte Condillis fa parte del Gabinetto. Egli è uno dei più forvidi repubblicani, un democratico convinto.

Plastiras è tornato in Francia

Milano, 11 mattino.

Dopo un soggiorno di tre giorni il generale Nicola Plastiras ha lasciato ieri, nel pomeriggio, la nostra città, partendo per la Francia, via Ventimiglia.



LA VALLATA DELLO STRUMA DOVE E' IMPEGNATA LA BATTAGLIA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le truppe partenti per l'Africa

salutate ovunque da entusiastiche manifestazioni

Napoli, 11 mattino.

La giornata festiva, meravigliosa di chiarità e di sole, avanguardia annunciatrice della tiepida primavera, ha fatto radunare una grande folla, forse ancora maggiore degli altri giorni, al molo Piacenza per dare il saluto alla truppa che si imbarcava per raggiungere le nostre lontane Colonie dell'Africa Orientale. I partenti di ieri, tutti volontari e in prevalenza graduati appartenenti a reparti specializzati dell'Artiglieria e del Genio, ammontavano a poco più di un migliaio e provenivano dai Distretti militari di Milano, Firenze, Napoli e Palermo. Con il popolo si erano date convegno al porto le autorità militari e fasciste, l'Associazione del Fante, gli appartenenti ai varii Gruppi rionali della città e tutti accomunati in una sola fede e in un solo palpito hanno tributato una calda, indimenticabile dimostrazione ai partenti inneggiando al Re, al Duce, all'Esercito e cantando in coro con i soldati inni patriottici e della Rivoluzione.

I reparti dei partenti sono giunti al porto poco dopo le ore 16, preceduti dalla Musica e seguiti da una folta di cittadini fra i quali si trovavano non pochi congiunti dei soldati, accolti da grandi dimostrazioni di affetto. Appena compiute con la consueta celerità le operazioni di imbarco, i soldati si sono sparsi in coperta sporgendosi dai parapetti della nave e arrampicandosi sugli alberi per salutare la folla con evviva e manifestazioni di gioia.

I mille uomini si sono poi schierati a coperta per essere passati in rivista dal generale Scotto, che ha rivolto ai soldati un breve discorso di incitamento. Il generale Scotto ha concluso col saluto al Re e col saluto al Duce. Dai petti dei mille volontari si è levato altissimo l'*A noi!* Rapidamente, mentre la Banda suonava la Marcia Reale e *Giovinezza*, la folla ammassatasi sulla banchina ha gridato ancora il suo saluto entusiastico; quindi il piroscafo sciolti gli ormeggi si è allontanato dal porto, carezzato dagli ultimi raggi del sole.

Durante la giornata si sono susseguiti alla stazione altri arrivi dei reparti della « Gavinana ». Alle 4,25 è giunto il gruppo specialisti automobilistico; alle 8,10 seguiva un treno con soldati e ufficiali; alle 8,15 da Arezzo arrivava la gloriosa bandiera del 70.o con soldati dello stesso Reggimento, equipaggiati, con carco e tenuta coloniale. Il battaglione del 70.o Fanteria si è poi diretto alla Caserma dei Granili fra continui omaggi floreali della folla assiepantesi lungo tutto il percorso.

L'83 Fanteria ha lasciato Pistoia

Pistoia, 11 mattino.

La partenza del 1.o battaglione dell'83.o Fanteria è avvenuta ieri sera e una folla che si può calcolare a circa trentamila persone ha tributato ai baldi fanti una grandiosa dimostrazione. Autorità e popolo si sono confusi con i soldati per le vie ammantate di tricolore, lanciando alalà al Re, al Duce ed all'Esercito.

La partenza è avvenuta alle 19 e 55. Le vie percorse dal primo battaglione erano assiepate dalle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, dalle organizzazioni del Regime e dalle Associazioni sindacali.

Le truppe hanno lasciato gli accantonamenti verso le 18 e si sono dirette alla stazione, musica in testa. Ai soldati erano stati donati sacchetti contenenti frutta, sigari, sigarette e fiaschetti. Giovani fascisti e universitari hanno fatto gesto simbolico, regalato ai fanti i fazzoletti dai colori di Roma e berretti goliardici. Sotto la stazione, la manifestazione è aumentata di intensità. La bandiera gloriosa del Reggimento è stata recata in un vagone di prima classe e salutata dal picchetto d'onore e dalla Marcia Reale.

Le truppe del primo battaglione erano già salite sulle vetture e venivano fatte segno a nuove manifestazioni di affetto.

All'ora fissata è avvenuta la partenza; con lo stesso convoglio è partito anche comando del Reggimento con il colonnello Vandicheuvel. Alla partenza i Giovani fascisti hanno percorso il treno in tutta la sua lunghezza, improvvisando una dimostrazione ai partenti. Tutta la folla ha salutato scoprendosi ed acclamando ancora al Re, al Duce e all'Esercito italiano.

Alle 21,50 è partito il secondo battaglione e la manifestazione si è ripetuta egualmente entusiastica.

Le partenze da Montevarchi

Montevarchi, 11 mattino.

Sono partiti ieri dalla nostra città, fra le acclamazioni del popolo, i Fanti della « Gavinana », che si trovavano da tempo di stanza a Montevarchi. I soldati hanno attraversato le vie principali fra vibranti acclamazioni e sono stati fatti segno a lancio di fiori fra ovazioni all'Esercito, al Re, al Duce ed al Fascismo. Anche l'interno della stazione era completamente gremito di folla.

I Fanti sono partiti alle 12,4 precise, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

L'entusiastico saluto di Piacenza agli artiglieri del Ventunesimo

Piacenza, 11 mattino.

La nostra città ha tributato entusiastiche dimostrazioni ai reparti del 21.o Artiglieria che partiranno per l'Africa orientale. I reparti erano schierati sul pubblico passeggio; sul palco delle Autorità erano il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà. Ai lati del viale erano schierati ufficiali e reparti di truppe del Presidio, ufficiali della Milizia, fascisti, giovani fascisti, rappresentanze delle organizzazioni dipendenti dal Partito, associazioni patriottiche con bandiere e numeroso pubblico.

Il gen. Targa, comandante la Divisione militare del Po ha passato in rivista i reparti, i quali durante lo sfilamento sono poi stati festeggiati dalle autorità e dalla cittadinanza. Alla caserma del 21.o Artiglieria poi il gen. Targa ha rivolto vibranti parole di saluto alle truppe, cui hanno fatto eco entusiastici saluti al Re, al Duce e alla Patria.

Le funzioni dell'Alto Commissario

per le Colonie dell'Africa Orientale

La relazione sul disegno di legge

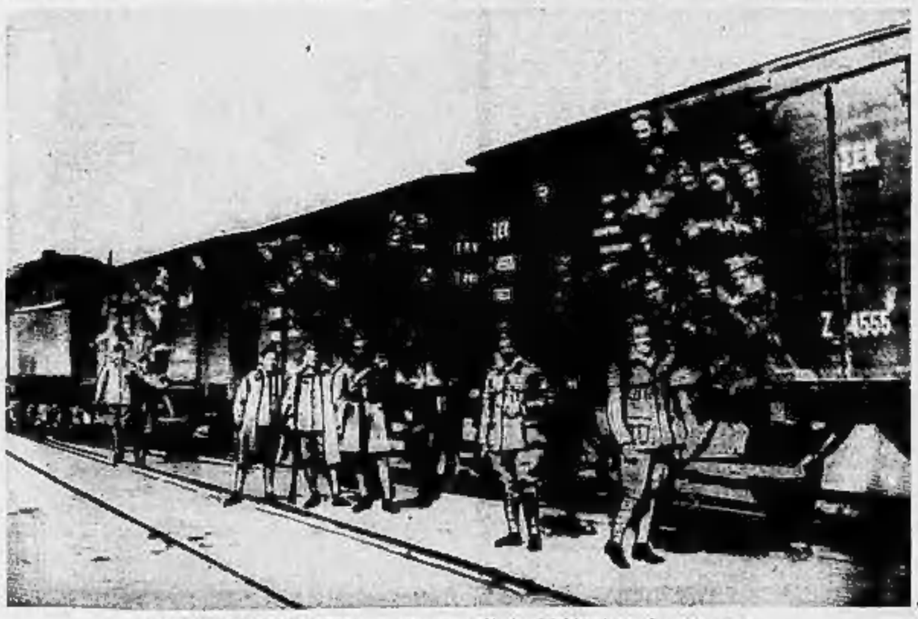
Roma, 11 mattino.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge relativo all'istituzione dell'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale italiana.

Il relatore, on. Pace, dopo aver ricordato che il regio decreto legge 17 gennaio 1935 XIII, ora presentato alla Camera per la conversione in legge, precisa le attribuzioni dell'Alto Commissario, sia nei riguardi dell'Eritrea, ove risiede e dove gli spettano i poteri del Governatore, sia nei riguardi della Somalia, non invece rimane un Governatore e l'Alto Commissario esercita l'alta sorveglianza e le direttive in materia politico-militare, così continua:

« Non è necessario ricordarvi come le nostre due Colonie dell'Africa Orientale, sebbene non abbiano contiguità territoriale, siano collegate da assai cospicui e fondamentali elementi, i quali non mancano neppure nella materia economica, per quanto si tratti di paesi diversissimi, ma diventano sovverchianti nel settore politico-militare, come basta a dimostrare il solo fatto che i Paesi medesimi confinano, per tanta parte delle ostilissime frontiere, con uno stesso Stato: l'Impero etiopico.

« La difficili condizioni in cui le dette colonie si sono venute a trovare negli ultimi anni, per l'irrequietezza delle popolazioni armate di altre confine, culminando recentemente in un crescendo di sanguinosi incidenti, hanno conferito al problema della unità delle direttive politico-militari delle due Colonie un particolare carattere di opportunità ».



PARTENZA DI TRUPPE DA ATENE PER IL FRONTE DI SALONICCO.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE L.. STAMPA)

I PRIMI REPARTI DELLA GAVINANA ALLA STAZIONE DI NAPOLI.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dei Martiri del 1821

Il discorso dell'avv. Quaglia - La giornata dei Volontari

Nell'atmosfera fascista non esiste l'oblio e la glorificazione di tutti gli eroismi antichi o recenti, di tutti coloro che all'ideale patrio si immolarono o comunque per esso combatterono, trova un'eco profonda nei cuori degli Italiani di oggi. Così ieri nella ricorrenza della celebrazione dei Martiri del 1821, quando per le vie della città sfilarono, con a capo un nugolo di gloriosi vessilli, i volontari di guerra e gli Azzurri di Dalmazia qui radunatisi da tutte le sezioni del Piemonte e della Lombardia. Il popolo accorse a plaudire le balde schiere che i fazzoletti cremisi od azzurri indicavano quali volontari e iscritti all'« Associazione Azzurri di Dalmazia », come i nastrini e le medaglie che ne fregiavano i petti rievocavano gli atti di valore compiuti.

Apriva il corteo la Banda degli Azzurri del « Gruppo Mussolini » e la chiudeva quella di Casale. Agli ordini del Presidente dell'Associazione colonnello Baseggio, i volontari si recavano a deporre una corona d'alloro all'Ossario dei Caduti di guerra schierandosi un minuto in religioso raccoglimento; poi, sempre inquadrati, regolando il passo sugli inni della Guerra e della Rivoluzione, raggiungevano la Casa Littoria dove, ricevuti dal console Morano in rappresentanza del Segretario Federale, con simile austero rito, deponevano nel Sacrario degli Eroi un'altra corona d'alloro.

Poco dopo tutti si radunavano al Teatro Regio dove aveva luogo la annunciata celebrazione. La sala presentava un aspetto imponente. Nella prima fila delle poltrone erano le autorità: S. E. Grossi Comandante del Corpo d'Armata; il generale Vercellino, Comandante la Divisione; il console generale Vandelli, Comandante il I.o Gruppo di Milizia, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale; il Vice Prefetto comm. Marongiu in rappresentanza di S. E. il Prefetto; S. E. Muggia Procuratore Generale; il Podestà ing. Ugo Sartirana, l'on. Coselschi presidente nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra, il console Peracchio segretario generale dell'Associazione, il comm. Bamba-Bamberga presidente della Sezione di Milano e membro del Direttorio nazionale, l'avv. Gianolio, membro del Direttorio nazionale, generali, il col. Cirio di Pantasera presidente dell'Associazione nazionale combattenti, alti ufficiali, senatori, deputati e personalità.

Tutte le Associazioni d'Arma avevano inviato larghe rappresentanze: il Gruppo dei bersaglieri con la fanfara era capitanato dal gr. uff. Bonsi; gli Arditi del ten. Chersano; i Legionari Fiumani del coman. Vaudano; i Garibaldini delle Argonne dal cap. Ferraro; si erano poi i fanti, gli artiglieri, i carabinieri, i congedati del Genio, degli Alpini, ecc.

Nei palchi le divise dell'Esercito e della Milizia spiccavano fra gli eleganti abiti delle signore. Foltissimo era il gruppo delle Volontarie dell'Associazione Azzurri di Dalmazia, di Torino e di tutte le sezioni del Piemonte, con a capo la delegata contessa Verdun di Cantogno. Dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo assistevano dai palchi fiancheggianti quello Reale alla celebrazione.

La Marcia Reale e l'Inno Giovinezza facevano scattar in piedi tutti i presenti. Sul palcoscenico, dove erano schierati tutti i vessilli dei Volontari e degli Azzurri, accompagnato dal col. Baseggio, compariva l'oratore ufficiale comm. avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia.

Il primo rivolgeva un caloroso saluto al presidente del Consiglio Nazionale on. Coselschi ed ai membri del Direttorio, espressamente venuti da Roma, alle Autorità intervenute alla cerimonia, a tutti i volontari gli Azzurri di Torino e di tutte le sezioni del Piemonte e della Lombardia. Dopo aver accennato all'alto significato della celebrazione e proclamata l'indistruttibile fede di tutti nei destini della Patria che il Duce guida verso mete gloriose e sicure, il col. Baseggio ha ceduto la parola all'avv. Quaglia.

L'oratore ufficiale, premesso che esi non avrebbe rievocata la cronaca dei moti del '21, ma che esaminando il breve periodo che corse dal 10 marzo al 10 aprile di quell'anno avrebbe invece cercato di illuminare in sintesi spirituale il primo palpito di nazionalità che infiammò un gruppo di eroi, ha tracciato una incomparabile vivezza alcune delle figure che primeggiarono in quel dramma del quale rose eterne sopravvissero: l'idea e la fede nella libertà nazionale.

I primi fra tutti quello che il Carducci cantò nel suo immortale carme: *Quei che a Sfacteria dorme e in Alessandria primo diè a l'aure il tricolor*; Santorre di Santarosa, il soldato che ebbe le più spiccate caratteristiche della nobiltà piemontese, uomo d'azione e nel contempo natura mistica, che nutrì la sua grande idea con luce di poesia, che sognò la Patria liberata dagli invasori e giudicò monte la visione dell'avvenire era completa perchè si voleva l'elevazione del Re di Piemonte e Sardegna a Re d'Italia. Non si poteva dare maggior rivoluzionario popolare nè lo si cercava attraverso un pronunciamento militare, l'unico che si prestava ai fini insurrezionali era l'Esercito che aveva carattere di perfetta legittimità perchè legato alla Monarchia di Savoia. E tale è rimasto al cuore della nostra fede di italiani e di fascisti.

A questo punto nella sala, tutti come un sol uomo sono scattati in piedi ed una vibrante, commossa ovazione al Re e alla Casa Savoia ha echeggiato lungamente nel teatro.

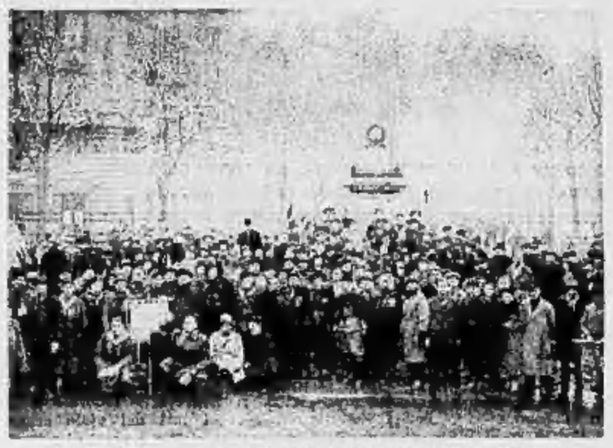
Poi l'oratore ha ripreso il suo dire accennando a Re Carlo Alberto: un guerriero che era un santo e che patì come un martire.

A più di un secolo — ha affermato l'oratore — l'Italia ha tenuto fede ai suoi Martiri. Il Re di Sardegna fu Re d'Italia in Roma, nel crogiuolo cruento della grande guerra l'Italia uscì vittoriosa e sotto la guida fulgidissima del Duce, nel nome del Re, le glorie della stirpe di Roma tornano a rifiorire.

Acclamazioni vibranti al Re e al Duce si elevano per alcuni minuti, i gagliardetti sventolano sulla folla, mentre le bande suonano gli inni nazionali.

Lasciato il teatro, i Volontari e gli Azzurri si ricompongono in corteo e si recano in Corso Valentino a deporre una corona d'alloro ai Martiri del 1821.

Al rancio, con le gerarchie prendono parte tutti i convenuti. Hanno parlato applauditissimi il col. Baseggio, l'on. Coselschi e Padre Giuliani, suscitando vibranti dimostrazioni. Subito dopo in gruppo, gagliardetti in testa, si sono recati a deporre una corona d'alloro alla tomba del Re Carlo Alberto, e per ultimo ha avuto luogo il Rapporto. Trattate le questioni di carattere interno il console gen. Peracchio ha annunciato che la medaglia d'oro Paolucci De Calboli verrà assegnata al presidente uscente della Sezione torinese avv. Gianolio e al presidente attuale col. Baseggio. Al primo sono poi state offerte le insegne di grand'ufficiale, onorificenza conferitagli per gli alti servigi resi all'Associazione.



LA CERIMONIA AL MONUMENTO DI VIA NIZZA

La conferenza del dott. Signoretti

agli Ufficiali del Presidio

Oggi, lunedì, alle ore 17,30, al Circolo Militare (via Arsenale), il dottor Alfredo Signoretti terrà la quinta conferenza del ciclo organizzato a cura dell'Istituto Fascista di Cultura su analogo invito del Comando la Divisione di Superga. Il dottor Signoretti parlerà sul tema *Dal Sindacato alla Corporazione*.

Tutti gli Ufficiali del Presidio, gli Ufficiali della M.V.S.N. e gli Ufficiali in Congedo sono cordialmente invitati.

A CASA LITTORIA

Visite d'omaggio al Sacrario dei Caduti

Ieri hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, una centuria di Giovani Fascisti di Vercelli e gli iscritti all'Associazione Volontari di Guerra. Nel pomeriggio si sono pure recati in visita di omaggio al Sacrario, tutti i gerarchi della 11.a Zona. I Segretari di Fascio, comandanti dei Fasci Giovanili e i Podestà guidati dall'ispettore dott. Doglio hanno sostato a lungo in riverente raccoglimento nel mistico luogo. I visitatori sono stati ricevuti dal Membro di turno, Capo Manipolo Berutti.

Omaggio alla memoria di P. Boselli

Ieri mattina, alle 11,30, il Comitato Provinciale della « Dante Alighieri », con a capo il Presidente avv. Pavesio, si è recato al Cimitero generale a deporre una corona di fiori sulla tomba del grande statista Paolo Boselli, che della « Dante » fu illustre presidente.

La Porta Palatina sarà illustrata

dal prof. Bendinelli

Venerdì, 15 corrente — anniversario della morte di Giulio Cesare — alle 16,30 il prof. Goffredo Bendinelli illustrerà sul luogo « La porta palatina », insieme agli scavi in corso.

Pellegrinaggio dello «Scaraglio»

a Casale Monferrato nell'anniversario dell'eccidio

Il quattordicesimo anniversario della cara giovinetta di Casale, data luciana nella storia del Fascismo e carattere che il tempo non cancellerà, è stato celebrato ieri con suggestiva cerimonia nel luogo stesso dell'appunto e dell'eccidio. E nell'austera semplicità del rito fascista, un tacito giuramento ha significato ai vivi che il retaggio di fede perduri, poichè al posto d'ogni Caduto di ieri mille sono cresciuti nelle file, e che la fiorente raccolta arde ansanti di liceri gagliardetti della nostra epopea. Trattenuto lontano dai doveri della sua altissima carica, non assente il Quadrumviro; ma tutti abbiamo sentito che era con noi, fra noi Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e che nel possente cuore di esso che si levavano ad esaltare i caduti cadeva anche la sua voce, quella voce che ci incuora ancor oggi, disciplinati gregari del Regime, come ci trascinava ieri al combattimento, scarmigliate schiere di volontari con un'unica disciplina: la fede comune, la volontà del Capo e la certezza della vittoria.

Ottanta automobili private messe a disposizione dal Fiduciario sig. Bodo da camerati del Gruppo, si erano date convegno alle ore otto al Valentino nei pressi del monumento equestre al Principe Amedeo. La neve, che nelle ultime ore della notte aveva ricominciato a cadere fitta, non ha impedito che l'adunata si compiesse in perfetto ordine, nel tempo prescritto e, alle 8,30, ora fissata per la partenza, ognuno aveva preso posto nella macchina precedentemente assegnatagli. Un colpo di fischietto ed ecco la superba autocolonna in marcia verso Casale. In testa è il Fiduciario, con il camerata Scaraglio, fratello dell'Eroe, in cuda una mezza centuria di Giovani Fascisti, ed due motociclisti della Fiat.

Giunti a Casale dopo una marcia resa difficoltosa dalla formazione in colonna e dalle soste di ogni che in certi momenti quasi impedivano del tutto la vista della strada, ed accolti con vive attestazioni di cameratismo dalle gerarchie locali, i fascisti torinesi, che indossavano tutti uniformemente l'uniforme d'ordinanza invernale del Partito con giubba d'orbace, hanno rapidamente assunto la formazione militare, disponendosi per tre ai fianchi e dirigendosi quindi, al comando del rag. Bodo, verso il luogo della cerimonia, con in testa il gagliardetto, cui rendeva gli onori un manipolo di Giovani Fascisti casalesi in cimelio, vibrabili per tenuta e portamento. I Giovani Fascisti torinesi, con gagliardetto anch'essi, al comando dei loro ufficiali, si disponevano di fronte alla lapide dei Martiri, cui fatto l'appello, è stata apposta una grande corona. Dopo la cerimonia, i fascisti torinesi si sono sparsi a gruppi per le vie della città, fraternizzando con i camerati casalesi.

I fanti della 91ª Brigata

offrono il Labaro agli Avanguardisti della « Scaraglio »

Una cerimonia di squisito cameratismo militare, il cui significato ha avuto particolare risalto dagli avvenimenti di questi giorni riguardo all'Africa orientale, si è svolta alle 9,30 di ieri mattina alla Caserma Du Bermida, in corso Stupinigi. Organizzata dalla 1.a Brigata di Fanteria, comandata dal generale Brezza, presente, in pieno accordo col Comitato provinciale dell'O.N.B. il cui presidente, comm. Carli, era pure presente con un gruppo di ufficiali della Presidenza stessa, la cerimonia è consistita nella consegna del labaro alla Legione Avanguardisti Scaraglio e si è svolta nel grande cortile interno della caserma.

In rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e del Comandante la Divisione, è intervenuto il generale Andreani e per la Milizia il Console generale Paronzo. Presenziavano inoltre tutti i comandanti e gli ufficiali dei reggimenti del Presidio con una larga rappresentanza dei sottufficiali, tutti i Capi Servizio, i rappresentanti della Scuola di guerra e dell'Accademia militare, un battaglione di formazione costituito dai tre reggimenti della Brigata, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà, l'avv. Gueli, il maggiore Fava, istruttore degli avanguardisti, il reduce Passini, segretario dell'O.N.B., il Capo Ufficio Stampa sconz. Coniglione-Stella ed altri.

Padrino del vessillo il gen. Brezza e madrina la sua gentile consorte, con la quale si trovavano pure la signora Scaraglio, madre del Martire fascista, la signora Gazzotti e la signora Caccetta, consorte del Comandante della Legione, partito per l'Africa. Prestava servizio la musica del 92.o Fanteria, che eseguì gli inni patriottici. Il cortile era addobbato in stile floreale ed a un lato sorgeva il palco per le autorità ricoperto di damasco e di drappi tricolori.

Al rituale squillo di tromba, il generale Andreani ha passato in rivista i cinquecento avanguardisti e la truppa schierata con essi, quindi sul monumento ai Caduti del 92.o Fanteria è stata deposta una corona di fiori offerta dalla Legione.

Successivamente un sacerdote, don Silvio Solero, ha impartito la benedizione al labaro, e subito dopo il generale Brezza ha preso la parola rivolgendo il saluto ai ragazzi di Mussolini, facendo una fervida esaltazione del sacrificio dei Caduti nella grande guerra e traendone l'augurio per le nuove generazioni che non soltanto del ricordo dei Caduti sapranno essere gelose custodi, ma di essi sapranno emulare le gesta per la sempre fulgida gloria e la grandezza della Patria. Ha risposto il comandante interinale della Legione, capo-manipolo Cerato, col quale si trovava pure l'aiutante maggiore Ostidani, ringraziando il gen. Brezza e il Comando militare per la bella prova di fraternità d'armi data alla Legione delle piccole Camicie Nere che si intitola ad uno dei Martiri del glorioso Fascismo torinese, a dicendosi sicuro che il labaro, ricevuto sotto così brillanti auspici, sarà portato con orgoglio e fierezza dai giovani legionari, i quali si pari degli anziani mirano al trionfo della Nazione, nel nome augusto del Sovrano e, agli ordini del grande Capo che guida con mano infallibile i destini d'Italia.

La magnifica e austera cerimonia, svoltasi sotto il turbinio della neve, si è chiusa col saluto al Re e al Duce e tra l'echeggiare delle note della Marcia Reale e di « Giovinezza » mentre ufficiali ed invitati partecipavano a un ricevimento nel Circolo della Caserma.

Lieto evento

nella casa dei conti De Vecchi

Ieri, domenica, alle ore 16,30 la famiglia del conte dottor Giorgio De Vecchi di Val Cismon è stata allietata dalla nascita di una graziosissima bimba, alla quale verranno imposti i nomi di Maria Elena Luisa Giovanna e Giulia. La puerpera, contessa Ippolita nata dei marchesi Gavotti, e la neonata godono perfetta salute.

In previsione del fausto evento era giunto, in mattinata, a Torino S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'E. N. Appena diffusasi la felice notizia, al glorioso Quadrumviro ed al figlio, che — com'è noto — è già padre di un vispo maschietto, sono pervenute numerosissime felicitazioni. *La Stampa* prende vivissima parte alla letizia dell'illustre Casa e formula i più fervidi voti augurali.

Il rito battesimale sarà celebrato nella casa dei conti De Vecchi di Val Cismon entro la corrente settimana.

Istituto Fascista di Coltura

Commemorazione di M. T. Rossi

Nel salone del Comitato Professionisti ed Artisti, il goliardo Francesco Della Corte ha commemorato Mario Tancredi Rossi. A questa quarta conferenza del ciclo organizzato dall'Istituto Fascista di Coltura a celebrazione del ventennio della dichiarazione di guerra, erano presenti, fra le altre personalità, il senatore Cian, il generale Bianchi, il prof. Grignolo, l'avv. Pavesio, il Provveditore agli studi, il comm. Caccia, il camerata Della Corte, con dotta e fervida eloquenza ha illustrato la figura di Mario Tancredi Rossi, buona tempra di letterato, nato già per vivaci saggi critici e per promettenti liriche, partito a ventun anno per la guerra. Il conflitto mondiale gli porse l'ispirazione per un canzoniere di guerra, in gran parte perduto, e per una ottima raccolta epistolare, dalla quale l'oratore tracciase le pagine migliori, evocando la figura del Caduto, nei suoi ideali di gloria e di letteratura, ai quali la morte eroica fu prematuro coronamento. L'oratore fu lungamente applaudito.

Costituzione Sezione di Avigliana

La Presidenza dell'Istituto di Coltura ha in questi giorni provveduto alla costituzione in Avigliana di una sezione dell'Istituto. A fiduciario di quella sezione è stato chiamato, con l'autorizzazione del Segretario Federale, il camerata capo manipolo Alberto Baronetti.

Esercito e Camicie nere

Ieri, nel Real Castello di Moncalieri, si è svolta la semplice e significativa cerimonia della chiusura del Corso specialisti seguito dai Giovani Fascisti della città. Il colonnello Oliaro — dopo brevi nobili parole del comandante il Fascio Giovanile, aspirante capo-manipolo Cremisi — ha rivolto ai Giovani un vivo encomio inneggiando alla indissolubile unità spirituale tra Grigio-verdi e Camicie Nere.

L'unificazione degli studi storici

Fervido omaggio a S. E. De Vecchi

Alle ore 15 nella sala del Circolo Accademia del Littorio a palazzo Carignano ha avuto luogo ieri l'assemblea annuale della Società Storica Subalpina. L'adunanza è stata imponente. La seduta è stata aperta dal prof. Talliue, vice-presidente della Società, il quale ha comunicato alla Assemblea che allo scopo di operare l'auspicata fusione di tutte le società storiche piemontesi nella Deputazione di Storia Patria S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha nominato a commissario il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano che ha pregato quindi di voler assumere la presidenza dell'Assemblea.

Il prof. Pivano ha espresso anzitutto un profondo ringraziamento a S. E. il Ministro per l'alta prova di fiducia con la quale aveva voluto onorarlo ed ha comunicato a sua volta che a vice-commissario S. E. il Ministro aveva nominato il prof. Talliue il quale sarà quindi collaboratore prezioso nella realizzazione del compito che il Ministro gli ha affidato.

Il prof. Pivano ha poi ricordato ai membri della Società Storica Subalpina che essi hanno già avuto l'onore di conoscere le linee generali di tale programma dalla viva voce di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon al Congresso storico tenuto a Vercelli nel settembre scorso, ed hanno potuto così conoscere le alte finalità a cui i nuovi ordinamenti degli studi storici sono ispirati. Si tratta di fondere due sodalizi gloriosi per tradizione e benemeriti per fervore di opere in un unico corpo che comprenda nel campo degli studi storici le fervide iniziative particolari in una superiore unità. Il prof. Pivano — vivamente applaudito — ha concluso affermando che egli non dubita che tutti i membri della Società Storica Subalpina daranno a quest'opera unificatrice il più vivo cordiale concorso.

Il prof. Colombo si è reso interprete del sentimento di tutti i presenti per esprimere il compiacimento della Società per l'annunciata fusione e per rivolgere al prof. Pivano e al prof. Talliue, chiamati dalla fiducia del Ministro a realizzarla, le più vive felicitazioni.

Si è quindi proceduto all'esaurimento dell'ordine del giorno: il prof. Madaro ha fatto una chiara e precisa relazione finanziaria e l'avv. Drovetti la relazione quale revisore dei conti, entrambe approvate all'unanimità. Poi il prof. Talliue ha commemorato i soci scomparsi dott. Luigi Cesare Bollea, uno dei più vecchi soci che ebbe la ventura di confortare gli ultimi giorni del fondatore della Società, l'illustre prof. Gabotto, ed il marchese Faustino Carlo detto illustratore di documenti storici.

Il prof. Talliue ha altresì rivolto parole di elogio al prof. Falco che con tanta perizia e dottrina redige il Bollettino della Società, quindi ha elencato tutte le opere che sono uscite nell'anno e le altre in corso di pubblicazione dovute ai soci della Subalpina, concludendo che con tali, tante e pregevoli attività la Società Storica Subalpina porta un valido contributo alla Deputazione Storica con la quale si fonde.

Il prof. C. A. Avenali, ha quindi rinnovato il compiacimento dell'assemblea espresso dal camerata professor Colombo per la nomina dei camerati Pivano e Talliue ed ha pregato il Commissario prof. Silvio Pivano di rendersi interprete presso S. E. il Quadrumviro e Ministro conte Di Val Cismon della profonda soddisfazione con la quale i soci, con cuore di fascisti, di studiosi e di italiani, hanno visto realizzata l'auspicata fusione, assicurando altresì il Ministro che l'orgoglio di averLo avuto a Presidente della Società costituisce per tutti una nuova spinta a collaborare, con fervido animo, con il benemerito Commissario al servizio della rinnovata cultura italiana indissolubilmente legata alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il prof. Pivano, ripresa la parola, ha ringraziato il prof. Colombo, il prof. Avenali, tutti i presenti, ed in special modo i membri del cessato Consiglio direttivo e il prof. Falco per l'opera che ha sempre dato al miglior sviluppo del Bollettino della Società e ha dichiarato di sentirsi onorato di poter esprimere a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, i sentimenti di riconoscenza, di devozione e di omaggio di tutti i soci.

A conclusione della vibrante adunanza, a firma del prof. Pivano e del prof. Talliue, è stato inviato un devoto telegramma d'omaggio e di ringraziamento a S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon e dalla sua opera illuminata e sapiente è perfettamente realizzata l'alta consegna del Duce per l'unità e il rinnovamento degli studi storici italiani ».

L'assemblea si è sciolta con una fervida e calda dimostrazione al Duce.

Gli imponenti funerali

della madre di S. E. il Prefetto

Imponenti sono riusciti i funerali della signora Giovara, madre di S. E. il Prefetto. Il corteo si è mosso dalla casa di via del Mille 42, per raggiungere la chiesa di San Massimo, dove con particolare solennità è stata impartita l'assoluzione alla salma. Fra le corone dei congiunti se ne notava una grandissima con la scritta « La Città di Torino ». Dietro il carro erano con S. E. il Prefetto, la consorte ed i parenti: poi in folto gruppo tutte le autorità e personalità cittadine: il vice-Prefetto Marongiu e tutti i funzionari della Prefettura, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Grossi, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il Comandante la Scuola di Applicazione e Genio gen. Bellini, il console generale Vandelli, il Podestà ing. Sartirana e i due vice-Podestà, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. avv. Edoardo Agnelli, i senatori Cian, Brezzi, Rubino, gli onorevoli Bardanzellu, Bernocco, Olivetti e Vianino, e numerose altre personalità. Facevano parte del corteo funebre i Balilla e le Piccole Italiane della scuola Tommaseo e le educande dell'Istituto della Provvidenza, con una larga rappresentanza del Consiglio di amministrazione. La defunta era stata alunna di questo Istituto. Durante la funzione religiosa la chiesa era letteralmente gremita, e dopo il rito solamente i congiunti hanno accompagnato l'estinta al Cimitero, dove ha avuto luogo la tumulazione.

L'Italia nell'Africa Orientale

Il camerata e collega Mario Bassi, coloniallista e africanista di vecchia data, che percorse replicatamente, regione per regione, quasi tutti i paesi dell'Africa settentrionale e orientale, e visse a lungo in parecchi di essi, studiando appassionatamente i luoghi e le genti, e riportandone una conoscenza approfondita e sicura, è stato invitato a tenere una conferenza illustrativa delle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e della confinante Abissinia.

Oggi, che in seguito ai noti incidenti, provocati dalle replicate incursioni di bande armate e di predoni abissini nelle zone da noi vigilate, di qua dai limiti della nostra Somalia, i nostri soldati e le Camicie Nere sbarcano a Massaua e a Mogadiscio, per la sicurezza di quelle nostre colonie, riaffermando il diritto e la potenza della nuova Italia fascista; risulterà indubbiamente particolare interesse e di viva attrazione l'esposizione riassuntiva, che il nostro Bassi promette, del passato e del presente dell'Eritrea, dell'Abissinia, della Somalia, aspetti e possibilità economiche e di sviluppo; quasi un rapidissimo viaggio ideale, con la suggestiva contemplazione di un immenso e continuamente avariato panorama. La conferenza, che s'intitola: « L'Italia nell'Africa Orientale » sarà illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, di fotografie originali: costituirà quindi un continuo succedersi di visioni, paesaggi, tipi delle tante razze che popolano l'impero etiopico, e scene diverse della vita abissima, e fauna e flora.

La serata è fissata per sabato, nell'ora corrente, alle ore ventuna e un quarto, al Teatro Chiarella.

Il rapporto dell'XI Zona

al « Gustavo Doglia »

Nel pomeriggio di ieri, nella sede del Gruppo « Gustavo Doglia » in via Stradella, l'ispettore federale della XI Zona, dottor Doglia, fratello del Martire fascista da cui prende nome il Gruppo, ha tenuto il rapporto delle gerarchie della sua zona. Alla cerimonia presenziavano i genitori di Gustavo Doglia, il fiduciario del Gruppo cav. Putteri, con i suoi collaboratori, e le rappresentanze dei Giovani Fascisti, della Milizia e del Fascio femminile. Prima dell'inizio del rapporto, i componenti hanno deposto una corona di alloro sul busto marmoreo del Martire fascista: la cerimonia si è svolta con molta semplice e solenne, durante il quale il camerata dottor Neat, segretario del Fascio di Nichelino, ha commemorato con brevi parole Gustavo Doglia. Il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo che ospitava gli intervenuti, ha porto loro un cameratesco saluto, al quale ha risposto il dottor Doglia. Subito dopo si è iniziato il rapporto che è terminato con una vibrante ovazione al Duce.

La chiusura delle feste centenarie domeniche

Ieri si è conchiuso il ciclo delle feste centenarie svoltesi a San Domenico per celebrare il VII centenario della canonizzazione del fondatore dei Domenicani. I fedeli hanno largamente partecipato alle varie solenni funzioni. Alle ore 7 mons. Mazzini ha celebrato la S. Messa e P. Cesino Pera illustrò la storica figura di San Domenico. Nel pomeriggio impartì la benedizione col SS. Sacramento mons. Perrachon. Giovedì il clero regolare e secolare interverrà per una funzione di omaggio al grande Santo.

La Lotteria degli animali vivi

« Totò » è stata vinta dal N. 1348

Anche quest'anno sono stati estratti al giorno stabilito, cioè ieri, i numeri della Lotteria che in Federazione degli Asili Suburbani, giusta la sua tradizione mette in palio cospicui premi. La bella coppia di buoi è stata vinta dal numero 7389; il puledro ungherese dal n. 24.617; la coppia di cigni dal n. 27.071 e la scimmietta *Totò* dal n. 1348. L'elenco completo dei premi sarà pubblicato nell'edizione de *La Stampa della Sera*.

La caduta di un motociclista

Ieri, poco dopo le ore 17, certo Osvaldo Rico di Carlo, di 20 anni, abitante in corso Giulio Cesare 140, percorreva in motocicletta sulla quale era pure la moglie, detto corso quando, giunto all'altezza di strada delle Cascinette, per la rottura di un traversone della macchina, sbalzava al suolo riportando una ferita lacero-contusa al dorso del piede sinistro guaribile in dieci giorni.

Lo spintone del fidanzato

Ieri la signorina Anna Rosa Trisano di Luigi, abitante in via Maria Vittoria 51, verso mezzogiorno, mentre col proprio fidanzato Luigi Formari, residente a Locana Canavese, era in via Priocca, nei pressi di via Carlo Noè, per uno spintone del giovane cadeva e riportava la distorsione del piede sinistro. La signorina si recava a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Biolato la giudicava guaribile in dieci giorni.

STATO CIVILE

10 Marzo 1935 - XIII

Larizzate Vittorio fu Pietro, d'anni 71, di Vercelli, parrucchiere, via Monginevro 23.
Nizzani Anna di Vincenzo, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Fr. Amedeo 20.
Molino Luisa fu Pietro, d'anni 72, di Ferrere d'Asti, casalinga, via S. Donato 21.
Esposito Clementina ved. **Bastoni**, d'anni 81, di Chieti, agiata, via S. Donato 37.
Assortanzo Giuseppe fu Pietro, d'anni 78, di Lequio Tanaro, professore, v. Alfieri 19.
Cigliutti Anna m. **Bastafanis**, d'anni 46, di Torino, agiata, via Sacchi 28.
Bosso Camilla fu Giuseppe, d'anni 81, di Villanova d'Asti, mineurale, v. S. Paolo 3.
Bovero Giuseppina di Giuseppe, d'anni 22, di Mezzenile, casalinga, v. Vinzaglio 21.
Mottura Secondo fu Giovanni, d'anni 70, di Ferrere d'Asti, contadino, via L. Essel 34.
Rozzo Ercole di Secondo, d'anni 47, di Castagnole Lanze, carrettiere, v. Cuneo 5 bis.
Laporati Giovanni fu Camillo, d'anni 74, di Casale Monferrato, pensionato.
Terranova Maria ved. **Piana**, d'anni 80, di Casale d'Alba, casalinga.
Ramassotti Ernesto fu Lorenzo, d'anni 40, di Pinerolo, muratore.
Sartoris Attilio fu Andrea, d'anni 52, di Torino, fabbro ferraio.
Buriaglio Emilia ved. **Vidata**, d'anni 39, di Torino, operaia manifattura tabacchi.
Girardi Angelo di Pietro, d'anni 8, di Zoppola, inabile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Chi più felice di me? » di E. De Filippo.
ROSSINI (Comp. Cassiergio). — Ore 21,15: « Peccato publico n. 100 » di Gerol e Bernardi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco: Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie
BALBO: Ille. Imperial « Son cose che succedono (novità). A. Marchetti, W. Waldi.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Spettac. Varietà (prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Rocca, Illiotti, Marcucci.
AMBROSIO: « Gli amori di una spia » con Myrna Loy e Loy Drent (Reich. Ultime.
VITTORIA: « La Gerusalemme liberata » e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: « Cattivata » e Cartoni a colori.
IDEAL: « Donna al volante » e Pasquariello.
ALPI: Benvenuto Cellini. Friedrich March.
NAZIONALE: Juan Kyle e Cartoni a colori.
BALDO: Riviste Imperial; « Son cose che succedono ». Film: « Grock ».
MAFFEI: « Odette ». (F. Kertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa del Mistero. Ital. 1,05
MASSIMO: « E lucean le stelle ». Klepura.
ORBA: Carovana. Loretta Young, C. Boyer.
PRINCIPE: « Tampa ». Francis e Gran Varietà.
SAVOIA: « Il fascio rosso ». Pierre Mignier.
REGINA: Conquista di Hollywood « Varietà.
OLIMPIA: « Viva Villa! ». Wallace Beery.
IMPERO: « Alla conquista di Hollywood ».
IMPERIALE: « Il corridore di Maratona ».
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Karion VIII « La torta di sapone. Successo Prezzi: Platea L. 5; Distinti 3; Galleria 7.
REX: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.
Prezzi popolari: L. 3 - L. 4 - L. 5.

I divertimenti

PASQUARIELLO
la gioia della risata italiana;
PASQUARIELLO
l'idolo dei nostri palcoscenici;
PASQUARIELLO
debutta oggi al
CINE-VARIETA' IDEAL
con la sua troupe artistica e con i
5 PORRO 5
musicali, saltatori, giocolieri, enciclopedici. E' il più grande spettacolo di varietà mai presentato. Sullo schermo: *Una donna al volante...* con tutte le comicissime caratteristiche di Pasquariello (*Henry Garat e Lisette Lanvin*).

PRIMULA ROSSA
il trionfo del CINE CORSO
Grandi nomi: A. Korda, Landon Film, Leslie Howard, la bellissima Oberon.
LESLIE HOWARD la rivelazione al CINE CORSO ne LA PRIMULA ROSSA
Recatevi ad ammirare figure magnifiche di difensore degli oppressi, simile di D'Artagnan, Scaramouche, Zorro.
Prezzi: Platea L. 5; Distinti 3; Gall. 1.

Al GHERSI si replica trionfalmente CAMPO DI MAGGIO
Il film che unisce all'imponenza della ricostruzione storica la drammaticità degli eventi più memorabili dell'Impero napoleonico.
Imminente: CLEOPATRA
L'opulenza dell'antico Egitto e l'impero di Roma dominatrice del mondo, rievocate nel più fastoso capolavoro di Cecil B. de Mille. Interprete *Claudette Colbert*. E' un film Paramount.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA la COMPAGNIA MACARIO
presenta l'ultima novità di *Ripp:*
SIGNORINA BUTTERFLY
grande spettacolo comico, le danze e le canzoni più moderne in una cornice di lusso e sfarzosa messa in scena.
La più bella rivista del 1935
Sullo schermo *Capitani-Film* presenta:
LA GERUSALEMME LIBERATA
dal poema eroico di Torquato Tasso.

NAZIONALE: « JANE EYRE »
Segue: *Pinguini innamorati* (cart. col.).

ITALIA: L'ISOLA DEGLI AGGUATI
Torinese: A lume di candela. Landi. 1,05

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Molinari Giacomo, manovale, con Bonomini Maria, cameriera — Montaldo Severino, elettricista, con Pero Ilina, operaia — Camillo Paolo, collaudatore meccanico, con Galliina Alessandrina, modista — Gallione Pietro, impiegato FF. SS., con Principe Luigia, modista — Castagno Giuseppe, meccanico, con Ferro Giuseppina, doliera — Bonanni Settimia, nubile, con Cortesi Annunziata, cameriera — Degiovanni Maggiorino, impiegato, con Navoni Adelina, impiegata — Arpandolo Simone, mercaniico, con Nola Carmela — Grossi Giovanni, parrucchiere, con Magdeleine Italo — Villa Antonio, meccanico con Traversa Margherita — Silvestro Ernesto, ferroviere, con Farinetti Maddalena — Ferraro Luigi, impiegato, con Carassi Chiarina, impiegata — Baranzio dott. Gino, capitano aeronautico, con Prina Maria — Alderisi Marino, viaggiatore, con Patriarca Malvina, scrivente — Rosso Giovanni, muratore, con Ambrogio Annetta, cameriera — Pozzi Olivio, meccanico, con Colombo Pierina, modista — Chiapparo Ermenilo, dipendente municipale, con Bertolo Carlina — Buma Rosaz Walter, fabbricante carte armoniche, con Profanter Maria — Rainero Michele, manovale, con Ferraris Paolina, vend. amb. — Mecchi rag. Armando, impiegato, con Foletti Martina — Maiorca dott. prof. Carlo, prof. universitario, con Astuti Silvia — Brocchia Francesco, volontario, con Boeris Rosa, operaia — Erbione Lorenzo, viaggiatore commercio, con Orecchia Giovannina — Rocca Domenico, vend. amb., con Lamberti Caterina, vend. amb. — Nocco Attilio, operaio, con Parisapetto Odilina, operaia — Chiavassa Ignazio, conciatore, con Mensio Caterina, vend. amb. — Camandona Francesco, falegname, con

Giudizi storici

La disputa è nata così: il russo signor B., ex-colonnello dello Zar (almeno, egli si è dato per tale), ha detto che Rasputin poteva nascere in qualsiasi nazione del mondo; il farmacista C. ha ribattuto che Rasputin fu «un fenomeno prettamente russo», e ha calcato la voce sul prettamente.

Il farmacista, riferendo, alla distanza di un giorno, la disputa ad alcune signore, torna a calcare la voce sul prettamente, e non crede nemmeno oggi di aver torto. Le signore, infatti, gli dànno ragione: Rasputin non poteva nascere in Francia, o in Ispagna o in Italia ecc. Stabilito l'accordo su questo punto, il farmacista volge gli occhi in giro per la sala e, fermandoli sopra una tazza di caffè vuota, aggiunge sillabando: — Lo Zar fu un uomo mediocre!

Un silenzio imbarazzante succede a queste parole; non tutti sono disposti ad ammettere che lo Zar fu un uomo mediocre; la sentenza capitale li ha colti alla sprovvista. Soltanto un vecchio, sprofondato in una poltrona, le mani sul ventre e gli occhi chiusi con studio, paura e curiosità, come se facesse delle rapide prove di morte, mormora piano piano: — Certo fu un uomo mediocre!

L'autorità del vecchio trascina molti dei presenti. Le signore sono d'accordo con lui, ma lo dicono con sorrisi e monosillabi, perchè hanno fretta di passare alla Zarina, per definirla «una donna isterica».

Una ragazza domanda a voce alta: — Ma infine cos'è l'isterismo? — Nessuno le risponde e si torna ad accusare la Zarina. Il farmacista le attribuisce addirittura la caduta dell'impero russo; ella avrebbe potuto salvarlo. Qui i pareri diventano discordi: le signore sono col farmacista, ma l'avvocato, sorridendo debolmente, dice che no, no, no, la Zarina non avrebbe potuto salvare l'impero.

— Ben detto! — esclama il vecchio, spalancando gli occhi e indicando, col suo lunghissimo e malfermo indice, l'avvocato. — Sono accaduti dei fatti che voi non potete conoscere. Io ho parlato con un russo...

Il russo, con cui ha parlato il vecchio, è un negoziante di scarpe e barattoli di vernice, che, al tempo della Zarina, esercitava il suo mestiere in un villaggio a trenta leghe da Odessa. Questo russo si ebbe le confidenze di un viaggiatore ubriaco che, arrivato da Mosca nel villaggio, gli chiese ospitalità per una notte. Il viaggiatore passò parecchie ore dando in ismanie sul suo letto e parlando a voce alta. Verso l'alba, indicò un quadro, che egli scambiava forse per l'immagine della Madonna e che invece era un ritratto della Zarina, e gridò parecchie volte: — Ella è pura! Ella, sì, è pura! Ella è innocente! — E all'aurora, vomitando sulla faccia, piena di rispetto e ammirazione, del negoziante, il viaggiatore disse: — Io sono un principe! — Ed esibì, per questo, un numero così esagerato e contraddittorio di documenti che il negoziante rimase per due giorni col capogiro e con la certezza assoluta di avere ospitato un rampollo reale e ricevuto in pieno orecchio uno dei più grossi segreti dei suoi tempi.

Naturalmente, la visita del viaggiatore lasciò nel negoziante, oltre che un segreto di Stato, qualcosa di principesco che maturò lentamente finchè, durante la rivoluzione e proprio in terra di Francia, diede per frutto un ducato: il negoziante russo, espatriato da un mese, giunto al primo albergo francese e richiesto delle sue generalità, si sentì profondamente, sinceramente duca.

In difesa della Zarina, il vecchio possiede dunque la testimonianza di un duca russo che sentì proclamare, dalla viva voce di un principe reale, l'innocenza perfetta della povera imperatrice.

Questi sono gli storici orali.

***

Ad essi fa degna compagnia un gruppo di giovani scrittori che pubblicano ciascuno due libri l'anno sulle questioni orientali, senza essere mai usciti, per esempio, dal Mezzogiorno d'Italia.

I loro libri hanno titoli interrogativi: «Dove va la Germania?». «Che farà domani la Turchia?». «Polonia, ritorni a te stessa?». La copertina esprime un'ingenua curiosità che vuole essere appagata. Il lettore pensa: «Chissà se la Germania, la Turchia e la Polonia hanno risposto qualcosa!».

Ma dentro il libro, il tono interrogativo finisce, e le coorte degli esclamativi scompiglia le pagine, seguita da puntini, parentesi, linee ed eccetera. Gli autori leggono a voce alta e ferma nel passato e nell'avvenire della Turchia, della Germania e della Polonia. Nulla si nasconde ai loro miti e piccoli occhi. Il capitolo sul «destino della Turchia» (o della Germania, o della Polonia) è così preciso e meticoloso che vien fatto di domandarsi se questi storici non siano diventati irriverenti col mettere il Creatore nella condizione di non poter creare altre cose polacche o tedesche o turche che non siano già risapute e edite.

A distanza di chilometri e chilometri, avvolti nelle abitudini di quieti paesi meridionali, come in un dolce fumo, questi giovani storici sono oppressi dal peso di ciò che un crudele destino li costrinse a sapere intorno ai paesi orientali. Essi vorrebbero dimenticarlo, buttarlo giù, e si dibattono come i tori che hanno avuta infissa una lama fra le corna. Ma le cose tedesche o polacche o russe sono state profondamente immerse nel centro del loro cervello, e vi rimarranno sino alla morte, come la tremula e brillante spada del torero.

Vitaliano Brancati

La salvezza di uno sciatore dovuta a un cane lupo

Parigi, 11 mattino.

Venerdì mattina degli studenti parigini erano partiti da Valloire verso il colle del Galibier malgrado i consigli dell'albergatore presso il quale i giovani alloggiavano. Dopo alcune ore di marcia, uno di essi, certo Rudelle, si ruppe una gamba in una caduta. Nell'impossibilità di ricondurlo, dato lo spessore della neve che raggiungeva più di tre metri, i suoi compagni ridiscesero a Valloire per chiedere aiuto.

Verso le 20 una carovana di soldati del 99.o Fanteria partiva per il Galibier dove giunse a mezzanotte, ma, esauriti dallo sforzo compiuto, i salvatori non poterono ricondurre il Rudelle. Essi si limitarono a lasciargli dei rifornimenti. Sabato mattina una seconda squadra di soccorso con una slitta partì a sua volta e giunse fino al ferito che riposava in una buca scavata nella neve, ma, dopo alcune centinaia di metri, la slitta si ruppe e anche questa volta si dovette rinunciare a ricondurre a Valloire il Rudelle. I soldati gli lasciarono del caffè, del rum, degli alimenti e numerose coperte, e come compagno un grosso cane lupo. Fu senza dubbio questa brava bestia che salvò il ferito, poichè protetto dal suo folto pelo l'intelligente animale si coricò sullo sciatore riscaldandolo per tutta la notte col proprio calore.

La squadra militare giunse a Valloire in cattivo stato: due alpini avevano piedi e mani gelati, cosicchè per ordine del governatore militare venne vietato ad altri soldati di ripartire poichè il pericolo era troppo grande dato il rigore della temperatura. Allora si manifestò ancora una volta l'ammirevole solidarietà montanara. Una squadra di volontari partì sabato mattina, a sua volta sfidando gli elementi scatenati, ma dopo quattro ore di marcia dovette tornare indietro poichè parecchi dei soccorritori avevano piedi e mani gelati. Si telefonò allora a Chamonix di dove subito le guide Fernando Balin ed Emilio Folliguex partirono con due portatori. Giunte a mezzanotte a San Michele di Moriana, le guide, senza fermarsi, salirono a Valloire di dove in piena notte accompagnate da uno degli studenti scampati si diressero verso il colle. Si potè infine salvare il Rudelle. Ma se questi ha potuto essere salvato grazie all'abnegazione delle guide di Chamonix, egli deve anche la vita alla brava bestia che durante tutta una notte potè riscaldarlo.

La tempesta continua ad infuriare in Savoia, sulla vallata della Moriana che ha seriamente sofferto. In particolar modo il comune di Jarrier è stato duramente provato nell'ultima tempesta e il villaggio di Chambeau ha avuto cinque «chalets» completamente rasi al suolo dal vento.

S. E. Rossoni inaugura a Verona
la Fiera Nazionale dell'Agricoltura

Verona, 11 mattino.

Ieri, dalla cella della Lambertina, appuntita nel cielo velato da banchi di foschia, all'ora nona è piovuto, largo e misterioso, quel rintocco grave dell'Arengo che si ode soltanto nelle più solenni giornate. Così Verona aveva voluto salutare, col martellare solenne del suo maggior bronzo — cui sono legate tutte le sue glorie — la Fiera Nazionale dell'Agricoltura.

La città, pur sotto un cielo imbronciato, ha risposto giocondamente a in piano all'appello. Già fin da sabato e nelle prime ore di ieri mattina, era giunta una vera fiumana di gente: espositori, mercanti, stranieri, contadini, convenuti a migliaia da tutti i centri del veronese inquadrati sotto i labari delle loro organizzazioni, per portare il caldo saluto della terra veronese al Ministro dell'Agricoltura.

La cerimonia in Castelvecchio

S. E. Rossoni, ch'era giunto con S. E. Balstrocchi e con S. E. Tassinari, ha trovata la città vestita a festa e la cittadinanza tutta sulle strade, accorsa ad ammirare lo spettacolo offerto dalla giornata inaugurale della Fiera. Il Ministro, così — che rappresentava in forma ufficiale il Governo — è passato continuamente tra due fitte ali di folla che ha sottolineato il suo passaggio con un grandinare di applausi e con un echeggiare di «alalà» al Duce: applausi ed «alalà» che sono cessati solo quando S. E. Rossoni, attraverso il suggestivo ponte levatoio, ha raggiunto, in Castelvecchio, in dugentesca sala della Musica — sulla quale gli stemmi nobiliari di Verona d'ogni tempo specchiano le loro insegne agresti — ove erano convenute tutte le Autorità ed i duecento congressisti giunti da ogni parte d'Italia per partecipare al Convegno sul rinnovamento e sulla bonifica delle vecchie case dei rurali, onde risolvere questo problema che incide sulla vita di oltre un milione di famiglie di contadini della nostra terra.

La sala — ove il Ministro e i due Sottosegretari sono stati ricevuti dal Prefetto S. E. Oriolo, dal Podestà on. Donella, dall'on. Pasti, presidente della Fiera di Verona, dal Federale dottor Frediani, dall'on. Miori delegato a rappresentare la Camera dei Deputati, e dal senatore Montresor, delegato a rappresentare il Senato, nonchè da tutte le maggiori personalità del campo agricolo italiano e da tutti i delegati ufficiali dei vari Governi rappresentati alla Fiera — presentava un colpo d'occhio magnifico.

La cerimonia inaugurale della Fiera Nazionale dell'Agricoltura è avvenuta in questa sala non senza un particolare significato (perchè, cioè, questo vetusto Castello è un poco il cuore della città, e quindi della Fiera, visto che questa comprende e invade tutta la parte centrale di quella) ed è stata improntata ad una semplicità veramente rurale: il saluto al Re e il saluto al Duce, a cui han fatto eco l'«evviva il Re» e l'«A noi» di rito.

Nel silenzio, veramente religioso, del luogo, il Podestà ha porto al Ministro il saluto di Verona, e l'on. Pasti gli ha illustrata la Fiera, inquadrandola nella sua funzione economica rispetto al Paese e di indirizzo nei riguardi della agricoltura nazionale.

Tra la più viva attenzione dei presenti, quindi, ha preso la parola S. E. Rossoni, il quale ha tracciato il quadro dello Stato corporativo mussoliniano, di cui l'agricoltura è elemento essenziale e rappresentativo, ed ha riassunto l'attuale funzione degli agricoltori e dei contadini nella compagine economica dell'Italia fascista che ha assegnato un grande compito di collaborazione politica anche alla gente della campagna.

Il Ministro ha concluso inneggiando all'opera ricostruttrice del Duce, che la Fiera di Verona riafferma nel suo possente dinamismo.

La visita ai padiglioni

S. E. Rossoni, che è stato, nei punti più salienti, frequentemente interrotto da applausi, e che, alla fine, è stato fatto segno ad una calda e prolungata ovazione, ha lasciato la sala mentre dalle vie adiacenti a Castelvecchio giungevano fino a lui i rinnovantisi e suggestivi «alalà» al Duce dei lavoratori della terra assiepati a migliaia sotto le mura del palazzo Scaligero ed a stento trattenuti dai cordoni.

Le manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Capo si sono ripetute, nuovamente, al passaggio tra i rurali del Ministro, che si recava al Palazzo della Gran Guardia per iniziare la visita di tutti i quartieri della Fiera: visita rapidissima, ma piena di interessamento — anche davanti allo stand dove il nostro giornale documenta la sua attività ed il suo sforzo — che tuttavia ha occupato oltre un'ora, e che ha dato la sensazione più completa a S. E. Rossoni di questa grande manifestazione che racchiude, secondo il motto, «tutto ciò che serve all'agricoltura e tutto ciò che l'agricoltura produce» e che è veramente l'espressione più viva dell'Italia rurale.

Le visite al Campo sperimentale, ove la tecnica internazionale si cimenta con la pratica, al Campo della Fiera dei Cavalli, il più grande del mondo per numero di quadrupedi, ed ai quartieri all'aperto, nei quali, in un trionfo di colori, la sagra rurale sbandiera la più impensata «concierge» d'ogni attrezzo agricolo, hanno concluso la sollecitata del Ministro.

Le interessanti manifestazioni

Nel pomeriggio — mentre S. E. Tassinari presiedeva i lavori del Convegno per il risanamento delle case rurali — le autorità convenute a Verona hanno partecipato alle altre manifestazioni, cosiddette di contorno, del programma, assistendo al Concorso Nazionale Ippico, — che nella bimillenaria cornice dell'Arena, presenti oltre duecento cavalieri, ha inquadrato una gentile festa di mondanità e di eleganze, — e a quella lotta di cantori che sulle strade del terzo Circuito di velocità si contendevano disperatamente, nell'ebbrezza della vittoria, la palma di un ambito primato: ovunque tra siepi di folla, rurale per lo più, e tra canti agresti.

Festa della semplicità, dunque, quella d'oggi, e sagra della gente umile, mentre gomito a gomito con i suoi capi per riconoscersi in essi, per udire, dalla loro viva voce, la parola che indirizza l'azione e il lavoro di domani sui risultati dell'azione e del lavoro di ieri, per celebrare, fino all'ora più tarda, lietamente, come in un calendimaggio allvano, la apoteosi del lavoro più modesto.

Sulla festante giornata, così, è scesa la sera. Dal Salone dei Vini del convulso quartiere centrale della Fiera, l'ultimo tappo, — attorno alle tavole rigurgitanti di raccolte di contadini, — è saltato per allietare, con la mescita di un liquido rivolo di sole, il sereno e onesto riposo dell'ultimo lavoratore attardatosi a brindare al lavoro dell'annata ed al convegno dell'anno prossimo.

La giornata di festa si è chiusa, in tal modo, come nella più povera delle osterie di Strapaese, secondo il giocondo e sereno e millenario rito della nostra stirpe rurale che dalla semplicità della sua vita sa trarre la forza per le nuove lotte di domani.

Carlo Manzini.

La 5.a Campagna antitubercolare
Importante riunione preparatoria

Roma, 11 mattino.

Il 7 aprile prossimo un grande raduno al Teatro Reale dell'Opera aprirà ufficialmente la V Campagna nazionale del fiore e della doppia croce.

Ieri, intanto, la Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi ha convocato a Roma i presidenti, i direttori ed i segretari dei Consorzi provinciali antitubercolari, per impartire loro le direttive, secondo le quali dovrà essere condotta la Campagna.

La riunione dei dirigenti provinciali, che hanno risposto nella loro totalità all'invito della Federazione, è avvenuta nell'aula magna dell'istituto sanatoriale «Carlo Forlanini», ove gli ospiti sono stati ricevuti dal Direttore on. Morelli che li ha condotti a visitare i vari reparti.

Terminata la visita, la massa dei dirigenti provinciali ha preso posto nel vasto anfiteatro. L'on. Morelli ha portato ai convenuti il saluto dell'istituto. Ha parlato, poi, a nome della sanità pubblica, il prof. Ilvento, il quale ha posto in rilievo le benemerenze della Federazione per l'opera che essa svolge assiduamente e fervidamente, in base alle linee direttive che il Regime le ha segnato.

Infine il prof. Bocchetti, segretario generale della Federazione, dopo aver porto ai presenti il saluto del Presidente, on. Paolucci, ha illustrato i concetti fondamentali cui deve essere ispirata l'organizzazione della quinta Campagna antitubercolare, perchè questo movimento di così alta e benefica portata sociale, che il Duce ha voluto e promosso per la sanità e la potenza della razza, possa essere portato alla sua piena vittoria.

Le parole dell'oratore hanno dato luogo ad una entusiastica dimostrazione al Duce, che si è protratta per vari minuti.

Mostra d'arte a Roma

Roma, 11 mattino.

E' stata inaugurata la sala d'arte Bragaglia, con una mostra personale del pittore Antonio Da Monte. Pietro Ravasenga parlò su «l'attualità di Nietzsche», applaudito dal pubblico fra cui le LL. EE. Orestano, Bontempelli e l'on. Ezio Maria Gray.

LIBRERIA

Tutto il mondo è paese

Tra i quaderni della «Medusa» (Ediz. Mondadori) è comparso *Jesting Pilate* di Aldous Huxley col titolo italiano *Tutto il mondo è paese* che avrebbe potuto essere anche «Il mondo visto da uno scettico». Lorenzo Montano, l'ottimo traduttore di questi curiosi appunti di viaggio attraverso l'India, la Malesia, l'Oceano Pacifico e l'America, è tuttavia esitante ad accogliere la definizione di scettico, ormai così comune nei casi dell'Huxley, e l'esitazione non è del tutto ingiustificata. Vediamo, ad esempio, quale sia l'atteggiamento dello scrittore inglese di fronte al problema religioso. Il viaggio nell'India lo induce frequentemente a soffermarsi dinanzi ai problemi dello spirito e se anche l'amore del paradosso e l'irresistibile tendenza all'*humour* lo conducono a osservazioni e svolgimenti superficiali e leggeri, non è dubbio che alla radice di questi si avverta un'ansia, una curiosità, un fremito che non si possono identificare con lo scetticismo. Perchè Huxley non è d'accordo con coloro che ammirano la «spiritualità» degli indù? Perchè egli ritiene che quella «spiritualità» è la maledizione originaria della nazione indiana e la causa di tutte le disgrazie che l'affliggono, in quanto è appunto la preoccupazione delle realtà «spirituali», differenti dalle realtà storiche e presenti della vita comune, che per secoli e secoli ha fatto sì che milioni e milioni di uomini e di donne si appagassero di una sorte indegna di esseri umani. Posta questa, Huxley arriva paradossalmente a difendere la nostra civiltà per il suo «materialismo» e trova anzi che se essa è imperfetta, si è perchè non è «materialista» abbastanza. Non spaventiamoci però delle parole. Materialismo per lo scrittore inglese significa interesse per il mondo che ci circonda, interesse sempre più vasto e profondo così da accrescere la propria personalità, moltiplicare i modi della propria esistenza, rendere la propria vita piena, significativa, interessante. «L'Altro Mondo — scrive testualmente —, quello della metafisica e delle religioni, non potrà mai essere interessante come questo, e ciò per una ragione evidente. Esso è una invenzione della fantasia dell'uomo e partecipa delle limitazioni del proprio creatore. Questo, invece, il mondo dei materialisti, è l'invenzione fantastica e incredibile di... ebbene, non della signora Annie Besant, in ogni caso». Il motto di spirito è azzeccato, ma oltre il motto s'apre lo spiraglio verso una grande luce rinnovatrice alla quale Huxley batte le palpebre in un turbamento che non riesce a celare.

Abbiamo accennato così al procedimento dell'arguto scrittore inglese di fronte a fatti, avvenimenti, idee: ed ogni paese da lui visitato gli offre la possibilità e lo stimolo a osservazioni originali sugli aspetti più vari del comportamento umano. L'arte e la cucina, la religione e il paesaggio, i costumi e la politica, tutto è motivo ad una curiosità viva e penetrante. Ad esempio, certe pagine sulla musica indiana, pagine cui ha dato occasione la Conferenza musicale pan-indiana di Lucknow, sono di una precisione informativa veramente notevole; nè meno acute e precise sono le informazioni sugli stili architettonici e in genere sull'espressione artistica dei vari paesi. Comunque, il libro di Huxley non trae il suo maggior interesse dall'esattezza dell'informazione quanto dal modo personale col quale l'informazione è prospettata ed elaborata. In fondo il geniale scrittore inglese, nonostante le sue derivazioni e le sue preoccupazioni scientiste, è più che tutto un artista e quando, passando per il mare della Malesia e cercando di riassumere le sue impressioni di viaggio, finisce per concludere «viaggiare significa scoprire che tutti hanno torto», egli non arriva ad una conclusione filosofica ma vuol dire semplicemente che l'atteggiamento dello spirito umano si comporta con assoluta autonomia anche di fronte alle leggi più sicure e più costanti. Huxley, insomma, è un individualista ricco di fantasia, d'onde la varietà iridescente della sua scrittura, la piacevolezza delle sue osservazioni, il modo nuovo e spesso sorprendente di guardare il mondo.

La vita di Stanley

Jakob Wassermann è uno di quegli israeliti che non ha incontrato il gradimento del nuovo regime germanico, il che non toglie che i suoi libri siano vivi di uno straordinario interesse per l'inquietudine spirituale che li pervade. Anche questo *Buio Mattutino* tradotto da Luigi Emery per i «Quaderni della Medusa» (Ediz. Mondadori) col titolo *La vita di Stanley* importa un delicato problema, quello della solitudine dell'uomo d'azione. Nel ravvivarsi degli studi e della curiosità per l'Africa, il ricordo dei pionieri che primi cercarono di sciogliere i densi veli che ravvolgevano il continente nero è quanto mai suggestivo. Henry Martin Stanley — il cui nome d'origine era John Rowlands — nacque il 28 gennaio 1841 traendo dal suo paese d'origine, il Galles, un temperamento d'acciaio e un audace spirito d'avventura. Fanciullezza orfana e triste trascorsa nella malinconia irosa di chi intorno a sè non trova che visi arcigni e nessun palpito sincero d'affetto; adolescenza randagia in cerca del pane e di un sorriso. Giovinezza ingiusta ed amara. Fino ai 23 anni, insomma, è un susseguirsi di avversità e di privazioni. Inscrittosi negli equipaggi della marina da guerra degli Stati Uniti, nel dicembre 1859 partecipa alla spedizione comandata dal generale Terry ed ha il compito di osservare la battaglia e di inviarne la descrizione ad un giornale. E' il suo esordio di *reporter*: l'inizio della sua vera vita. «A quei tempi il *reporter* nel senso moderno del termine era ancora una figura rara, il giornale non era ancora la potenza delle potenze entro lo Stato, e Stanley ventitreenne, dobbiamo immaginarcelo così isolato intellettualmente e socialmente, che l'impulso a farsi scrittore, cronista, cioè narratore di cose vedute e direttamente vissute, non potè essere se non il destarsi e l'esplicarsi di un'indole in lui latente». Ed è appunto quest'indole che si va sempre più vigorosamente sviluppando e che il Wassermann studia minutamente e appassionatamente, specie per quel che riguarda la maggiore impresa di Stanley, e cioè la ricerca di David Livingstone, il grande esploratore del quale da mesi non giungevano più notizie e la cui sorte quindi appariva sempre più dubbia e misteriosa. La spedizione di Stanley lega la vita del gallese all'Africa in modo indissolubile, sicchè per circa un ventennio, dal febbraio 1871 al dicembre 1889, l'Africa sarà veramente il suo destino. Un primo viaggio, durato dal febbraio '71 al maggio '72, ha per obbiettivo la ricerca di Livingstone; il secondo, dal settembre '74 all'agosto '77 ha per punto di partenza Zanzibar e mèta la foce del Congo; il terzo, dal marzo '87 al dicembre '89, ha per scopo il salvataggio di Emin Pascià. «Ho l'Africa nel sangue» dovevano essere le ultime parole di Stanley quando, in un estremo accesso di febbre tropicale, morì il 5 maggio 1904 chiudendo l'avventurosissima vita: e lo studio di Wassermann, ultimo lavoro dello scrittore tedesco, è un'indagine acuta e appassionata dei motivi psicologici che spinsero il grande esploratore africano di avventura in avventura, ubbidendo ad una profonda e mobile irrequietezza dello spirito.

l. a. m.

Uomini e scene della rivoluzione greca
(Fotocronaca de "La Stampa")

LA FLOTTA DEI RIVOLUZIONARI NELL'EGEO COMANDATA DALL'«AVEROFF».

REPARTI DI ARTIGLIERIA PESANTE PER LE STRADE DI ATENE.

UNO DEI CANNONI CHE HANNO BOMBARDATO L'ARSENALE.

SEZIONI DI ARTIGLIERIA DIFENDONO LA COSTA PRESSO SALAMINA.

LO STATO MAGGIORE DELLE FORZE REGOLARI PARTITE PER LA MACEDONIA.

GLI SPORT

DA GENOVA A NIZZA SOTTO FRUSTATE DI BUFERE INVERNALI

Lesueur toglie sul traguardo la vittoria a Bailo

La veloce e combattuta gara, tormentata dalla neve, dal freddo e dal vento, ha culminato nelle prodezze dello sfortunato Puppo e del generoso Camusso e si è decisa nel violento e sorprendente finale

Nizza, 11 mattino.

Scommetto che se il vinc degli Stati Uniti non fosse stato gremito di gente, Girardengo, o forse anche la sua signora, avrebbe preso a sculacciare quel bambinone di suo nipote che si era fatto portar via di sotto al naso la vittoria che fino a cinque metri dal traguardo, per non dire a uno, tutti dicevamo che era ormai sua. Perchè Osvaldo Bailo, che ha appena venti anni, ha proprio perduto questa Genova-Nizza per pochi centimetri o, qual che è peggio, per un peccato di inesperienza e di disattenzione, piccolo sì, ma che gli è costato molto caro e ha tolto a noi la gioia di salutare un atleta italiano vittorioso in questa bellissima prova internazionale.

Siccome, in fondo, la lotta sulla Turbie e, poi, giù per la discesa verso Nizza, col suo accanimento, i suoi voltafaccia e i suoi colpi di scena, le sue sorprese, è stata la fase culminante, decisiva di questa memorabile giornata, comincio proprio a dirvi di essa, anche per spiegarvi subito la seconda... delle sculacciate che non si sono state e dell'arrobbiatura di «Cirà» e della consorte, tifosissima non solo del color grigio, ma anche, e più, dei prodotti di famiglia.

Dalla frontiera all'arrivo

Alla frontiera erano passati per primi, a insieme, Puppo e Camusso, che sulla precedente salita di Capo Martola sembravo si fossero liberati, e definitivamente, di Lesueur, il quale già su Capo Mele e su Capo Berta non era stato capace di fronteggiare l'offensiva di Camusso, e solo con apparente difficoltà aveva, in discesa, riguadagnato le poche decine di metri che aveva perso in salita. Quello che doveva essere poi il vincitore, aveva, a Mentone, un minuto giusto di ritardo sui primi due, ed era seguito a 35 secondi da Cipriani, il quale, a sua volta, alla Mortola aveva lasciato a una ventina di secondi Bulla, suo compagno di inseguimento. A quattro minuti veniva tutto solo Gotti e quasi a cinque Arnaldi. Chi non avrebbe detto (si era a 38 chilometri dall'arrivo) che gli altri erano ormai fuori discussione per la vittoria?

Infatti tutta la curiosità di quanti avevano il compito di fissare la fisonomia e l'andamento della corsa, puntò sul duo di testa quando si piegò a destra per arrampicarsi sul Mont des Mulles lasciando Beau-Soleil. Già sulla breve salita di Cap Martin Puppo aveva assaggiato le disposizioni del compagno di marca e di fuga e, da come Camusso aveva accusato il colpo, doveva esserci convinto che, ripetendolo sulla Turbie, avrebbe liquidato la faccenda. Camusso, approfittando della fermata di Puppo, dovuta credo a piccole noie di macchina, si era ricongiunto — non so dirvi se all'italiano o al francese perchè ancora sulla nazionalità del nuovo acquisto di Legnano non è stata detta l'ultima parola — e tutti e due si presentarono insieme ai piedi della Turbie. Ma Puppo non ci mise molto a liberarsi di Camusso; più fresco, più forte, attaccò progressivamente, inesorabilmente; l'altro si difese a denti stretti, a strapponi, ma alla fine dovette mollare. E il «bianco-verde» se ne andò da solo, senza se non potesse più essere disturbato. Non nego che anch'io per un poco ebbi l'impressione che la vittoria non potesse più sfuggirgli. A guardar giù per le rampe che avevamo lasciato sotto di noi non si vedeva nessuno e si era già a metà salita; Puppo doveva avere almeno due minuti di vantaggio.

Ma a questo punto l'azione del fuggitivo cominciò a farsi meno facile; lo lasciai andare per i fatti suoi e mi occupai un po' degli altri. Riprenderà o riguadagnerà Camusso? Ci si domandava. Tutt'altro, anche la maglia che compariva alla svolta era «bianco-verde», e apparteneva a Lesueur, l'uomo troppo presto dato per spacciato. Egli si era ripreso magnificamente, aveva passato in trombe Camusso e si avvicinava sempre di più a Puppo. Più indietro Bailo e Bulla s'erano uniti a Cipriani, che aveva forato dopo Mentone, e anche questi tre si erano lasciati alle spalle Camusso, sul quale premeva Bovet.

La vittoria sfumata

Il controllo dei passaggi in cima alla Turbie fece capire che l'ultima parola della corsa era tutt'altro che detta. Che cosa erano i venti secondi che Puppo aveva di precedenza su Lesueur? Ed erano proprio liquidati Bailo, Cipriani e Bulla che venivano a un minuto e mezzo? Dopo il passo c'è ancora qualche ondulazione e un falso piano, e fu qui che Bailo si fece rimanere tutti a bocca aperta. Lasciai gli altri due e fiat — questa è la parola giusta — alla caccia di Lesueur e di Puppo che si erano accoppiati. Dunque la corsa si sarebbe decisa in volata tra questi tre? No, neppur questa era la soluzione definitiva della giornata. Puppo doveva sapere che con Bailo c'è poco da scherzare in velocità e cercò di evitare il confronto giocando una carta di sorpresa. Scattò e prese qualche decina di metri di vantaggio, e già si profilava un bel duello a inseguimento, quando un salto della catena fermò il fuggitivo. Mancavano due chilometri al traguardo; insufficienti per riguadagnare sia pure le poche decine di secondi che ci volliero per rimediare all'inconveniente. Puppo si vide scomparire davanti a Bailo e Lesueur e fu sorpassato anche da Bulla; per lui era finita.

Rimanevano, a contendergli la vittoria, Bailo e Lesueur, ma anche l'italiano volle deciderla prima del tempo. Non appena vide Puppo a terra, partì come una freccia e infilò il rettilineo di arrivo — che è lungo 300 metri — con quasi cento lunghezze di vantaggio. Ma non vi ho detto che a varie riprese aveva, dopo La Turbie, visto Bailo portarsi la mano alla coscia sinistra e, avvicinandola, aveva colto sul suo volto una smorfia di dolore. Lo tormentavano i crampi e pedalava con sofferenza; ma aveva ancora trovato la forza e la voglia di scattare; fu il colpo di grazia. Dal traguardo, dove mi era portato, lo vidi comparire laggiù in fondo quasi rialzato sul manubrio, in azione sempre più lenta e stentata; gli era già alle spalle Lesueur, ma avrei giurato che non sarebbe riuscito a raggiungerlo prima della striscia bianca. Bailo a 200 metri ne aveva almeno venti di vantaggio, a 50 ancora dieci, a 5 ancora uno, ma bastò quel passo, dopo 200 chilometri, a fargli perdere i dieci centimetri che gli falsero la guadagnata e meritata vittoria. Scese di macchina ancora con l'illusione di essere primo; ma quando l'altoparlante lo annunciò secondo, il ragazzo non potè trattenere le lacrime e si accasciò in fondo all'automobile dello zio.

Bailo, a dire il vero, non era stato un protagonista della corsa fino a La Turbie, ma può non stupire e non giustificare considerazioni che amministrano i suoi titoli di vincitore morale della gara, il fatto che egli non si è messo in gran luce nella prima parte e negli episodi preparatori della movimentatissima conclusione. Può bastare, e dire bene di lui, la constatazione che egli non ha mai preso contatto con una sana della quale poteva uscire il vincitore e che ha finito in crescendo e lottando con continuità fra avversari brillanti e tenaci e su un campo che le avversità atmosferiche hanno reso eccezionalmente difficile. La riviera, che avrebbe dovuto essere un Paradiso inondato di sole e di azzurro, è stata, invece, un inferno di bufera invernale. Possi per il vento, che qui è spesso di casa, ma la neve e il quasi sottozero proprio nessuno ce li aspettavamo, per non dire della pioggia del grigiore e della nebbia. Già mentre i corridori si adunavano per la partenza e poi si portavano a rendere omaggio ai Caduti di Genova, fruttavano per l'aria gelidi bioccoli bianchi di ben cattivo auspicio. Ma poca cosa essi erano a confronto delle frequenti e turbinose nevicate che si alternarono, poi, a spruzzate di pioggia e a rare schiarite. La gente ci guardava passare da dietro i vetri e i non molti che erano discesi sulla strada, rimpicciolivano nei pastrani e facevano ginnastica calorifera e mostro di visi congelati e paonazzi. E' mancato, quindi, il godimento dell'occhio e del respiro e, in una parola, c'è stata la sofferenza di una invernata fuori stagione e fuori luogo. Ma, quel che più conta, c'è stata una gara coi fiocchi, che ha divertito e appassionato, e ha dato parecchie cose interessanti. Una media superiore ai 36 all'ora, anche se facilitata dal vento, in generale favorevole, è indice, nelle condizioni di ieri, di condotta sbrigliata e di tono vivace di corsa.

I 131 corridori, infatti, che il Federale di Genova, dottor Moiino aveva messo in libertà altre Ponte di Voltri alle 10,45, si trovarono subito impegnati per colpa di un passaggio a livello chiuso che aveva spezzato la lunga fila, in un fuggire e inseguire affannoso che si calmò un poco verso Arenzano, dove Lesueur diede i primi segni di quella combattività che doveva poi essere premiata a Nizza. Campestro e Rolland, poi gli altri, ripigliarono i fuggitivi prima della Colletta, dove tentò di scappare Grandi con Archambaud. Ripresi questi due, la parte della volpe fu assunta da Bergamaschi, Ferrando e Giancilo, ricciuffati ai piedi dei piani di Invrea da Puppo e Marcaillou. Sulla salita Ferrando si impegnò a fondo e vinse il premio cento metri avanti a Bergamaschi e Giancilo, a diciottanni avanti a Puppo. Il grosso era portato da Gotti. I primi tre si riunirono e passarono a Varazze ancora con 150 metri di precedenza sulla testa della fila che poi li riassorbì. Si era marciato per mezz'ora a 38 di media. Un tentativo di fuga di Rolland e Gianello fece salire a quasi 40 orari a Savona. Ma Gianello forò e Rolland fu preso da Boucheron, poi da Cottier, poi dal gruppo.

Fu verso Borgio che si iniziò l'episodio, diró con, centrale della corsa. Scattò Sassa; riapose Marbiatto, poi Camusso, Puppo e Lesueur e i cinque strinsero lega per battere un passo infernale. Ma Sassa e Morbiatto cedettero e gli altri, ad Albenga, precedevano di 50 secondi Archambaud, Bintagne, Rolland, Sassa, Marbiatto, Pologna; gli ultimi isdirtro erano Mara Enrico, Bovet e Buttafuochi, Sassa, Morbiatto e Pologna cedettero poi il passo ad Archambaud, brillantissimo sul piano ma non altrettanto sulle rampe. Su quella di Capo Mele Lesueur non resse al tiro di Camusso; i 50 metri che perdette li ripresc subito. Quarantacinque secondi separavano il primo terzetto dal secondo e altrettanti questo dal grosso.

Su Capo Berta Lesueur fu di nuovo lasciato; conducevano forte Puppo e Camusso a turno, finchè questi si impegnò e toccò la vetta dieci metri avanti a Puppo e 70 avanti a Lesueur; ma si attardò in cima quel tanto che bastò per riprfire con quest'ultimo. A 2'25" passarono Archambaud, Rolland e Pintagno, a 2'50" gli altri, condotti da Cipriani, Bartoni e Bovet che, dopo Imperia, furono loro addosso. Mentre in testa Puppo si faceva riprendere da Camusso e Lesueur, dal plotone si staccavano Cipriani e Bulla, che venivano a 2'40". A questo punto riattacchi la cronaca a quella che vi ha steso al principio e avrete tutta la trama della corsa.

Vi interesserò, ora, sopra rapide considerazioni. I giovani non hanno smentito la loro combattività. Ma anche uno che molto giovane non è più si è prodigato generosamente: Camusso. E fin troppo, almeno in rapporto alle sue attuali possibilità, perchè è indubitato che egli sulla Turbie è stato vittima dell'impiego di energie da Capo Mele in poi. Fin che queste lo hanno retto, è stato il più agile in salita; quando lo hanno abbandonato, è venuto il crollo. Se questo non dovesse dipendere da difetti di forma comproverebbe ancora che il più nerboso dei nostri arrampicatori non eccelle per fondo. Ciò non toglie che egli sin stato ieri ammirevole e lodevole. L'uomo più interessante della giornata è stato, per me, Puppo. Era molto atteso questo giovane — che speriamo dei nostri — alla sua prima prova italiana. E' indubbiamente robusto, abbondantemente e anche bene muscolato, sano e fresco. E' davvero poderoso di reni e di coscie e forse per questo non pare (o non è?) un portento di agilità. Sa combattere e può ricuperare; non è maturo, ma promette molto bene. Egli è stato certo migliore di Lesueur, tipo d'oltre fatta, meno saldo di muscoli se non di cuore. A questa qualità, oltre che alla fortuna, egli deve il suo successo, fatto di tenacia, di continuità, di regolarità. Bulla ha fatto una corsa non inferiore alla sua fama; Cipriani potrebbe dire che senza la foratura si sarebbero dovuti fare i conti con lui; Bovet ci pare che possa migliorare ancora; Mara, Piubellini e Romanotti non si sono elevati sulla mediocrità; Erba è caduto; Bertoni non è mai stato brillante. Ma di troppi non si può dire con precisione, perchè su troppo vasta fronte si è svolta la gara. La quale mi pare abbia detto, alla vigilia della Milano-San Remo, che domenica prossima il grande sipario si leverà su di una scena, se non proprio nuova, certo in parte rinnovata nei quadri e profondamente nello spirito.

Giuseppe Ambrosini

Lesueur, dopo la vittoria,

Lesueur batte Bailo di pochi centimetri sul traguardo di Nizza.

Dopo Ventimiglia Puppo conduce Camusso a tutta andatura.

Staccato Camusso, Puppo precede velocemente la salita della Turbie

L'ordine d'arrivo

1. Lesueur, che compie i 198 Km. in ore 5,27'50", alla media di Km. 36,240; 2. Bailo, a 10 mm.; 3. Bulla, 5,28'22"; 4. Puppo, 5,28'32"; 5. Cipriani, 5,29'40"; 6. Bovet, 5,29'41"; 7. Camusso, id.; 8. Mara, 5,31'50"; 9. Blettler, 5,32'30"; 10. Mara Enrico, 5,32'57"; 11. Romanotti, 5,34'52"; 12. Favolle, 5,36'30"; 13. Abbadia, id.; 14. Piubellini, id.; 15. Pintagne, id.; 16. Franzil, 5,37'20"; 17. Buttafochi, 5,37'40"; 18. Rolland, 5,38'40"; 19. Pologna, id.; 20. Arnaldi, 5,39'20"; 21. Negrini, 5,40'25"; 27. Michere, 5,40'27"; 23. Mealli, 5,42'18"; 24. Sessa, id.; 25. Altenburger, 5,42'19"; 26. Magne, 5,43'6"; 27. Martin, 5,43'35" 28. Canavesi, id.

Un premio del Principe Umberto
per il Giro ciclistico del Piemonte

S. A. R. il Principe Umberto ha voluto manifestare il suo interesse e la sua simpatia per il Giro ciclistico del Piemonte concedendo per esso un premio speciale.

Le prodezze di Di Paco a Parigi
Vittoria italiana nell'inseguimento

Parigi, 11 mattino.

Il toscano Raffaele Di Paco ha ritrovato tutta la sua freschezza e ha dimostrato interamente la sua grande classe nella riunione domenicale ciclistica al Palazzo degli Sports di Parigi. Accoppiato al fiorentino Pietro Linari, il corridore di Faugila è stato il miglior uomo della giornata.

Ecco i risultati:

Premio Aorta-Seres (corsa omnium a coppie) - Prima gara (5000 metri): 1.o Falck Hansen-Dayer, p. 31; 2.o Wambst-Raynaud, p. 27; 3.o Magne-Leducq, p. 21; 4.o Di Paco-Linari, p. 11, tempo 6'48".

Seconda gara (inseguimento sulla distanza di chilometri 4) - Prima serie: 1.o Di Paco-Linari, 5'3" e 1/5; 2.o Falck-Hansen-Dayer a 15 metri.

Seconda serie: 1.o Magne-Leducq, in 5'7" e 2/5; 2.o Wambst-Raynaud (disinquiati per squalifica).

Finale dei vincitori: 1.o Di Paco-Linari in 5'2/5; 2.o Magne-Leducq a metri 120.

Terza gara (chilometri 5 dietro motociclette commerciali) - Classifica generale: 1.o Raynaud-Wambst, p. 7; 2.o Magne-Leducq, p. 7; 3.o a pari merito: Di Paco-Linari e Falck Hansen-Dayer, punti 8.

Premio Arthur Linton (corsa internazionale di mezzo fondo in due prove di 40 chilometri) - Classifica generale: 1.o Giorgio Ronsse (Belgio), p. 3; 2.o Lemoine (Francia), p. 3, distanziato di 5 metri; 3.o Moeller (Germania), punti 7; 4.o Severgnini (Italia), p. 7.

Finale della 22.a corsa della medaglia (mille metri): 1.o Smaltotto (ultimo giro in 16" 2/5; 2.o Hitzel a tre quarti di lunghezza; 3.o Feron; 4. Fournier.

A Della Latta
il «Gran Premio Frejus»

Il valenzano Della Latta ha riportato il successo in volata, battendo, oltre ai compagni di squadra Oggero e Sisto, tredici altri concorrenti, grazie alle sue note qualità di velocista e ad una giudiziosa condotta dei suoi colleghi gregari, che ne facilitarono indubbiamente il successo. La difficile organizzazione della gara, curata dall'attivo S. C. Vigor, è stata superiore ad ogni elogio.

Ecco la classifica, non ufficiale:

1. Della Latta Osvaldo (Dopolavoro Biagio Nazzaro e 1.a Legione Sabauda) che impiega ore 3.55' a percorrere i 150 chilometri, alla media di km. 32,500; 2. Oggero Domenico (id. id.) a mezza macchina; 3. Binto Luigi (Pro Vercelli); 4. Fassino Michele (S. C. Vigor, primo dei dilettanti); 5. Varetto Angelo (S. C. Vigor); 6. Fe[illegible] Ambrogio (S. C. Paracchi); 7. Astrua B. (S. C. Vigor); 8. Gios T. (S. C. Paracchi); 9. Moretti D. (id.); 10. Mocchetti R. (U. S. Castellanzese); 11. Gastaldi P. (Pro Vercelli); 12. Bazzo G. (U. S. Ausonia); 13. Faggiano R. (S. C. Vigor); 14. Moro E. (Dop. Ferroviario); 15. Molto S. (G. S. Fiat); 16 Benente M. La Coppa Fiera Cicio e Motociclo al Dopolavoro Biagio Nazzaro; Coppa Industria alla Casa Gloria.

Il record dei 10 Km. dietro motori battuto a Roma dall'olimpionico Ghilardi

Roma, 11 mattino.

Molto pubblico è accorso ieri al Motovelodromo Appio per l'annunziata riunione ciclistica con la partecipazione del campione del mondo Pola, degli altri azzurri e dell'olimpionico Ghilardi, che ha migliorato il record italiano dei 10 chilometri dietro motori, detenuto da Manera. Il romano, in grande forma, è riuscito nella sua brillante impresa ed il suo tentativo è stato ufficialmente cronometrato.

Ecco il risultato della riunione:

Premio della Federazione Ciclistica Italiana - Finale: 1. Gentili; 2. Bonfanti; 3. Fattori.

Premio Capri - Eliminazione: 1. Gentili; 2. De Paolis; 3. Carlaccini.

Prove di velocità: 1. Pola, p. 3; 2. Rigoni, p. 4; 3. Loatti, p. 5; 4. Polone, p. 6.

Tentativo di records: L'olimpionico Alberto Ghilardi, allenato da Italo Cipressi, abbassa il record italiano dei 10 chilometri dietro grossi motori meccanici, detenuto da Manera con il tempo di 8'5" e 3/5, compiendo la distanza in 7'43" e 1/5, alla media oraria di chilometri 77,720. Differenza fra i due tempi: 22" 2/5. Il giro più veloce del neo-recordman è stato percorso in 17", alla media oraria di chilometri 82,520.

Giorgetti-Letourneur vincono la «Sei giorni» di New York

Belloni-Reboli al terzo posto

New York, 11 mattino.

La Sei Giorni di New York si è conclusa con la vittoria della coppia italo-francese Giorgetti-Letourneur che, dominando nettamente il lotto dei partecipanti, nell'ultimo giorno si è assicurata con facilità la vittoria, determinata con tre giri di vantaggio sulla coppia Debaets-Wissel.

Ecco la classifica:

1. Giorgetti-Letourneur, p. 800; 2. a tre giri: Debaets-Wissel, p. 525; 3. a cinque giri: Belloni-Reboli, p. 570; 4. a sette giri: Kroemier-Ehmer, p. 296; 5. a otto giri: Rodman-Shafler, p. 509; 6. Martinetti-Grimm, p. 407; 7. Testa-Thomas, p. 450; 8. Spencer-Hurtgen, p. 167; 9. a nove giri: Rodak-Ritter, p. 763; 10. a diciassette giri: Walker-Ducberg, p. 565.

Corsa nella neve sul M. Faron
e vittoria di Amberg su Barral

Parigi, 11 mattino.

La corsa ciclistica in salita del Monte Faron, denominata anche «Nono criterium della montagna», è stata disastrosa per il clima assolutamente invernale in cui è piombata tutta la regione di Tolone. Luigi Barral, che era il favorito, si trovava in testa a circa 1500 metri dal traguardo, senonchè è scivolato nella neve ed è stato raggiunto dal giovane svizzero Amberg. Anche questi, obbligato a scendere di macchina a causa del fitto strato di neve che ricopriva la strada, metteva la bicicletta sulle spalle, imitato da Barral. Lo svizzero... dalle gambe più lunghe del piemontese riusciva a tagliare per primo il traguardo in questa curiosa fine di corsa cielo campestre. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Amberg; 2. Barral a cinquanta metri; 3. Neri; 4. Vercelli; 5. Ruozzi; 6. Sellier; 7. Molinar; 8. Giorgetti; 9. Picardo; 10. Giuppone; 11. Polus; 12. Cairo; 13. Chabre; 14. Mazzi; 15. Minassa; 16. Legretti; 17. Mongelli; 18. Bordino; 19. Orellie.

Mercoledì, 13 corr. m., alle ore 21 nel Salone de «La Stampa»

RENATO CHABOD

terrà la conferenza

«L'alpinismo è un'altra cosa...»

«LIBRO E MOSCHETTO» COMANDAMENTO DEL DUCE

Il Segretario del Partito all'inaugurazione
degli Agonali dello sport del Guf dell'Urbe

Roma, 11 mattino.

Gli studenti dell'Ateneo e gli appartenenti ai Fasci Giovanili di combattimento hanno partecipato in massa alla manifestazione di apertura degli Agonali dell'Anno XIII, che ha avuto luogo alla presenza del Segretario del Partito sul nuovo campo sportivo «Carlo Grelle».

La bellissima palestra, costruita con i sistemi più moderni a ridosso delle mura che si profilano sotto la mole della basilica di S. Giovanni, era tutta pavesata con pennoni dai colori d'Italia e dell'Urbe. A ricevere il Segretario del Partito erano il Governatore, il Segretario federale ed altre autorità. Un'entusiastica acclamazione al Duce ha salutato l'apparire del Gerarca, che ha preso posto nella tribuna d'onore al centro dell'imponente massa della folla e degli studenti.

La manifestazione si è aperta col giuramento universitario pronunciato ad alta voce dal littore Androsoni. Quindi ha avuto luogo la sfilata, alla quale hanno preso parte tutti gli iscritti agli Agonali. Le superbe schiere degli atleti dell'Università e dei Fasci Giovanili hanno sfilato dinnanzi al Segretario del Partito, salutando romanamente, fatte segno a calorosi applausi.

Subito dopo hanno avuto luogo le gare inaugurative. Nella staffetta 4 per 100 piani ha vinto la squadra del Guf composta di Natti, Vona, Recchelli e Pupilli in 46" e 8/10. Nei 1500 metri Vitelli, del Guf, si è classificato al primo posto in 4'23" e 4/10. La staffetta littoriale (400 - 400 - 200 - 200 - 100) ha visto una brillante affermazione della squadra dei Fasci Giovanili, composta da Martini, Archinardi, Nobili, Magni e Naldi, in 3' 23" e 7/10. Il salto in lungo è stato vinto da Pende con m. 6,18, mentre nel giavellotto Andreoni ha riportato una bella vittoria con m. 48,75. Terminate le gare, il Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio, salutato da una grandiosa manifestazione al Duce.

Il console Poli presenzia a Napoli
alle prime gare di atletica leggera

Napoli, 11 mattino.

Alla cerimonia inaugurale degli Agonali dello sport, impeccabilmente organizzati dal Guf Mussolini, ha presenziato ieri il console Poli, vice-Segretario del Guf. Al campo del Littorio si sono adunati i duemila atleti partecipanti, i quali, dopo il giuramento, la cui formula è stata pronunciata dall'atleta Mastrangelo, e l'entusiastico saluto al Duce, cui si è associata la folla di studenti, di Giovani Fascisti e di spettatori che gremiva il campo, perfettamente inquadrati hanno sfilato dinnanzi al console Poli.

Si sono iniziate, quindi, le gare, che hanno dato questi risultati:

Staffetta 4×100: 1. Guf Salerno, in 47"8/10; 2. Istituto Orientale; 3. Nucleo Universitario Fascista S. Maria Capua Vetere; 4. Commercio; 5. Ingegneria.

Le tre batterie dei m. 1500 sono state vinte da Dentoni, Manganella e Milano, tutti e tre del Guf di Salerno.

Nella mattinata si sono svolte le gare di canottaggio di cui ecco i risultati:

Jole a due con timoniere: 1. Liceo Umberto; 2. Liceo Vittorio Emanuele; 3. Liceo Scientifico.

Jole a quattro con timoniere: 1. Medicina; 2. Legge; 3. Guf Salerno.

Jole a otto con timoniere: 1. Ingegneria; 2. Medicina; 3. Legge.

Dopo le gare i gollardi di Perugia chiedono l'arrolamento per l'Africa

Perugia, 11 mattino.

Ieri, dopo la inaugurazione degli Agonali dello sport del Guf di Perugia, tutti i gollardi hanno partecipato ad una solenne adunata. Il Segretario del Guf ha pronunciato brevi e vibranti parole, suscitando il più vivo entusiasmo. Alla fine della riunione, tutti gli studenti hanno presentato domanda per essere arruolati in massa per l'Africa Orientale. La richiesta dei gollardi perugini sarà trasmessa dal Segretario federale al Segretario del Partito.

La Coppa del Duce al Brennero
I Duchi di Pistoia assistono all'interessante gara - Il trofeo assegnato alla Divisione di Bolzano

Passo del Brennero, 11 matt.

Due centurie di atleti si sono lanciate ieri mattina sui campi nevosi che fanno corona al Passo del Brennero, nell'annuale cimento riservato ai migliori sciatori inquadrati militarmente nella giurisdizione del IV Corpo d'Armata, per la conquista dell'ambitissimo premio costituito dalla Coppa del Duce.

La giornata, favorita da un sole magnifico, ma freddissima, è stata aperta dalla suggestiva cerimonia dell'alza-bandiera al cippo di confine. Il rito, a cui hanno assistito i concorrenti ed un folto gruppo di autorità, fra cui erano S. E. il Prefetto Mastromattei e il generale Gerbino Pronis, comandante la Divisione del Brennero, anche in rappresentanza di S. E. il Sottosegretario Balastrocchi, si è svolto in una cornice di austerità militare ed è stato salutato alla fine da un'esplosione unanime di applausi e di evviva al Re e al Duce.

Verso le 10, al traguardo disposto sul campo che si stende davanti alla stazione ferroviaria, hanno avuto inizio gli arrivi, cui hanno assistito anche le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, che al loro giungere sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Le fasi più salienti della competizione sono state radio-diffuse in tutto il Regno; ed in l'occasione il dottor Szalay di Collo Isarco ha recato al Duce il commosso saluto della popolazione di Brennero e di Colle Isarco.

Ecco le classifiche:

Coppa del Duce, prima categoria: 1. 15.a Legione della Milizia (Brescia) in ore 1,5'12"; 2. 41.a Leg. Milizia (Trento), 1,9'48"2/5; 3. F. G. di Bolzano (1.a squadra) 1,10'38"1/5; 4. R. Guardia di Finanza di Predazzo, in 1,12'3"4/5; 5. 5.o Alpini (1.a squadra) 1,12'59"1/5; 6. F. G. di Vicenza; 7. Milizia confinaria di Bolzano; 8. F. G. di Verona; 9. 5.o Alpini (2.a squadra); 10. 5.o Alpini (3.a squadra). Seguono altre 17 squadre classificate in tempo massimo.

Seconda categoria: 1. 231.o Fanteria (Merano) in 62'56"3/5; 2. Milizia ferroviaria di Verona, 54'1"1/5; 3. 9.o Artiglieria Bolzano in 54'14"3/5; 4. 232.o Fanteria Bolzano; 5. Divisione Fanteria Leonessa, Brescia (1.a squadra). Seguono altre cinque squadre.

Classifica generale per la Coppa del Duce: 1. Divisione Brennero, Bolzano (Coppa del Duce) punti 40; 2. Divis. Leonessa, Brescia (Coppa Duca di Pistoia) p. 28; 3. Divis. Pasubio, Verona (Coppa Ministero della Guerra) p. 13; 4. Comando Sup. Alpino (Coppa Segretario federale) p. 9.

Gara [illegible] ufficiali: 1. C. M. Demetrio Cristomanno (45.a Legione), 18 Km. in ore 1,1'35"3/5; 2. Cap. Enrico Silvestri (7.a Alpini) in 1'13'36"

La Coppa «La Stampa-F. Brosadola» a Bardonecchia
Vittoria del norvegese Ulland

Bardonecchia, 11 mattino.

Bella gara. Bisogna risalire all'indimenticabile Trofeo Gancia dell'anno scorso a Clavières per trovare una competizione che, come quella di ieri, abbia dato tante [illegible] di bellezza e di ardimento. Il Sci Club Bardonecchia, con a capo l'attivissimo presidente Giulio Bostieco, può ritenersi contento della sua fatica. Dalla prima battuta all'ultima, in competizione per la disputa della Coppa «La Stampa-Federico Brosadola» ha avuto il potere di avvincere profondamente il pubblico. Non molto numerosi i saltatori — undici in tutto, ma in compenso tutti... all'altezza della situazione — magnifici i salti, pochissime le cadute: tre o quattro su un complesso di trentatrè salti. La gara ha avuto uno svolgimento regolarissimo e rapido, anche se in parte contrastato dal tempo, ieri freddo ed arrigno.

Il migliore ha vinto. Ulland, il [illegible] compassano di Birger Ruud, che del grande campione norvegese, possiede, seppure in misura più modesta, le impareggiabili doti di stile, ha dimostrato effettivamente una reale superiorità su tutti. C'è solo da rammaricarsi che gli svizzeri Kainerndorfer e Kuster — esclusi all'ultimo momento dalla competizione per il mancato nulla-osta della loro Federazione — non abbiano potuto esserci di fronte; chè allora la lotta per il primato avrebbe assunto ben altro interesse. Comunque, rimane il successo chiaro e inequivocabile del norvegese e soprattutto rimane la dimostrazione di bello stile da lui fornita, anche durante la gara per la conquista del record della pista Smith, per la quale era in palio una coppa offerta dal Segretario Federale. In quest'ultima gara Ulland, opposto finalmente a confronto diretto con Kainerndorfer e Kuster, pur sfortunato è stato meraviglioso. I due svizzeri — da ricordare che il secondo, sul nuovo trampolino di S. Martino di Castrozza, ha raggiunto recentemente la spettacolosa distanza di 82 metri — sono stati da lui qui nettamente dominati e nello stile e sulla distanza; ed il norvegese avrebbe battuto il record (stabilito l'anno scorso da Birger Ruud con 67 metri) se non fosse rimasto vittima di una caduta che ai tecnici della giuria ed a lui stesso è riuscita inesplicabile.

Immediatamente dopo Ulland si sono classificati l'austriaco Raini ed il biellese Ramella Delfo. Occorre dire subito che, mentre la prova del tirolese, saltatore navigato ed in possesso di una grande sicurezza, non ha stupito, quella del giovane fascista della «Pietro Micca» ha sorpreso quanti, ed erano i più, non conoscevano le doti di volontà e di puntiglio che caratterizzano questo simpatico ragazzo. Con la gara di ieri «Delfo» s'è conquistato i galloni e farà ancora parlare di sè se saprà perseverare. Ma, in materia di giovani, occorre anche non dimenticare Lobbia, ed il diciassettenne Benetti, cresciuti in quell'inesauribile vivaio di saltatori e di campioni che è Asiago e Favario di Bardonecchia. Benetti, specialmente, che ha vinto quest'anno il campionato nazionale degli Avanguardisti, è un'autentica promessa. Dopo i giovani, una parola di lode se la meritano anche i «vecchi» Venzi e Zampatti, protagonisti di una gara brillantissima, animata dalla loro grande passione.

La gara, abbiamo detto, non ha avuto i favori del tempo, ma questo non ha impedito che un buon pubblico si [illegible] assiepato nel pomeriggio attorno alla gigantesca pista Smith. Quando alle 15 la gara s'inizia arriva nella tribuna il Segretario federale Piero Gazzotti, proveniente da Clavières, il quale, assieme al vice-Segretario federale, alla contessa Cavalli d'Olivola, delegata ai Fasci femminili, al Podestà ed al Segretario politico di Bardonecchia, assisterà di poi a tutte le interessanti fasi della competizione.

Primo a prendere lo slancio dall'alto del trampolino, opportunamente rialzato dai tecnici dello S. C. Bardonecchia, è stato l'astigiano Rodighiero, seguito nell'ordine da Zampatti, Favario, Lobbia, Raini, Ulland, Venzi, Benetti, Ramella e dagli [illegible] Kainerndorfer e Kuster. I concorrenti compiranno ognuno, fra la viva attenzione del pubblico, tre salti; i due migliori serviranno alla giuria, formata dal cav. Costi, dall'ing. Tollini e da Giulio Bostieco per compilare la classifica finale. Finita la serie dei salti per la Coppa *La Stampa-F. Brosadola*, Ulland, Lobbia, Kainerndorfer e Kuster s'attaccano al record della pista. Il tentativo però riuscirà [illegible] che, anche Ulland cadrà [illegible] dopo due voli ammiratissimi, gli altri non riusciranno a superare i 62 metri.

A. M.

Ecco le classifiche:

Coppa «La Stampa-Federico Brosadola»: 1. Ulland (S. C. Kongsberg, Norvegia) con punti 227,6 (salti m. 57 e 56); 2. Raini (S. C. Innsbruck, Austria) p. 219,8 (salti m. 53 e 55); 3. Ramella Fais Delfo (S. G. Pietro Micca di Biella) p. 208 (m. 50 e 49); 4. Venzi Vitale (G. R. Sciesa di Milano) p. 199,2 (m. 48 e 48); 5. Lobbia Mario (S. C. Asiago) p. 194,4 (m. 50 e 45); 6. Zampatti Luciano (S. C. Ponte di Legno) p. 184,9; 7. Benetti Luigi (S. C. Asiago) p. 176,7; 8. Rodighiero Antonio (id.) p. 165; 9. Favario Leonardo (Fascio Giov. di Bardonecchia) p. 160,6. Fuori gara: Kainerndorfer (Svizzera) salti m. 58,50 e 56 e Kuster (Svizzera) m. 53 e 57. La Coppa *La Stampa - F. Brosadola* (triennale) è assegnata allo S. C. Kongsberg.

Campionati torinesi di salto: 1. Bonichi Mazzini (Guf Torino) p. 137,1; 2. Oggero Aldo (id.) p. 124,6; 3. Robotti Amelio (id.) p. 121,1; 4. Cillino Giorgio (id.) p. 113,8; 5. Dalmasso Luigi (id.) p. 118,7.

Classifica combinata di fondo e salto: 1. Bonichi Mazzini con p. 297; 2. Robotti Amelio.

Il "fatto nuovo„ nella classifica dopo diciannove giornate di lotta

La Juventus raggiunge la Fiorentina e l'Ambrosiana è a un punto dalle capolista

Alessandria-Lazio 1-0 (0-0)

Notti

Superiori in combattività e decisione i « grigi » riescono a piegare l'abulica e slegata squadra laziale

Alessandria: Mèsele; Lombardo e Borelli; Barale, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria e Gastaldi.

Lazio: Bisson; Meniegazzi e Serafini; Viani, Ferraris e Gabriotti; Guarisi, Funtoni I, Piola, Bisigato e De Maria.

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Roma, 11 mattino.

Con un audace colpo di mano, l'Alessandria conquista terreno allo Stadio, battendo una Lazio abulica ed inconcludente più del solito. Perchè non si pensi nemmeno un secondo ad una vittoria di fortuna, tutt'altro che nel gioco del calcio, diremo subito che i grigi non solo hanno meritato il successo per qualità di gioco svolto, ma anche per il maggior numero di occasioni favorevoli che essi hanno avuto nel corso veloce e combattuto della partita.

Elenco delle occasioni perdute

Tali occasioni si sono presentate in buon numero nel primo tempo. Elenchiamole. Al 14' Cattaneo, spostatosi al centro, su azione di Notti, tirava fuori bersaglio; eppure non era che a tre metri da Bisson! La seconda occasione favorevole si è presentata al 25': Calliano toglieva la palla al terzino Serafini, avanzava di una ventina di metri e centrava; la palla perveniva a Notti, ben piazzato davanti alla rete di Bisson; nell'orgasmo Notti, con un tiro di sinistro, mandava il pallone sulla destra del portiere laziale, ma fuori bersaglio. Il terzo episodio a lieto fine per la Lazio si è avuto al 32' su azione imbastita fra Gastaldi e l'onnipresente Notti: fuga vertiginosa, centrata dell'ala e Notti anche questa volta a pochi passi da Bisson; ma anche questa volta falliva il bersaglio. L'ultima occasione è stata, infine, perduta dai grigi allo scadere del primo tempo; la palla era pervenuta in area laziale in seguito ad un'ordinata discesa alessandrina: palla a terra e ogni uomo al suo posto. L'azione, intessuta da Riccardi, Cattaneo e Notti finiva fra i piedi di Bisson per mancanza di mordente. A tre metri dalla porta avversaria, i grigi pensavano piuttosto a ricamare che a realizzare!

Quelle che abbiano ricordate sono state le azioni più pericolose per Bisson. Come vedete, con un po' più di decisione i grigi avrebbero potuto segnare anche nel primo tempo. Nel complesso, tutte le azioni sferrate dal quintetto alessandrino sono apparse ben concentrate. Non è mancato, perciò, il lavoro alla difesa laziale, la quale ha dovuto assai spesso intervenire per arginare l'ordinata offensiva degli avversari.

Primo tempo: parità. Forse la Lazio ha premuto di più all'attacco, ma il lavoro disordinato della linea offensiva degli azzurri e la magnifica giornata della difesa alessandrina hanno reso sterile ogni tentativo di realizzare. Come al solito, Piola è rimasto bloccato entro la morsa formata dai difensori avversari ed i compagni non hanno saputo aiutarlo a liberarsi dalla vigile ed attenta guardia del corpo; una prima linea, quella laziale, dove ognuno ha lavorato per conto suo; la buona volontà di Piola non è bastata, soprattutto oggi che si aveva a che fare con una difesa come era quella dei grigi, con un Mèsele sorprendente per intuito e senso di piazzamento e con un Borelli sempre primo sul pallone.

Perchè non bisogna credere che in Lazio, per quanto disordinata e abulica, non abbia messo a repentaglio la rete del bravo Mèsele. Anche gli azzurri hanno avuto qualche occasione; anzi queste non sono andate del tutto perdute. Al 6', su una delle poche discese ordinate, Bisigato, con un tiro da venti metri, scattava in rete un pallone improvviso di rara potenza.

Mèsele, con un salto acrobatico, afferrava la palla che batteva sulla traversa e finiva in angolo. Mèsele è stato, poi, impegnato al 13' su tiro formidabile di Bisigato, anche questo effettuato da lontano e, 10' dopo, è stato lo stesso giocatore a ripetere il tentativo, anche questa volta sventato in maniera stupenda dal vigile guardiano della rete grigia.

Il solito Notti

Nella ripresa, la Lazio è partita al contrattacco e, per circa un quarto d'ora, ha posto assedio all'area avversaria. La difesa dei grigi si è battuta con grande energia e senza sgarbare. Non è esagerato dire che l'Alessandria deve il suo odierno successo a quella sua specialissima condizione di spirito, che lo è servita a superare, senza smarrimento di sorta, i periodi in cui l'attacco avversario ha premuto con maggiore veemenza nei pressi della rete di Mèsele.

Al 15', a coronamento dell'impetuosa ma sterile superiorità, Ferraris lanciava in profondità a Bisigato; Lombardo falliva la palla che perveniva, così, a Piola. Tiro secco, rapido, scattante all'angolo destro della rete di Mèsele. Goal! Ma neanche per sogno. Mèsele è in vena di prodezze. Vola verso la palla, la sfiora e manda in angolo. La Lazio ha come un attimo di scoramento, poi riprende ad attaccare. Dopo, però, una rapida fuga di Gastaldi con conseguente ripresa al volo di Cattaneo, bloccata per fortuna dalla... schiena di Serafini. Al 29' la Lazio torna in area avversaria, scende velocemente sulla sinistra: De Maria non ha più avversari dinanzi a sè. Mèsele esce alla disperata, mentre De Maria tira verso la rete incustodita. Ma mentre fa *fare*. Mentre la palla sta per superare la linea bianca, sopraggiunge Milano che allontana la minaccia.

Gli azzurri appaiono provati.

Più insidiosa e gagliarda si fa, invece, l'Alessandria. I grigi, infatti, non si accontentano di difendersi, anzi fiutano il tempo buono e si riportano animosi verso la rete di Bisson. Un primo tentativo di Gastaldi è arrestato da uno sgambetto, punito dall'arbitro, di Menegazzi. Al 29' un'azione individuale dell'ostinato Celoria finisce sui piedi di un terzino azzurro. Al 31' registriamo un lungo, violento tiro di Gabriotti, che trova pronto Mèsele alla parata. Quindi, al 33', su di un'azione di contrattacco che trova le linee azzurre sguarnite di difensori, Notti, magnificamente lanciato da Celoria, segna tra... l'indifferenza di Menegazzi e un disperato ed estremo tentativo di Bisson. Calmo. Notti scarta Bisson e segna a porta vuota fra lo stupore del pubblico e la gioia dei soldati alessandrini, che, in gran numero, appaiono su'la grande curva dello Stadio.

Al 37' Gastaldi evita Viani e rimette corto a Notti. Questi è ancora una volta solo davanti alla porta azzurra. Potrebbe, volendo avanzare ancora, aggiustare la palla. Invece Notti tira..... generosamente fuori. Un'altra occasione perduta, che, ad ogni modo, unita alle altre del primo tempo, attesa in maniera lampante della legittimità della vittoria dei grigi.

Negli ultimi minuti, il « serrate » laziale, disordinato e convulso, non ha potuto avere che il risultato che ha avuto.

Con questo insperato successo, l'Alessandria si piazza su, in alto in classifica, fra le vedette del calcio italiano. Mentre le altre squadre della vecchia e gloriosa provincia cedono il passo alle maggiori compagini cittadine, la sola Alessandria rimane ferma al suo posto di combattimento, fiera del suo passato e fiduciosa nel suo avvenire.

Vittoria preziosa per la classifica

Sampierdarena-Roma 1-0 (1-0)

Cappellini

Roma: Masotti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Tomasi, Funco; Costantino, Scopelli, Guaita, Bernardini, Scaramelli.

Sampierdarenese: Profumo; Chiancmeria, Rigotti; Malatesta, Avalle, Lanciani; Comini, Banini, Cappellini, Poggi, Rebolino.

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 11 mattino.

Malgrado il freddo — la neve ha avvolto sul campo per tutti i novanta minuti, scoprirà da un vento gelido — la partita ha tenuto avvinti gli spettatori fino all'ultimo e le vicende della contesa sono sempre state sospese ad un tenuissimo filo. Ora la Roma attaccava senza tregua, ma il suo era un premere disordinato sulla difesa rossonera più che un'offensiva attraverso la quale si vedesse veramente un gioco conclusivo, ed ora la Sampierdarenese volava al contrattacco.

L'unico goal della giornata si è avuto dopo sette minuti di gioco. Passaggio di Poggi a Comini ed allungo in profondità di questi a Cappellini che irrompeva in area di rigore. Su Cappellini è calato come una catapulta Bodini, ma il rosso nero è riuscito a scansarlo cadendo tuttavia per un attimo per rialzarsi tosto e battere Masetti con un perfetto tiro a mezza altezza che ha sfiorato uno dei pali ed è entrato violentemente in rete. Durante tutto il primo tempo la Sampierdarenese ha mantenuto un leggero ma netto predominio sul giallo rosso, ma Comini ha sciupato pietosamente almeno due occasioni sicure. La prima mezz'ora della ripresa è stata un monologo dei romani che avevano portate i terzini oltre la metà campo, ma tutti questi attacchi dovevano esaurirsi in una serie di calci d'angolo. Nell'ultimo quarto d'ora la Sampierdarenese è ritornata all'offensiva ed un calcio di punizione di Rebolino è stato respinto dalla traversa, mentre Comini, nel mimmi di ricupero, ha sbagliato un goal più che facile.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano:	Ambrosiana-Bologna	1-0
A Roma:	Alessandria-Lazio	1-0
A Torino:	Juventus-Torino	3-1
A Sampierdar.:	Sampierd.-Roma	1-0
A Napoli:	Milan-Napoli	1-0
A Brescia:	Brescia-Pro Vercelli	3-0
A Palermo:	Palermo-Fiorentina	0-0
A Trieste:	Livorno-Triestina	2-1

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
		Partite			Porte		
Fiorentina	19	11	6	2	32	15	28
Juventus	19	11	6	2	27	13	28
Ambrosiana	19	10	7	2	35	12	27
Roma	19	9	4	6	41	25	22
Lazio	19	9	3	7	33	27	21
Alessandria	19	9	3	7	33	35	21
Triestina	19	8	4	7	33	23	20
Brescia	19	7	5	7	20	25	19
Napoli	19	6	6	7	28	29	18
Palermo	19	5	8	6	14	21	18
Bologna	19	7	3	9	26	28	17
Milan	19	5	7	7	24	26	17
Torino	19	5	5	9	25	31	15
Sampierd.	19	5	3	11	18	35	13
Livorno	19	4	4	11	16	43	12
Pro Vercelli	19	3	2	14	12	28	8

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Como:	Seregno-Messina	3-1
A Novara:	Novara-Cagliari	2-1
A Catania:	Catania-Spezia	2-1
A Pisa:	Pisa-Pro Patria	1-0
A Legnano:	Legnano-Casale	2-0
A Vigevano:	Vigevano-Viareggio	3-1
A Pavia:	Lucchese-Pavia (sospeso)	3-1
A Tortona:	Genova-Derthona	1-0

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
		Partite			Porte		
Genova	18	15	2	2	32	9	32
Pisa	19	12	5	2	39	19	29
Novara	18	10	4	4	37	22	24
Catania	19	10	4	5	29	22	24
Vigevanesi	19	8	5	6	36	26	21
Lucchese	19	8	5	6	27	23	21
Viareggio	19	7	4	8	30	26	18
Cagliari	19	6	6	7	23	24	18
Casale	19	5	8	6	19	28	18
Seregno	19	5	8	6	26	29	18
Messina	18	5	6	7	21	31	16
Spezia	19	7	2	10	28	32	16
Legnano	18	6	4	9	24	37	16
Pro Patria	19	3	6	10	17	28	12
Derthona	19	3	6	10	11	21	12
Pavia	19	2	3	14	12	38	7

GIRONE B

I risultati

A Catanzaro:	Catanzaro-Padova	2-0
A Venezia:	Venezia-Perugia	3-0
A Modena:	Modena-Atalanta	4-3
A Ferrara:	Spal-Vicenza	2-1
A Pistoia:	Pistoiese-Foggia	3-0
A Aquila:	Aquila-Cremonese	0-0
A Verona:	Verona-Siari	1-1

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
		Partite			Porte		
Modena	18	12	0	6	33	21	24
Pistoiese	18	10	3	5	33	16	23
Atalanta	17	9	3	5	25	32	21
Sari	18	8	5	5	29	18	21
Verona	18	8	5	5	24	20	21
Cremonese	17	8	5	4	24	21	21
Spal	18	7	5	6	29	31	19
Aquila	18	6	6	6	29	31	18
Foggia	18	7	3	8	27	25	17
Venezia	18	7	3	8	18	27	17
Comense	17	6	4	7	18	26	16
Catanzaro	18	5	2	10	17	25	14
Padova	17	4	5	8	22	22	13
Vicenza	16	4	5	9	18	31	13
Perugia	18	3	2	13	11	31	8

TORINO-JUVENTUS: Monti ha segnato il secondo goal per i campioni sorprendendo Maina. Giuntoli osserva il compagno che è a terra e Diena corre a felicitarsi con l'autore del punto.

Juventus-Torino 3-1 (0-0)

BOREL (J) - MONTI (J) - ORSI (J) rigore - BO (T)

La squadra granata, dopo aver fronteggiato con calma la offensiva bianco-nera e sfiorato a sua volta il successo, è battuta nel finale in circostanze sfortunate

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Monti, Bertolini; Diena, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi.

Torino: Maina; Zaccone, Zanella; Allasio, Janni, Giuntoli; Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Vecchina.

Arbitro: *Gianelli, di Genova.*

Sotto a piedi uniti nella più infernale delle temperature per l'incontro fra le due società torinesi. Freddo intenso, cielo scuro, neve fina e leggera che non cessa di cadere nemmeno un istante e che fa vedere l'incontro come attraverso un velo. Il campo era, però, completamente sgombro dalla incomoda visitatrice, la neve non avendo fatto presa. Il terreno, che non mostrava se non una leggera ed insidiosa patina ghiacciata alla superficie, era, quindi, considerato le circostanze, ancora in ottime condizioni.

Piccolo eroismo del pubblico, quello di assistere ad un incontro in simile ambiente. La folla convenuta sul campo del Torino non ebbe certo l'imponenza che avrebbe avuto se il bel tempo avesse favorito la manifestazione. Essa era, comunque, numerosa, irrequieta ed entusiasta.

Giuoco veloce, fin dall'inizio. Il Torino si lascia in capofitto nell'incontro col bello spirito combattivo che lo distingue in questa stagione. Pare che debba andare incontro ad una bella avventura. In realtà la bella avventura pare debba riuscirgli, e gli riuscirà per tutto il primo tempo ed i due terzi del secondo.

Vani attacchi bianco-neri

La Juventus attacca in prevalenza. Nessuna superiorità schiacciante, ma una maggiore coesione di squadra ed un più preciso comportamento sulla palla la portano a condurre attacchi in maggior quantità ed in miglior qualità di quanto non possano fare i « granata ».

Tutti gli attacchi della Juventus perdono però di carattere quando giungono al diretto contatto, al ruvido contatto, diremmo quasi, colla estrema difesa avversaria; non hanno forza penetrativa, si smarriscono una volta arrivati all'altezza dell'area di rigore. Qui Zaccone e Zanello stanno giuocando una gran partita: il primo dei due si destreggia con rara intelligenza.

Inutile elencare le avanzate juventine. Basti il dire che fallite ad un dato punto si frangono e dal carattere iniziale di profondità passano di colpo a quello di manovra in linea. Maina, nella sua rete, viene tenuto sulle spine dalla continuità del pericolo, ma effettivamente non avrà a che fare con un solo tiro veramente difficile nei quarantacinque minuti del primo tempo. I pochi tiri degli attaccanti bianconeri o vanno a finire alti sopra il palo trasversale, o urtano nel muro dei difensori. La migliore occasione è sciupata appunto da Diena con un tiro alto.

Ma le vere occasioni di segnare in questo primo tempo le ha il Torino. Per la loro natura stessa gli attacchi dei granata sono più pericolosi di quelli degli avversari. Sono contrattacchi. E sono anche condotti in uno stile insolito al Torino. Non contengono cincischiamenti. Sono semplici, lineari: qualcuno bello anche. Ed hanno il vantaggio di venir sferrati contro un'unità che è tutta protesa in avanti e tutta preoccupata di sfuggire allo spauracchio del risultato nullo.

Un'occasione mancata

Episodio saliente del primo tempo è appunto quello generato da uno di questi contrattacchi. Per voler operar di finezza invece che liberarsi di decisione, Rosetta si lascia, ad un dato momento, sfuggir Lattuada. Il centro avanti granata sguscia via da solo e punta direttamente sulla porta. Ha un vantaggio di tre o quattro metri sul più vicino inseguitore. La capitolazione della rocca bianconera pare inevitabile. Ma al momento culminante il granata mostra mancanza di fermezza. Come se fosse preso tutto in una volta dal senso di responsabilità, egli spara precipitosamente dal limite dell'area di rigore, mentre ancora potrebbe avanzare, mentre facile gli riuscirebbe di trarre in errore il portiere. Il tiro, ben diretto ma eseguito senza grande potenza e comunque troppo da lontano, è ben parato da Valinasso.

Due buone occasioni si presentano ancora al Torino. Una su un'azione veloce che porta Bo a pochi passi da Valinasso: il piede di un difensore giunge in tempo a deviare in angolo il tiro del piccolo attaccante. L'altra su un'avanzata del settore destro. Spinola e compagni calcano quanto basta per far nascere una mischia senza danno alcuno per gli avversari.

La ripresa, dopo alcuni minuti di giuoco incerto, mostra presto un più marcato carattere di supremazia juventina.

Piovono i goals

Ma di giungere a concretare questa superiorità con un pallone in rete, per lungo tempo per la Juventus non si parla. Anzi è ancora il Torino che, precisamente come nel primo tempo, e seguito da un contrattacco, riesce ad essere pericoloso a mezzo di Spinola.

I minuti passano ed il giuoco comincia a diminuire di velocità. Andando come vanno le cose già l'esito della partita si delinea, sul mesto sfondo dell'ambiente, come nullo. Non si vede altra possibilità, a meno di incidenti o di circostanze eccezionali. Passa il quarto d'ora, passa il venticinquesimo minuto, si avvicina la mezz'ora.

E tutto in una volta quei punti che eran stati così avari giungono a raffica sul campo. Una gragnuola di quattro in dieci minuti.

Al ventinovesimo minuto si apre la serie. Orsi avanza sulla sinistra. Uno dei soliti ripicchi fra lui ed il suo angolo custode, Allasio. L'arbitro punisce il granata. Orsi tira lungo di destro e 'a palla va a finire all'altra ala. Di testa, Diena rinvia nuovamente verso sinistra. Qui spunta Borel, che, al volo e da pochi passi dalla rete, batte Maina senza marcè.

Proteste fra il pubblico, non per il punto in sè, ma per la punizione inflitta al Torino, da cui nacque il punto. Il giuoco si fa più nervoso e pesante, e Borel viene atterrato un paio di volte. Ammonizione ad Allasio. Al 34', su un cambiamento di posizione con Orsi, Ferrari prende il posto di estrema sinistra, e centra. Piccolo groviglio davanti a porta, da cui la palla schizza indietro. La riprende Monti che da tempo cerca di fare quello che i suoi attaccanti non sanno o non possono fare: tiro di sinistro, basso, tutt'altro che forte. Maina, ancora ostacolato dagli uomini che gli stanno davanti, si getta in tuffo in ritardo, e la palla va a finire in rete. Due a zero.

Passano due minuti, ed ecco un altro pallone in rete. Su un'azione di poco rilievo, Borel, come a vendicarsi dei falli su di lui commessi, piomba con decisione su Maina. La palla viene allontanata, ma mentre ciò avviene, Allasio colpisce Borel: vendetta sulla vendetta. L'arbitro è a due passi ed interviene. Espulsione di Allasio e « rigore ». Fra i clamori del pubblico, Orsi segna.

Tre minuti ancora, ed improvvisamente, su una delle sue solite spasmodiche reazioni, il Torino segna il suo primo ed unico punto. All'altezza dell'area di rigore bianconera, Bo impadronitosi della palla e visto trascurato dagli avversari, tira in porta. Pare più un gesto di rabbia per quanto è successo prima, che un vero tentativo di segnare. Effettivamente si tratta di un bel tiro. Tanto bello che la palla va a finire in rete, alta sotto il palo, sulla sinistra di Valinasso, dove il portiere non può arrivare.

I pochi minuti che mancano per giungere al fischio finale sono spesi dal Torino in un vano tentativo di ulteriormente diminuire la distanza.

Dal punto di vista della tecnica e dell'interesse, l'incontro fu tutt'altro che scadente. Torino e Juventus ci avevano abituato in questi ultimi tempi, quando giungevano a conflitto, a molto di peggio. La gara fu veloce, vivace, varia. Nessun ritrovato speciale in fatto di tattica la contrbbe. La volontà di vittoria dei contendenti la animò. Fu, tenuto conto di tutto, una bella gara.

La buona prova del Torino

Il risultato, in sè, non riflette l'andamento del giuoco. La Juventus fu senza possibilità di dubbio la migliore delle due squadre in campo. Ma una sua vittoria di stretta misura avrebbe meglio corrisposto allo svolgimento del giuoco. Ciò essenzialmente per la mancanza di forza penetrativa dell'attacco bianconero.

Attraversa un periodo critico questo attacco. Ieri segnò tre punti, come quattro ne segnò nella gara precedente, e pur non giuocò bene. La linea non lavora a scopo pratico. Un uomo solo di essa era ieri perfettamente a punto, il centro avanti. Raramente fu dato di veder Borel in simili condizioni di freschezza, di intraprendenza e di volonterosità. Egli si muoveva da solo, palla ad occasioni, tentava, cercava, voleva. Dopo di Borel, Orsi merita menzione, come elemento in ripresa. Il resto della linea fa un po' l'impressione di aver perso la chiara visione delle necessità per cui si trova in campo.

I rimanenti settori della squadra funzionarono a dovere. Valinasso ebbe alcune ottime parate nel primo tempo; non poteva far nulla contro il pallone che lo battè nella ripresa. Rosetta ebbe incertezze nel primo tempo, si riprese nel secondo. Monti sta avviandosi a ridiventare il Monti di una volta. Il suo sforzo è ora un po' limitato e contenuto, come quello di uomo intelligente che vuol dar misura al proprio lavoro e dosare la quantità di opera da profondere in un incontro. Ma già ieri Monti fu uno dei migliori uomini in campo.

Quello di ieri fu una delle migliori prove sostenute dal Torino in questa stagione. Una prova che meritava una sorte migliore. La prima linea fu snella ed incisiva come mai finora. La seconda linea, con un Janni in periodo felice, resse ottimamente allo sforzo. E l'estrema difesa fu il reparto migliore della squadra. Zaccone merita la distinzione della classifica di miglior uomo della compagine. Calmo, sereno, preciso, egli inceppò più volte da solo il funzionamento della prima linea juventina. Quando scattava con un obbiettivo, la palla era sua, ogni volta, non c'era dubbio.

La volontà spiegata dal Torino si rivelò ieri sufficiente per evitargli la sconfitta. Fu quella piccola raffica di infortuni che su di esso si abbattè nell'ultimo quarto d'ora, a piegare i granata. Altrimenti la situazione sarebbe stata fronteggiata con successo.

La gara fu disputata con accanimento e vivacità. Vide falli grossi e piccoli, ma da scorrettezze, irregolarità o violenze non fu guastata.

Vittorio Pozzo

Continua la via crucis dei bianchi

Brescia-Pro Vercelli 3-0 (2-0)

Chiecchi

Brescia: Perucchetti; Marini e Duo; Gasparini, Valenti e Braga; Dusi, Chiecchi, Rier, Bianchi e Correnti.

Pro Vercelli: Scansetti; Baltaro e Dellarole; Lanino, Bigando e Rancarole; Santagostino, Barberis, Romagnolo, Piazzano e Casalino.

Arbitro: Scotto di Savona.

Brescia, 11 mattino.

All'inizio, le veloci puntate avversarie costringono subito, al 2' e al 4', i vercellesi in « angolo » e Scansetti deve intervenire per parare alcuni tiri insidiosi. Al 13' Santagostino tenta di sorprendere Perucchetti con un tiro da lontano, ma il portiere bresciano blocca di precisione. Al 19' angolo contro il Brescia e al 23' un terzo angolo contro Vercelli a conclusione di una veloce puntata della prima linea bresciana. L'insistenza dell'attacco bresciano è continua e molti tiri sono respinti fortunosamente dalla difesa vercellese, finchè, al 27', il primo punto bresciano è segnato da Chiecchi, che, bene appoggiato fra i terzini, manda in rete un preciso passaggio di Correnti. Al 30', Bianchi costringe Scansetti ad una brillante parata. Al 34' Valenti batte una punizione contro la Pro Vercelli da 30 metri. Sulla traiettoria del pallone si trova Chiecchi, che, con un forte tiro rasoterra, infila la rete di Scansetti. Al 41', su punizione di Santagostino, il pallone piove davanti alla rete bresciana e Romagnolo raccoglie, ma, con un debole tiro, manda il pallone nelle mani di Perucchetti.

Al 2' della ripresa la Pro Vercelli è ancora in angolo; al 13', su tiro di Dusi, Correnti raccoglie di testa, ma colpisce la traversa. Al 23', su calcio di punizione battuto da Casalino, Perucchetti si produce in una bella parata in tuffo. Al 30', altro angolo contro la Pro Vercelli, seguito da una brillante azione personale di Santagostino, che si conclude con un tiro a lato. Al 35' sesto angolo contro Vercelli e, al 36', sull'azione conseguente, Gasparini riprende la debole respinta di Scansetti e passa a Chiecchi, il quale, con un tiro preciso, infila la rete. Mentre sta per finire il tempo, Chiecchi riceve un preciso passaggio di Correnti e, mentre sta per tirare, viene atterrato dai due terzini avversari. L'arbitro concede il rigore, che lo stesso Chiecchi batte, colpendo il palo destro della porta vercellese. Mentre il pallone rimbalza in giuoco, l'arbitro fischia la fine.

La Prima Divisione

GIRONE A: *Gorizia-Valdagno 1-0; *Udinese-Fiumana 1-0; *Rovigo-Schio 4-0; *Bolzano-Rasano 3-1; *Trento b. Pordenone 2-2; *Pontiana-Palmanova 3 a 3.

GIRONE B: *Vimercate-Treviglio 1-1; *Fanfulla b. Monza 3-0; *Falk b. Via Nova 3-1; *Ardens b. Soresina 3-1; Intra-*Crema 2-1; *Lecco-Gallarate 0-0; Lissone b. *Saronno 1-0.

GIRONE C.: *Pontedecimo-Rivarolese 2-0; *Varese-Biellese 1-1; *Rhodense-Cusiana 0-0; *Voghera b. Savigliano 2-0.

GIRONE D: *Ventimiglia-Maurina 7-1; *Entella-Sanremese 1-1; *Alitosavonese-Vado 2-2; *Acqui-Alassio 7-0; *Imperia-Ruentes 3-1; *Savona-Sestrese 1-1.

GIRONE E: *Cesena-Portuense 2-0; *Mantova-Carpi 3-1; *Reggiana-Piacenza 3-0; *Russi-Parma 0-0; *Molinella-Forlimpopoli 1-0; Ravenna-*Forlì 2-0; *Rimini-Imolese 2-0.

La classifica dei « cannonieri »

Con 21 porte: Gualia (Roma).

Con 14 porte: Meazza (Ambrosiana) e Piola (Lazio).

Con 13 porte: Cattaneo (Alessandria).

Con 11 porte: Borel II (Juventus) e Di III (Torino), Moretti (Milan), Rocca (Triestina).

Con 9 porte: Vogliani (Napoli).

Con 8 porte: Viani (Fiorentina), Baldi (Triestina).

La difesa viola non capitola

Palermo-Fiorentina 0-0

Fiorentina: Amoretti; Gazzarri e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Bertolini e Gringa.

Palermo: Provera; Faotto e Zirelli; Blasevich, Santillo e Capitanio; Pepoli; Bonesini, Palumbo, Castellani e Piccaluga.

Arbitro: Mazzarino di Roma.

Palermo, 11 mattino.

I primi minuti passano senza che nessuna delle due squadre costruisca un'azione degna di essere annotata. Al 9' viene operato il primo tiro in rete e autore ne è il centro-mediano rosanero.

Da parte degli ospiti, Viani è quello che si produce maggiormente, chiamando in attività ora Prendato, ora Gringa; ma soltanto un calcio d'angolo, all'8', è il risultato di questo lavoro. Poi si ritorna al giuoco di mezzo campo. I rosanero cercano il modo migliore per intendersi ed eludere, così, la stretta vigilanza delle retrovie viola: operano la prima azione per merito di Piccaluga, che costringe gli ospiti a rifugiarsi in angolo al 17'. Un minuto dopo i rosanero non sanno approfittare della migliore occasione per segnare: Amoretti, nel parare un forte tiro di Palumbo, si lascia sfuggire il pallone, che, nè Bonesini, nè Pepoli riescono a mettere in rete. Il pallone si sposta da un campo all'altro, ma difficilmente i quintetti arrivano nell'area di rigore, dato il lavoro delle due difese. Difatti si deve attendere fino al 26', per registrare un tiro di Bonesini, che passa a lato. Il vento soffia alle spalle dei viola e Bigogno cerca di sfruttarlo, spiccando allungati alle ali. Questo schema permette ai fiorentini di portarsi sovente nelle vicinanze di Provera e anche di sfiorare il successo, quando, al 31', una girata di testa di Nehadoma, su centro di Prendato, viene respinta dalla traversa. I viola insistono, ottengono due calci d'angolo e costringono Provera ad intervenire di pugno per salvarsi da un tiro di Gringa.

Nella ripresa, i rosanero sembrano animati dal sacro fuoco della vittoria e al portano velocemente in area fiorentina.

All'11' si inizia la serie delle punizioni che Mazzarino è costretto a fischiare per i continui falli che la difesa viola opera ai danni degli attaccanti palermitani. Un tiro di Bonesini è fortunatamente parato da Amoretti. Al 14' Prendato concede un po' di respiro ai compagni, fuggendo verso Provera, il quale fa un tiro potente e angolato. Al 15', punizione contro i viola, che, un minuto dopo, è seguita da un'altra per un « mani » di Gazzarri. Amoretti annulla, respingendo di pugno. I viola non riescono più a portarsi nella metà campo dei rosanero, mentre altre due punizioni, al 18' e al 19', vengono fischiate contro gli ospiti. La Fiorentina è in angolo al 24'. Sul rimando, Viani intesse un palleggio con Gringa, subito, però, interrotto da Faotto. Dopo un'altra punizione fischiata contro i viola al 30', Provera toccherà per la seconda ed ultima volta il pallone, che è stato tirato da Viani. Al 32' un tiro di Palumbo fa scattare il pubblico in piedi, ma la palla sfiora il palo. Allo scadere del tempo, una punizione per fallo di mani di Pizziolo e un angolo a favore dei rosanero.

I solitivi rosso-neri in campo avversario

Milan-Napoli 1-0 (1-0)

Romani

Milan: Campiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi e Torriani.

Napoli: Cavanna; Innocenti e Castello; Colombari, Rossetti e Rivolta; Stabile, Sallustro II, Vogliani, Gravisi e Ferraris.

Arbitro: Levrero, di Genova.

Napoli, 11 mattino.

Ancora una delusione al pubblico napoletano ha provocato la partita di ieri. Seppur si davano delle possibilità alla bialacca squadra del Milan, si credeva fermamente che il Napoli avrebbe saputo conquistare il successo, tanto più atteso, in quanto dalla partita di Livorno la squadra azzurra ha infilato una serie di insuccessi.

La partita, invece, si è risolta in un nuovo amaro smacco e, per di più, la squadra napoletana ha dato la sensazione di aver ancora peggiorato dall'ultima esibizione. Giuoca slegato in tutti i reparti, ma specialmente all'attacco, che non ha saputo creare che due o tre volte situazioni pericolose sotto la porta del rosso-neri. Questi hanno giocato una partita piena di accorgimenti ed hanno saputo portare in salvo la vittoria che li ripaga dello smacco subito in campo proprio per opera del Brescia la domenica precedente.

Il vento impetuoso che soffiava ieri ha dato fisionomia diversa ai due tempi di giuoco. Nella prima parte della gara, il Milan, che ha vinto il campo, ha giuocato in favore di vento ed è rimasto a lungo all'attacco, prevalendo leggermente come numero di azioni, ma enormemente come conclusività. Infatti, durante i primi 45 minuti, Campiani non ha dovuto compiere alcuna parata su attacchi in linea, mentre Cavanna più volte ha dovuto intervenire per districare situazioni assai pericolose. Al 34' il Milan è pervenuto al successo: Moretti con un dosato allungo ha lanciato Romani spostatosi sulla sinistra e il centro avanti milanista ha battuto il portiere napoletano con un aggiustato tiro da pochi metri.

Alla ripresa, lo schieramento del Milan ha fatto intendere che il programma degli ospiti era quello di difendere esclusivamente il punto di vantaggio. Infatti, mentre Romani assumeva il ruolo di ala sinistra, Torriani si schierava sulla linea dei mediani e tutta la squadra giuocava prevalentemente in difesa. Anche il Napoli operava alcuni spostamenti: Rossetti da centro mediano passava a mezz'ala sinistra, mentre Gravisi si spostava a mediano destro e Colombari al centro della seconda linea. Il Napoli da questo momento la faceva da padrone in campo, nel senso che si installava nell'area milanista per lunghi periodi; ma era tanto il disordine che regnava nel quintetto azzurro che la solida difesa rosso-nera si vedeva grandemente agevolato il compito. Infatti allo scadere del tempo, il risultato non era affatto mutato.

Il Milan si è dimostrato organico in tutti i reparti. Solidissime la mediana e la difesa; l'attacco ha svolto nel primo tempo un giuoco vivace e penetrante che ha messo in imbarazzo i difensori partenopei. Del Napoli si sono salvati dal grigiore generale Colombari, Castello, Rivolta e Ferraris.

Buono l'arbitraggio di Levrero di Genova. All'incontro hanno assistito numerosi soldati della Divisione Cavinana, cui la società ha concesso l'ingresso gratuito.

TORINO-JUVENTUS: Calcio d'angolo contro il Torino. Maina blocca la palla mentre Allasio cerca colpirla di testa.

Ambrosiana-Bologna 1-0 (1-0)

Agosteo (rigore)

Nettamente superiori, i nero-azzurri falliscono molte occasioni e vincono di misura - Meazza ferito in un duro scontro

Ambrosiana-Inter: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Mazzoni (Demaria), Meazza, Demaria (Mazzoni) e Vecchi.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Maini (Fiorini), Donati (Maini), Martelli; Ottani, Fiorini, Schiavio, Fedulio e Reguzzoni.

Arbitro: Scarpi, di Dolo.

Milano, 11 mattino.

L'Ambrosiana ha ottenuto la vittoria con l'ausilio di un calcio di rigore, tramutato in goal da Agosteo, verso la fine del primo tempo, e precisamente al 40'. Si tratta, dunque, di un successo piuttosto striminzito che, agli sportivi non presenti all'Arena, potrà apparire anche fortunoso. Invece la compagine nero-azzurra ha dato ieri un'impressione di potenza e di solidità che gli estremi numerici dell'incontro hanno tradotto solo in parte. La supremazia dell'Ambrosiana è stata infatti netta e costante: si è vista la squadra organica e lanciata, sicura dei suoi mezzi e delle sue possibilità, come ai tempi di maggior splendore. Anche nel primo quarto d'ora della ripresa, quando Meazza era ancora all'infermeria per il duro colpo ricevuto alla nuca da Gasperi, la compagine milanese ha prevalso nettamente, piazzando anche un tiro formidabile di Demaria che, battendo e ribattendo fra terra e traversa, ha dato a molti la sensazione del goal. Già nel primo tempo un tiro di Porta a rete libera (Gianni era uscito a vuoto) aveva trovato nella traversa il punto di neutralizzazione, ed altre situazioni da goal si erano maturate a favore del quintetto nero-azzurro senza la logica conclusione del punto.

E' stata, insomma, una partita controllata dall'Ambrosiana con calma e con agacia, al disopra di tutti i piccoli incidenti e di tutte le contrarietà scoppiate durante il giuoco.

Perchè, bisogna dirlo francamente, le condizioni attuali di spirito del Bologna non sono tali da assicurare la dovuta serenità nel corso di una partita. Molti giocatori rosso-blu devono avere i nervi a fior di pelle, altrimenti non si spiegherebbero certi eccessi. Quel disputare su ogni decisione dell'arbitro, quel gesticolare continuo, quel prendersela coi guardalinee ad ogni agitar di bandiera, tutto vuol dimostrare che l'orgoglio dei calciatori bolognesi è duramente provato, davanti alla graduale discesa della squadra verso gli ultimi gradini della classifica. La realtà è dura e non è facile rassegnarsi; ma d'altra parte nello sport bisogna essere sereni e cavallereschi, anche se le sorti volgono al peggio.

Ha vinto la squadra più forte e più presente a se stessa. Fsocio è stato veramente il pilastro della compagine milanese, ma anche Ghidini, Mascheroni e Demaria hanno brillato per continuità e per efficacia di giuoco. L'attacco ha risentito della forzata assenza di Devincenzi, perchè il sostituto, Mazzoni, tardo nello scatto e nei movimenti, ha spesso rallentato il ritmo dell'azione, permettendo alla difesa avversaria di appostarsi competta davanti al portiere.

Ecco gli episodi salienti dell'incontro. Al 6.o minuto Gianni alza in angolo un tiro di Demaria. Verso la mezz'ora Porta, a rete libera, tira da pochi passi e colpisce in pieno la traversa. Poco dopo Vecchi, partito forse in fuori giuoco, si porta a due passi da Gianni e tira fuori. Al 40', in un'azione scaturita su «angolo», Ottani abbraccia palesemente Pitto. L'arbitro, che si trova vicinissimo ai giocatori, decreta il calcio di rigore che Agosteo realizza con un tiro fortissimo nell'angolo alto. Ripreso il giuoco, Meazza, a terra, riceve un calcio alla nuca da Gasperi e rimane svenuto. Trasportato fuori dal campo a braccia, il condottiero nero-azzurro rientrerà al 18.o minuto della ripresa, con la testa abbondantemente fasciata. Rendimento minimo, però. Al 17.o minuto Donati fa un brutto sgambetto a Ghidini e, sorpreso dall'arbitro, viene espulso. Dopo che un tiro potente di Vecchi è respinto «angolo» da Gianni e dopo che Meazza, solo davanti al portiere, trova modo di mandare a lato, il Bologna tenta invano la via del pareggio con tiri di Schiavio e di Ottani.

Ma l'Ambrosiana, dal canto suo, non impedì sin dall'inizio lo avvilupparsi di tale sistema, ma, quando vide che le cose si mettevano male per il buon andamento della partita, ritornò sui suoi passi e incominciò a distribuire punizioni. Si giunse così al 39' in cui l'arbitro decretò finalmente la massima punizione contro la porta ospite validamente da Carmignato, per uno dei tanti alterramenti avvenuti in area di rigore. Il bolide di Manfredi scosse per la prima volta la rete cagliaritana. Mi grado questo energico e abbastanza significativo intervento arbitrale, il Cagliari non cambiò sistema e la seguita massima punizione non tardò a venire, inoltrandosi alla espulsione del terzino Blecic, reo del fallo a che durante tutto il tempo aveva manifestato un contegno pericoloso. Il secondo rigore fu mutato in goal da Romano. La ripresa portò a migliori consigli gli atleti cagliaritani, che essi cambiarono totalmente tattica, giuocando con decisione, ma con correttezza. Il loro gioco ne risentì beneficio e ben presto dette i suoi frutti. Al 6', infatti, essi agguantano il punto dell'onore per merito di Lombardi. Arbitro Salvadori di Roma.

Legnano b. Casale 2-0 (a Legnano). — Primo tempo equilibrato senza goal, durante il quale il Legnano è stato ridotto a dieci uomini per la espulsione di Bergamaschi, al 26', reo di scorrettezze. Malgrado l'inferiorità numerica, il Legnano ha ugualmente prevalso all'attacco nella ripresa e tale predominio gli ha fruttato due punti marcati da Erba al 20' su calcio di rigore, e da Albero su passaggio di Solbiati al 30'. Arbitro Necchi.

Pisa b. Pro Patria 1-0 (a Pisa). — Il minimo punteggio che contrassegna la vittoria del nero-azzurri è dovuto alla tattica ostruzionistica dei lombardi, i quali non hanno badato ad altro che a rompere con un gioco deciso le azioni pisane, intercalando qualche scorribanda, nella speranza di cogliere un goal sorpresa. Il Pisa non ha potuto, in tale contingenza, sfoggiare tutto il suo repertorio tecnico ed ha premuto a lungo sulla difesa bianco-cerchiata, rinserrato solo al 43' del primo tempo a cogliere un goal in una mischia sfrogliata da Pamponi. Nella ripresa, la fisionomia dell'incontro non è molto mutata. Superiorità nero-azzurra e difesa stretta della Pro Patria, la quale si è salvata in ripetute occasioni la calcio d'angolo. Arb. Salvagno.

Catania b. Spezia 2-1 (a Catania). — Partita contesa, nel corso della quale l'undici ligure ha messo in evidenza la solidità dei suoi reparti di retroguardia, mentre la prima linea ha giocato a sbalzi, preferendo le azioni volanti ed in profondità alle azioni in linea. Apunto su una di tali puntate, lo Scorza, al 32', è pervenuto a cogliere improvvisamente un goal ad opera di Benassi. Il Catania ha rimesso impetuosamente, ma solo al 25' della ripresa Manazza ha segnato il punto del pareggio. L'iniziativa è poi rimasta ai concittadini, ed il goal della vittoria non è tardato, autore Nicolosi, che ha infilato la rete spezzina con un magnifico tiro. Terreno pesante. Arb. Bianconi.

Seregno b. Messina 3-1 (a Como). — L'incontro, svoltosi nella nostra città fra l'undici brianzolo e la squadra siciliana in seguito alla sospensione del campo della prima, ha dato luogo ad una contesa scialba e poco interessante. Il primo tempo è terminato in vantaggio per il Seregno con un goal segnato da Boffi al 36' su calcio di punizione. Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di equilibrio, il Seregno ha prevalso ancora e Boffi, al 27' ed al 35', ha collocato nella rete del Messina altri due palloni, di cui l'ultimo grazie ad un calcio di rigore. Il Messina ha salvato l'onore al 39' con un punto marcato da Ferretti in una mischia. Arb. Bonivento.

Vigevanese b. Viareggio 3-1 (a Vigevano). — L'incontro, assai movimentato, ha visto i Vigevanesi portarsi in vantaggio al 15' del primo tempo con un goal di De Marchi su azione derivata da un calcio d'angolo. Il Viareggio ha reagito allo smacco, ma ramente è giunto ad impegnare Piccina, mentre la rete del bianco-neri ha corso ancora gravi pericoli. Dopo il riposo, al 5', su un ennesimo tentativo, Biagi ha pareggiato per il Viareggio. Immediata risposta vigevanese e goal di Colli su ripresa concesso per un «mani» di un terzino bianconero. Al 20' terzo punto per i concittadini segnato da Savio, indi prevalenza, fino al termine della gara, dei bianco-celesti. Arb. Gandola.

Lucchese b. Pavia 3-1, interrotto (a Pavia). — La partita ha avuto termine per incidenti sorti al 25' della ripresa, che hanno consigliato l'arbitro Brunelli a sospendere il gioco per evitare complicazioni. Fino a tale momento, la Lucchese conduceva in prevalenza, ed il suo successo appariva ormai sicuro. Il primo tempo aveva registrato un goal per parte, segnati rispettivamente da Perduca al 19' e da Buzzoni al 29'. Nella ripresa i rosso-neri, con due fulminee discese, avevano marcato al 1' ad opera di Andreoli, ed al 3' su una cannonata di Scher. Lo smacco ha innervosito i giocatori celesti, come pure il pubblico, e l'incontro si è fatto man mano caotico e rude. Al 25', in seguito all'invasione del campo da parte di alcuni spettatori scalmanati, l'incontro doveva essere sospeso.

Girone B

Modena-Atalanta 4-3

Modena, 11 mattino. — La movimentata partita odierna tra l'Atalanta ed i canarini si può definire divisa in due tempi ben distinti. Il primo, a favore del Modena che, con un gioco veloce e di una fattura tecnica ammirevole, ha sconcertato l'intera compagine bergamasca e l'ha travolta nel più significativo 4 a 0, senza lasciarle agio di rendersi pericolosa e neppure di lasciar pensare ad una riscossa poderosa. Il secondo tempo a favore degli ospiti, che hanno saputo approfittare del lento gioco del Modena imbaldanzito del largo bottino e, con slancio generoso, sono riusciti a segnare ben tre punti a coronamento di una larga superiorità. Entrambe le squadre sono piaciute per la coesione fra gli uomini e l'intesa fra reparto e reparto. Del Modena mancavano Cassetti e Malagoli.

Al fischio d'inizio, il Modena prende subito il comando della gara e segna imparabilmente al 3' con Meucci su centrata perfetta di Pacini. Un minuto dopo Brossi, dopo un'intesa Pacini-Meucci, segna il secondo punto. Al 28' ancora Brossi, a conclusione di una bell'azione in linea, viola per la terza volta la rete dei bergamaschi. Infine, Vezzani, al 35', nel tirare in porta, colpisce male la palla che riceve un forte movimento rotatorio e, dopo aver toccato il portiere, entra violentemente in rete.

Alla ripresa, il gioco si capovolge. Gli ospiti attaccano con energia e decisione, a cui fa riscontro il gioco un po' fiacco del Modena. Al 12' Biavoni segna il primo punto, seguito al 13' da un secondo di Gianesello. Leggera reazione del Modena, un po' di gioco a metà campo e, poi, al 30' Gianesello segna il terzo punto degli ospiti. La fine trova il Modena all'attacco. Arbitro Bertoglio di Torino.

AMBROSIANA-BOLOGNA: Ceresoli esce di porta e para. Agosteo arriva in aiuto del compagno, Ghidini cade sbarrando la via a Reguzzoni.

Il campionato dei "cadetti,,

Il Modena piega l'Atalanta -- Successi di misura del Genova e del Pisa

Girone A

Genova-Derthona 1-0

Tortona, 11. mattino. — La squadra del Genova è scesa a Tortona accompagnata da diverse centinaia di sostenitori per cogliere la vittoria, e v'è riuscita, svelgendo un giuoco accorto e ottenendo un goal affatto regolare.

L'inizio è favorevole ai genovesi, ma il Derthona aumenta in seguito il tono del suo giuoco, senza, però, rendersi minacciosa. Tiri facili di Arneri; parate senza difficoltà di Bacigalupo. Al 12' l'ala sinistra genovese, che è stato l'uomo più pericoloso della linea, con un tiro secco, sfiora l'asta superiore della porta di Fontana. Al 14' Gobbi sbaglia il tiro a porta vuota. Al 16' quando Bacigalupo sembrava battuto da un pallone indirizzato da Lodi II, a Pozzi, è bastato un attimo per salvare la rete genovese. Al 21' bella parata di Fontana, su tiro di Dusi. Al 28' Bacigalupo para un tiro di Arneri. Al 29' difficile parata del portiere genovese. Al 33', al 34' ed al 37' calci d'angolo contro il Derthona, senza esito. Altri tiri difficili degli attaccanti tortonesi parati da Bacigalupo. Al 44' Fontana effettua una classica parata su tiro di Macchi.

L'inizio della ripresa è ancora favorevole ai tortonesi, che assediano gli avversari nella loro area. Poi i rosso-blu contrattaccano ed impegnano ripetutamente Fontana in difficili parate. Al 3' Ferrari del Genova manda a lato un facile pallone. Al 6' viene il punto genovese: Gobbi tira e prende in pieno il palo. Macchi, che si trovava già in posizione di fuori giuoco, sfruttandosi pelesemente anche colle mani, non ha difficoltà a segnare il punto. Il Derthona reclama, ma l'arbitro Turbiani non crede di annullare il punto. Il Derthona costringe il Genova a salvarsi in angolo per due volte consecutive, senza esito. Il Genova, da questo momento, si salva come può, svolgendo un giuoco rude. Verso la fine, il Derthona accusa stanchezza e sfiducia. L'ultimo tiro di Libonatti sfiora l'asta superiore.

Novara b. Cagliari 2-1 (a Novara). — Con la compiacenza di due calci di rigore il Novara ha avuto ragione della squadra cagliaritana. Con questo non si vuole sminuire l'importanza della vittoria degli azzurri, ma è certo una buona premessa per illuminare sull'andamento dell'incontro. Dobbiamo subito rilevare che la squadra insulana ha perso la partita nel primo tempo, adottando una tattica pericolosa che risultò errata. I rossoblu entrarono in campo con la decisa convinzione di difendere almeno un pareggio, senonchè sconfinarono ben presto oltre il limite consentito, trasportando la partita in un vero combattimento, senza risparmio di colpi. In questo stato di cose si trascinò il primo tempo. L'arbitro, dal canto suo, non impedì sin dall'inizio lo avvilupparsi di tale sistema, ma, quando vide che le cose si mettevano male per il buon andamento della partita, ritornò sui suoi passi e incominciò a distribuire punizioni. Si giunse così al 39' in cui l'arbitro decretò finalmente la massima punizione contro la porta ospite validamente da Carmignato, per uno dei tanti alterramenti avvenuti in area di rigore. Il bolide di Manfredi scosse per la prima volta la rete cagliaritana. Mi grado questo energico e abbastanza significativo intervento arbitrale, il Cagliari non cambiò sistema e la seguita massima punizione non tardò a venire, inoltrandosi alla espulsione del terzino Blecic, reo del fallo a che durante tutto il tempo aveva manifestato un contegno pericoloso. Il secondo rigore fu mutato in goal da Romano. La ripresa portò a migliori consigli gli atleti cagliaritani, che essi cambiarono totalmente tattica, giuocando con decisione, ma con correttezza. Il loro gioco ne risentì beneficio e ben presto dette i suoi frutti. Al 6', infatti, essi agguantano il punto dell'onore per merito di Lombardi. Arbitro Salvadori di Roma.

Legnano b. Casale 2-0 (a Legnano). — Primo tempo equilibrato senza goal, durante il quale il Legnano è stato ridotto a dieci uomini per la espulsione di Bergamaschi, al 26', reo di scorrettezze. Malgrado l'inferiorità numerica, il Legnano ha ugualmente prevalso all'attacco nella ripresa e tale predominio gli ha fruttato due punti marcati da Erba al 20' su calcio di rigore, e da Albero su passaggio di Solbiati al 30'. Arbitro Necchi.

Pisa b. Pro Patria 1-0 (a Pisa). — Il minimo punteggio che contrassegna la vittoria del nero-azzurri è dovuto alla tattica ostruzionistica dei lombardi, i quali non hanno badato ad altro che a rompere con un gioco deciso le azioni pisane, intercalando qualche scorribanda, nella speranza di cogliere un goal sorpresa. Il Pisa non ha potuto, in tale contingenza, sfoggiare tutto il suo repertorio tecnico ed ha premuto a lungo sulla difesa bianco-cerchiata, rinserrato solo al 43' del primo tempo a cogliere un goal in una mischia sfrogliata da Pamponi. Nella ripresa, la fisionomia dell'incontro non è molto mutata. Superiorità nero-azzurra e difesa stretta della Pro Patria, la quale si è salvata in ripetute occasioni la calcio d'angolo. Arb. Salvagno.

Catania b. Spezia 2-1 (a Catania). — Partita contesa, nel corso della quale l'undici ligure ha messo in evidenza la solidità dei suoi reparti di retroguardia, mentre la prima linea ha giocato a sbalzi, preferendo le azioni volanti ed in profondità alle azioni in linea. Apunto su una di tali puntate, lo Scorza, al 32', è pervenuto a cogliere improvvisamente un goal ad opera di Benassi. Il Catania ha rimesso impetuosamente, ma solo al 25' della ripresa Manazza ha segnato il punto del pareggio. L'iniziativa è poi rimasta ai concittadini, ed il goal della vittoria non è tardato, autore Nicolosi, che ha infilato la rete spezzina con un magnifico tiro. Terreno pesante. Arb. Bianconi.

Seregno b. Messina 3-1 (a Como). — L'incontro, svoltosi nella nostra città fra l'undici brianzolo e la squadra siciliana in seguito alla sospensione del campo della prima, ha dato luogo ad una contesa scialba e poco interessante. Il primo tempo è terminato in vantaggio per il Seregno con un goal segnato da Boffi al 36' su calcio di punizione. Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di equilibrio, il Seregno ha prevalso ancora e Boffi, al 27' ed al 35', ha collocato nella rete del Messina altri due palloni, di cui l'ultimo grazie ad un calcio di rigore. Il Messina ha salvato l'onore al 39' con un punto marcato da Ferretti in una mischia. Arb. Bonivento.

Vigevanese b. Viareggio 3-1 (a Vigevano). — L'incontro, assai movimentato, ha visto i Vigevanesi portarsi in vantaggio al 15' del primo tempo con un goal di De Marchi su azione derivata da un calcio d'angolo. Il Viareggio ha reagito allo smacco, ma raramente è giunto ad impegnare Piccina, mentre la rete del bianco-neri ha corso ancora gravi pericoli. Dopo il riposo, al 5', su un ennesimo tentativo, Biagi ha pareggiato per il Viareggio. Immediata risposta vigevanese e goal di Colli su ripresa concesso per un «mani» di un terzino bianconero. Al 20' terzo punto per i concittadini segnato da Savio, indi prevalenza, fino al termine della gara, dei bianco-celesti. Arb. Gandola.

Lucchese b. Pavia 3-1, interrotto (a Pavia). — La partita ha avuto termine per incidenti sorti al 25' della ripresa, che hanno consigliato l'arbitro Brunelli a sospendere il gioco per evitare complicazioni. Fino a tale momento, la Lucchese conduceva in prevalenza, ed il suo successo appariva ormai sicuro. Il primo tempo aveva registrato un goal per parte, segnati rispettivamente da Perduca al 19' e da Buzzoni al 29'. Nella ripresa i rosso-neri, con due fulminee discese, avevano marcato al 1' ad opera di Andreoli, ed al 3' su una cannonata di Scher. Lo smacco ha innervosito i giocatori celesti, come pure il pubblico, e l'incontro si è fatto man mano caotico e rude. Al 25', in seguito all'invasione del campo da parte di alcuni spettatori scalmanati, l'incontro doveva essere sospeso.

Aquila-Cremonese 0-0 (ad Aquila). — Malgrado il rimaneggiamento della squadra, i nero-stellati hanno deluso incappando in un pareggio poco soddisfacente. Solo il trio estremo ha tenuto con sicurezza il suo ruolo, frenando vigorosamente le velocissime discese dei lombardi. Per il resto, non si è notato che disordine ed affanno in special modo nel quintetto di punta, il quale raramente ha saputo intessere azioni degne di rilievo. Arb. Pecchiura.

Pistoiese b. Foggia 3-0 (a Pistoia). — Iniziato il giuoco, già al 3' Panzeri, con un aggiustato colpo di testa, violava la rete degli ospiti. Il Foggia ha risposto allo scacco con alcune energiche puntate, ma è stato un fuoco di paglia, perchè ben presto la Pistoiese ha ripreso le redini della partita, concludendo la sua superiorità con un altro goal marcato da Mihalich al 36'. Nel secondo tempo, all'11' ancora un punto di Mihalich su rigore, poscia reazione del Foggia e rigore sbagliato da Pavanello al 29'. L'incontro è finito, poi, a ranghi ridotti per le espulsioni di Musi e Munerati. Arb. Moretti.

Spal b. Vicenza 2-1 (a Ferrara). — Il primo tempo, che ha visto il dominio dei celesti, ha registrato un goal di Spinato al 19' con un tiro favorito dal vento che imprimeva una traiettoria ingannatrice al pallone. Dopo il riposo, abbiamo assistito ad alcune pericolose puntate degli ospiti, alle quali la Spal ha risposto con decisione. Al 29' discesa in linea e bel punto di Cervi. Conseguito il pareggio, i celesti insistono all'attacco, cogliendo, per merito di Bellotti, un secondo goal al 1'. Il Vicenza non si è rassegnato subito alla sconfitta, ma ha tentato di risultare lo svantaggio con rapide incursioni offensive, stroncate però sempre dai terzini locali. Arb. Sogliani.

Catanzaro b. Padova 2-0 (a Catanzaro). — Il riposo ha trovato le due antagoniste a reti inviolate per cui la ripresa è stata affrontata con il massimo impegno. La seconda parte della contesa ha visto il netto predominio del Catanzaro, il quale ha beneficiato di ben otto calci d'angolo ed ha sanzionata la sua superiorità con due goals ottenuti da Castiglioni al 20' e da Moretti al 35'. Arbitro Carnevali.

Verona-Bari 1-1 (a Verona). — Niente di fatto nel primo tempo. Il Bari ha potuto, così, affrontare la ripresa con fondate speranze e quando Ferrero, al 2', ha segnato un goal imprevvisto tali speranze si sono fatte più tenaci. Il Verona, acceso dallo smacco, è passato al comando e ben presto il Bari ha dovuto salvarsi ripetutamente in angolo per sventare il pericolo. La resistenza dei biancorossi è stata, però, stroncata al 30', allorchè, grazie ad un rigore, Paluzzi ha potuto cogliere il pareggio. Arbitro Carminati.

Venezia b. Perugia 2-0 (a Venezia). — Il Venezia, che ha prevalso per numero di azioni del primo tempo, non ne ha potuto cogliere il frutto per la grande abilità del portiere avversario, Trinciarlo, il quale ha parato anche un calcio di rigore. Solo nel secondo tempo, Gorini, al 15' è riuscito a rompere l'incanto, battendo Trinciarlo con un violento pallone. Il Venezia non ha, poi, mollato il comando ed al 35' è toccato a Raffo di violare la rete del Perugia con un bel tiro. Arbitro Barsceni.

I campionati nazionali

Pallavole

Divisione Nazionale. — A Bologna: Bologna Sportiva-Rugby Roma 5-3; *a Roma:* Amatori Rugby-G. S. Salario 15-3; *a Milano:* Bersaglieri Rugby-Guf Napoli 6-0.

Prima Divisione. — A Torino: Guf Il-Sonzini 45-9; Bazzani-Doglia 11-3; Maramotti-Gioda 8-3; *a Parma:* Guf Parma-Bologna Sportiva II 7-0.

Pallacanestro

Divisione Nazionale (maschile): *a Torino:* Ginnastica-Filotecnica 36-18; *a Milano:* Cus-Trieste 21-19; *a Genova:* Virtus Bologna-Guf Genova 35-9; *a Bologna:* Guf Bologna-Guf Padova 33-19; *a Roma:* Ginnastica Roma-Borletti 34-19; *a Napoli:* Guf Napoli-Guf Torino 32-11.

Divisione Nazionale (femminile): *a Milano:* Canottieri Milano-Ginnastica Torino 16-3; *a Roma:* Ginnastica Roma-Parioli 21-5.

Il Premio Nazionale guastato da incidenti

Dopo una prima prova annullata e vinta da Aulio Gellio se ne corre una seconda ed è vincitore Palladio, di Riva

Milano, 11 mattino.

Palladio ha vinto il Premio Nazionale per i trottatori di tre anni dopo le più burrascose vicende che l'ippodromo di San Siro ricordi. Infatti la corsa ha avuto due diversi svolgimenti ed il primo aveva veduto facile trionfatore Aulio Gellio dell'Allevamento Roma. Ma le proteste della folla hanno fatto sì che i Commissari decidessero l'annullamento della corsa e la disputa di un'altra prova alla quale non si è presentato Aulio Gellio e neppure il compagno di allevamento Apollo Augure.

Riepiloghiamo le vicende veramente eccezionali di questo disgraziato Premio Nazionale. L'irrequietezza dei guidatori si faceva palese dopo una prima falsa partenza quando già tutti i cavalli avevano raggiunto il nastro dei 2100 metri; ed una seconda partenza errata faceva seguito il minaccioso movimento della folla. I cavalli ritornavano allo «start» e lo scandire dell'altoparlante sorprendeva i cavalli già lanciati al «due» tanto che allo scattare dei nastri Aulio Gellio filava indisturbato al comando davanti a Brivio, Apollo Augure e Galilea, mentre Jago Clyde o meglio il suo guidatore Branchini credendo che anche questa partenza venisse annullata, aveva tardato a mettersi in buona andatura.

La folla vedendo che così veniva a mancare la sportività della prova — l'handicap di Jago Clyde era infatti troppo grave per poter essere annullato anche da un cavallo di grande classe —, non esitava a mostrare il proprio disappunto con fischi ed urla all'indirizzo dello «starter», reo di non aver richiamato i cavalli, annullando la partenza. I più intemperanti invadevano senz'altro la pista, cosicchè Aulio Gellio si trovava alla fine del primo giro a passare tra una siepe di scalmanati decisi a tutto pur di vedere annullata la corsa. Il secondo giro, quello cioè dell'arrivo, veniva compiuto dai malcapitati cavalli in mezzo ai più grandi pericoli: sulla pista venivano buttati alcuni pali della staccionata e i piedistalli che si argano ad ogni nastro di partenza con paurosi voli andavano a far siepe sulla direttura di arrivo. Cosicchè la corsa al trotto si tramutava in un autentico «steeple-chase» che Aulo Gellio e gli altri dovevano subire. Il più sfortunato era Apollo Augure che si riceveva uno sgabello tra le zampe; non ed su con quali danni. Ciò non ostante Aulio Gellio vinceva la corsa davanti a Jago Clyde che «zigzagando» tra gli uomini volanti e gli ostacoli veniva a battere in Apollo Augure.

«Starter» e commissari dovevano ripararsi nella palazzina della Direzione mentre una dimostrazione ostile si elevava altissima in ogni recinto. Gli spettatori del prato invadevano la tribuna principale e il assiepavano vociando intorno alla sede della giuria. Dopo molto parlamentare tra i Commissari e il pubblico — infatti ambasciatori di buona volontà arringavano la folla dietro la siepe di protezione che delimita la tribuna dalle scuderie manifestando l'intenzione della Società di tutelare l'interesse dei giocatori — veniva deciso l'annullamento della prova, che doveva essere disputata dopo la 7.a corsa. Soltanto così la giornata che prometteva uno sport del più interessanti poteva essere condotta a termine.

Ma alla prova valida per la classificazione dei nostri tre anni Aulo Gellio e Apollo Augure non si presentavano alla partenza. L'Allevamento Roma evidentemente non credeva logico sottoporre i suoi cavalli ad uno sforzo ulteriore tanto più che, non essendo stata annullata alla partenza la prima prova, esso riteneva a buon diritto di aver vinto la classica moneta.

Fatto sta che quattro puledri prendevano il «via». Favoritissimo Jago Clyde che nella prima prova aveva sfoggiato efficacissimi spunti.

Allo scattare dei nastri Brivio prendeva il comando mentre Jago Clyde aveva un attimo di incertezza che gli costava una ventina di metri. Dietro il puledro di Orsi Mangelli si poneva Palladio ed al largo rimontava il cavallo di Branchini ormai lanciato.

La corsa assumeva una fase elettrizzante al 1500 metri, quando già Brivio era stato raggiunto da Jago Clyde e da Palladio che lottavano tra di loro. Nella retta d'arrivo sembrava che Brivio potesse ancora vivere sul leggero vantaggio consentitogli dalla curva, ma invece a cento metri dal palo piombavano su di lui Jago e Palladio. Sulla linea del traguardo Palladio poteva anzi prevalere di una corta testa su Jago Clyde, separato a sua volta di una testa da Brivio.

La vittoria di Palladio, che venerdì era stato ceduto dal sig. Marchioro al comm. Riva, nel modesto tempo di 1'.25" 1/10 non poria certamente lustro alla generazione 1932. Ma di fronte all'inatteso svolgimento del classico premio dei puledri di tre anni bisogna fare le più ampie riserve sull'effettivo valore della generazione. Infatti in una corsa regolare la lotta tra Aulo Gellio ed Jago Clyde avrebbe fatto segnare al cronometro forse il record assoluto dei tre anni. Ad ogni modo nella sua disgraziatissima corsa Aulo Gellio ha segnato sulla distanza un ragguaglio di 1' 22" 6/10 e ciò depone abbastanza sulle qualità di questo magnifico discendente di David Guy.

I risultati

Premio Seregno (L. 4000, m. 2000): 1. Pupina (Cacciari) di P. Cacciari; 2.o Baron Jockey; 3. Learco; 4. Lionino Bismark. Tempo 2'54" 8/10 (1'27" 1/10). Tot.: V. 169; 18; P. 49,50; 9.

Premio Pasinno (L. 5000, m. 2140): 1. Ella Brewer (Fabbrucci) di Pogliani; 2. Atlantic Volo; 3. Finarium Great. Tempo 2'55" 4/10 (1'27"). Tot.: V. 15; 22.

Premio Nervo (Montato, L. 4000, m. 2000): 1. Conte Attilio (Menarini) di Scuderia S. Ambrogio; 2. Satana; 3. Baruffa; 4. Old Man. Tempo 2'5" e 2/10 (1'27" 1/10). Tot.: V. 67,50; 42; P. 11; 7; 7.

Premio Nigundo (L. 5000, metri 2000): 1. Arlette (Dieffembacher) di Palazzoli; 2. Ottobre; 3. Mi Peter; 4. Dispiacere. Tempo 2'54" (1'25" 3/10). Tot.: V. 15,50; 48; P. 7; 7; 7,50.

Premio Nazionale (L. 120.000, metri 2.100): 1. Palladio (Fini) di Scuderia Riva; 2. Jago Clyde di Giolli; 3. Brivio di Orsi Mangelli; 4. Galilea di Pieropan. Tempo 2'58" 8/10 (1'25" e 1/10). Tot.: V. 23; 68; P. 8; 5,50.

Premio Nobeda (L. 4000, m. 2000): 1. Fior di maggio (Fini) di Scuderia Riva; 2. Allpio; 3. Elixir; 4. Fra Galdino. Tempo 2'59" 2/10 (1'27"). Tot.: V. 8,50; 52; P. 5,50; 7,50; 6.

Premio Liguria (L. 10.000, m. 2000): 1. Bardo (Rossi) di Scuderia Ballia; 2. Ippolito; 3. Incitatus; 4. Mandriola. Tempo 2'58" 2/10 (1'26" 6/10). Tot.: V. 7,50; 37; P. 6; 8.

Premio Steinio (L. 4000, m. 2000): 1.a Divisione: 1. Godelive (Barbetta) di Peter; 2. Agelio; 3. Tolmino. Tempo 2'28" 4/10 (1'29" 8/10). Tot.: V. 11,50; 81; P. 6,50; 5,50. 2.a Divisione: 1. Miranda (Barbetta) di Marchioro; 2. Ario Quinto; 3. Gollino. Tempo: 2'27" 8/10 (1'31" 3/10). Tot.: V. 103; 50; P. 15; 7,50; 10.

Le regate di Genova concluse

alla presenza del Principe di Piemonte

Genova, 11 mattino.

Le regate internazionali a vela indette ed organizzate dal Regio Yacht Club Italiano al Lido d'Albaro, hanno avuto, malgrado la giornata eccezionalmente rigida, una degna e brillante chiusura, cui ha conferito un particolare significato l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte, di S.A.R. il Duca d'Ancona, di S. E. il Prefetto e del Segretario federale.

Ecco i risultati:

Serie m. 8 S. I.: 1.o Ea (Francia), in ore 1,57'3"; 2.o Aria (Italia), in ore 1,58'57"; 3.o Sulphea (Italia), in ore 1,59'22"; 4.o Germania (Germania); 5.o Orietta (Italia).

Serie m. 6 S. I.: 1.o Twina IV (Italia) in ore 2,4'18"; 2.o Viki II (Italia) in ore 2,7'19"; 3.o Sabadin (Italia); in ore 2,7'57"; 4.o Bellatrix (Italia); 5. Qu'importe (Francia); 6. Do-Do (Danimarca).

Serie (stelle): 1.o Artemis (Francia) in ore 1,29'44"; 2.o Sirah (Italia) in ore 1,32'5"; 3.o Scorpione (Italia) in ore 1,35'21"; 4.o Serpente (Italia); 5.o Eolo II; 6.o Sagittario; 7.o Sperancella; 8.o Schedir; 9. Laura IV; 10. Sirio.

Risultati vari

TORINO, *Coppa Patronesse*, gara femminile di corsa campestre: 1. Italo Clara (G. S. Venchi-Unica) in 4'24" 3/5; 2. Bulzacchi L. id.; 3. Caselli M. (G. S. Giovinezza, Milano); 4. Lucchese M., id.; 5. Berra R. (G. S. Venchi-Unica); 6. Lucchese G.; 7. Montarino L.; 8. Venturini A.; 9. Maltea O.; 10. Della Casa L. La Coppa Patronesse al G. S. Venchi-Unica.

TORINO. — *Trofeo Galbiati*, corsa campestre (8.a prova): 1. Tettamanzi Mario (S. C. Calvani-G. Doglia) in 14'57" 2/5; 2. De Bernardi G. (G.S. T.M.); 3. Del Mastro G. (S. C. Calvani); 4. Bonessa D. (G. S. T.M.); 5. Porta Enrico; 6. Cavaliere A. Classifica generale delle tre prove: 1. Tettamanzi; 2. Del Mastro. Classifica per società: 1. G. S. Tubi Metallici, p. 2374. Classifica F.F.G.G.: 1. L. Scaraglio p. 1226.

GENOVA. — *Campionato provinciale* corsa ciclo-campestre per F.F.G.G.: 1. Papini Renato (F.G.C. Cantora) Km. 20 in ore 0,42; 2. Bellettati A. id.; 3. Ramberti A. (F.G.C. E. Bernardini); 4. Solari D.; 5. Virgilio; 6. Di Carlo.

MILANO. — *Coppa Caldirola* (chilometri 110): 1. Enrico Tumicelli (U. C. Modenesi) in ore 2,36, alla media oraria di Km. 37,500; 2. P. Cozzani (C. Battisti) a 2 macchine; 3. W. Generati (S. C. Crevalcore); 4. D. Comastri; 5. L. Mutti; 6. Vaghi; 7. Brunetti; 8. Reggianini; 9. Ghisalberti; 10. Fontana.

SESTRIERES. — *Campionati sciistici* Under, discesa Banchetta: 1. Giordano, 6'26" 3/5; 2. Dotto; 3. Ambrino; 4. Ferrari; 5. Soffietti; 6. Boglietti.

MACUGNAGA. — *Campionato sciistico* di sci: Mezzo fondo (Km. 12): 1. Fiocchi Ettore in 41'49"; 2. Schranz Caspare. — Salto: 1. Schranz Livio; 2. Pala. — Slalom: 1. Pala; 2. Lacchi. — Discesa: 1. Pala E.; 2. Piccioni E.

NAPOLI. — *Premio di apertura* (ciclismo): 1. Taddei Nello (G. S. Fiaminio di Roma) 182 Km. in ore 6,11', alla media di Km. 39,430; 2. Zandonà (U. S. Trevigiani); 3. Montesi (U. S. Senigallia); 4. Caporali; 5. Petracconi.

CAMPO MANIVA. — *Gara di slalom*: 1. Bettini Giuliano (F.G. di Brescia) in 1'59" 2/5; 2. Travaglio (Guf Milano); 3. Zuccoli (S. C. Brescia); 4. Bordoni; 5. Sbardolini; 6. Zanini.

NOTIZIARIO

— *La riunione ciclistica* che avrebbe dovuto svolgersi ieri alla pista di San Martino a Genova, è stata rinviata a causa delle sfavorevoli condizioni.

LAZIO-ALESSANDRIA: Un difensore «grigio» libera, di testa, la sua area.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

NAPOLI-MILAN: Compiani resp

COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE NOVITÀ

per la stagione Primavera - Estate

RAMELLA

Soprabiti
Confezionati

FORNITORE DI S. A. R. IL PRINCIPE CORRADO DI BAVIERA

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 15

ang. Via Monte di Pietà - Telef. 51218

DOMANI
MARTEDI' 12 MARZO al **CINEMA AMBROSIO**

prime rappresentazioni del
grandioso dramma storico **LORENZINO DE' MEDICI**

INTERPRETI PRINCIPALI:

ALESSANDRO MOISSI -- CAMILLO PILOTTO

Uberto Palmarini - Mario Steni - Sandro Salvini
Germana Paolieri - Maria Denis - Teresa Franchini

Edizione **MANENTI FILM** Direzione artistica di GUIDO BRIGNONE

IL DUCA ALESSANDRO (CAMILLO PILOTTO)

LORENZINO DE' MEDICI (ALESSANDRO MOISSI)

Anno 69 - Num. 60 TORINO - Lunedì 11 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Flandin
sulla politica estera della Francia

Lione, 11 mattino.

All'inaugurazione della Fiera internazionale di Lione, il Presidente del Consiglio Flandin ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che la Francia resta fedele alla base aurea e seguirà una politica di riduzione del tasso di interesse.

Parlando della situazione internazionale il Presidente del Consiglio ha detto, fra l'altro, che con i Patti orientale e danubiano la Francia si sforza di creare una invincibile solidarietà contro ogni aggressione. Alle forze morali per garantire la pace si aggiungono le giovani forze materiali come si fa in altri Paesi. Flandin ha detto infine che la Piccola Intesa e la Intesa Balcanica agiscono in seno alla Società delle Nazioni per impedire la guerra; dipende dalla buona volontà della Germania che, su piede di eguaglianza, che è incontestabile, si arrivi alla grande pace europea. La Francia, in attesa, conserva intatta la sua difesa nazionale. Dei crediti importanti votati già nello scorso dicembre per gli armamenti, il programma di aviazione in corso, una grossa parte di costruzioni navali, il compimento delle fortificazioni terrestri costituiscono altrettante garanzie supplementari, ma necessarie, della sicurezza, già migliorata in seguito agli accordi diplomatici. Il problema degli effettivi che si presenterà in occasione della incorporazione della prossima classe — ha concluso Flandin — sarà risolto con lo stesso spirito.

Non volendo compromettersi in un senso o nell'altro il Capo del Governo si è tenuto abilmente sulle generali. Del resto il Consiglio dei Ministri che si riunirà domani, dovendo occuparsi di tale questione, era più che naturale che il Capo del Governo si astenesse dal pronunciarsi in merito.

Tutte le autorità hanno visitato a lungo la Fiera. Particolarmente con speciale interessamento alla Mostra del Sottosegretariato italiano della Stampa e Propaganda, allestita dalla direzione generale del Turismo. Erano a ricevere le autorità e le personalità italiane e francesi, fra cui il senatore Puricelli presidente dell'Unione delle Fiere internazionali, l'on. Bonomi, direttore generale del Turismo, e l'architetto Rossi, ideatore della Mostra. I visitatori hanno manifestato il loro più vivo compiacimento per le numerose e geniali realizzazioni turistiche italiane, tendenti ad una sempre migliore valorizzazione delle incomparevoli bellezze del Paese.

Durante tutta la giornata una grande folla si è trattenuta ad ammirare l'artistica ed interessante Mostra italiana.

A Berlino si ravvisa opportuna
la pausa avanti la visita di Simon

Berlino, 11 mattino.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando il comunicato ufficiale pubblicato dopo il colloquio di sabato alla Wilhelmstrasse secondo il quale la visita del signor Simon a Berlino potrà aver luogo prima della fine del mese, subito dopo il ritorno del Cancelliere dal congedo in Baviera, ove si recherà per ragioni di salute, così scrive:

« E' una cosa da salutare con soddisfazione, per quanto ne sia spiacevole il motivo, che prima della conversazione intervenga una pausa. Se ne può sperare un ulteriore chiarimento delle questioni da trattare. Nessuno in Germania si fa illusione sulla grande diversità di opinioni circa le questioni che dovranno essere discusse. Il Governo tedesco è pronto e disposto a discuterle in tutta la loro ampiezza. Desideriamo arrivare a un risultato e nulla è da noi più lontano che l'intenzione di bloccare. Ciascuna delle due parti certo ha il proprio punto di vista insuperabile. Ma esistono, ne siamo convinti, molte vie per raggiungere una intesa senza urtare dolorosamente contro l'immutabile. Può darsi — conclude il giornale, accennando alla reazione di questi giorni contro il Libro bianco inglese — che noi siamo un po' troppo sensibili; ma non lo siamo tanto da non vedere nelle nostre relazioni con l'Inghilterra altro che contrasti ».

La fase decisiva
del processo Rintelen

Vienna, 11 mattino.

In un discorso tenuto ad una associazione di giovani cristiani il Cancelliere Schuschnigg ha accennato ai moti del febbraio e del luglio per dire che l'Austria non teme più gli avversari di allora. Il pericolo è altrove perchè ci sono ancora dei sabotatori camuffati che agiscono per rallentare gli sviluppi. Contro tale azione il Cancelliere ha fatto appello a tutti i patrioti ed ha affermato: « Vogliamo vedere se la spuntiamo o no ». Ha ricordato poi che ci sono delle persone che vorrebbero stendere il velo dell'oblio su quello che è avvenuto. Schuschnigg si oppone però a tali tendenze sostenendo che è appunto nel nome di Dollfuss che si esprime il simbolo della nuova Austria.

In un commento alla giornata sensazionale di sabato al processo Rintelen, la *Wiener Zeitung* scrive che si era fatto di tutto per annebbiare l'atmosfera del processo. « Rintelen — aggiunge il giornale — ha impiegato tutta la sua astuzia e la sua capacità per sfuggire alla rete della giustizia ». Dopo avere fatto allusione ad alcuni apprestamenti di difesa preparati da Rintelen con vari collegamenti, la *Wiener Zeitung* rileva che il processo andava troppo lentamente verso il suo punto decisivo e molti già pregustavano con gioia uno scacco delle autorità. « Tutto — conclude il giornale — è andato per altrimenti e la giornata di sabato è stata decisiva per Rintelen ».

Una smentita turca
agli asseriti armamenti in Tracia

Londra, 11 mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Ankara che, in risposta al promemoria presentato dalla Bulgaria alla Società delle Nazioni sugli armamenti turchi alla frontiera bulgara, il ministro degli Esteri ha smentito categoricamente che le guarnigioni della Tracia siano state rinforzate ed ha aggiunto che la Turchia è pronta ad accettare qualsiasi soluzione che soddisfi la Società delle Nazioni e l'opinione pubblica del mondo.

LE TRUPPE PARTENTI PER L'AFRICA DI PASSAGGIO A ROMA.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Città del Manciukuò
invasa e messa a sacco dai banditi

Londra, 11 mattino.

Non ostante la sicurezza con cui il Giappone afferma di avere portato in Manciuria l'ordine e di avere trasformato così un paese semi-anarchico in una nazione civile, il banditismo è ancora una piaga di proporzioni allarmanti in tutto lo Stato Manciukuò. I banditi non accorazzano più per il paese a gruppetti di dieci e venti come facevano una volta, ma imparando dai giapponesi che le cose si fanno su vasta scala o non si fanno, hanno formato degli eserciti e affrontano con questi polizia e truppa.

La città di Fangcen, situata a 130 chilometri a nord-est di Karbin, è stata fatta oggetto sabato scorso d'un attacco in grande stile da parte di una banda di briganti composta di almeno 500 uomini i quali erano tutti armati di fucili modernissimi e perfino di qualche mitragliatrice. La guarnigione di Fangcen, ammontante a una compagnia di soldati mancesi e la polizia si sono opposte ai banditi, ma questi ultimi, non ostante la strenua resistenza delle truppe, sono riusciti a penetrare entro l'abitato di Fangcen e ingaggiar battaglia con i soldati e la polizia per le strade cittadine e infine a cacciarle dalla città le forze regolari. Le vie, dopo il combattimento, erano disseminate di morti e di feriti dell'una e dell'altra parte. Rimasti padroni del campo, i banditi hanno iniziato un sistematico saccheggio dei negozi e delle case private; hanno raccolto il loro bottino e lo hanno caricato su dei carri e quindi hanno coronato le loro imprese appiccando il fuoco alle abitazioni dei disgraziati mancesi di Fangcen. Si dice che nemmeno una casa è stata completamente risparmiata dalle fiamme. I banditi hanno preso seco oltre a tutte le ricchezze materiali che sono riusciti a trovare a Fangcen, pure un mezzo centinaio di ostaggi.

Uccide un carbonaio a colpi d'accetta
e poi incendia il magazzino

Tunisi, 11 mattino.

Si segnala da Sbeitla un delitto di cui fu vittima un mercante di carbone, Hadj Mohamed El Heddar, ucciso a colpi di accetta da uno sconosciuto, nel suo magazzino.

L'assassino era venuto a comprare del carbone e, mentre il negoziante lo serviva, gli assestò sulla testa tre o quattro colpi di accetta. Il furto è risultato il movente del delitto. Per terra, infatti, sono stati rinvenuti dei gioielli ed un biglietto da cinque franchi. L'assassino compiuto il delitto, si impadronì di una lampada a petrolio, ne tolse il tubo di vetro e la gettò sulla vittima provocando l'incendio.

Cinque bimbi inghiottiti dal ghiaccio

Berlino, 11 mattino.

Telegrafano da Varsavia che ieri a Posen mentre 5 bambini si trastullavano sul ghiaccio del lago fuori città, il ghiaccio si è a un tratto spezzato e tutti i 5 bambini sono stati inghiottiti. Solo un ragazzo tredicenne è stato dopo molti sforzi potuto salvare: gli altri due, uno tredicenne e l'altro quattordicenne, sono miseramente periti.

Anche nel fiume Kibyna nella stessa regione altri 5 bambini sono stati oggi inghiottiti dalla corrente nelle medesime circostanze.

Centoventi pescatori alla deriva
su due enormi lastre di ghiaccio

Mosca, 11 mattino.

Un aviatore sovietico, sorvolando il Mar Caspio, ieri ha per caso scoperto una enorme lastra di ghiaccio alla deriva sulla quale si trovano numerosi uomini e cavalli. L'aviatore ha subito avvertito le autorità. Si è accertato infatti che sulla lastra si trovano 58 pescatori e 17 cavalli. La lastra su è distaccata dalla riva subito mattina ed è stata subito spinta in alto mare dalla corrente. I naufraghi corrono grande pericolo anche per il freddo intenso. E' stato subito disposto un servizio di aeroplani per portare ai disgraziati pescatori viveri e vestiti caldi.

Nel frattempo si ha notizia che da un'altra parte della costa del medesimo mare un'altra grande lastra si è staccata portando alla deriva un'altra sessantina di pescatori con i loro cavalli. Si organizzano soccorsi anche per questi.

Si ha inoltre notizia che nel villaggio di Makovska nei pressi di Kyte un grande incendio si è sviluppato e si è rapidamente esteso a tutto l'abitato distruggendo novanta case. Vi sono anche molte vittime umane ed è perita una grande quantità di capi di bestiame.

Il Consiglio Sup. della Magistratura
riunito alla presenza di S. E. Solmi

Roma, 11 mattino.

Ieri, nella sala delle adunanze plenarie, presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ha tenuto la seduta inaugurale il nuovo Consiglio superiore della Magistratura, con l'intervento di S. E. il Guardasigilli.

Il presidente, sen. D'Amelio, ha rivolto a S. E. Solmi il devoto saluto del consesso, manifestando la piena fiducia dell'Ordine giudiziario nella illuminata opera del nuovo Ministro. S. E. D'Amelio, mettendo in rilievo la soddisfazione della Magistratura nel vederai oggetto dell'alta considerazione del Regime e del Duce, ha confermato al Ministro l'assicurazione che l'Ordine giudiziario, pienamente consapevole dei suoi doveri e delle sue responsabilità, vorrà essere sempre degno della fiducia in esso riposta.

S. E. Solmi, con elevata parola, ha ricambiato il saluto, dichiarando di aver conto che la Magistratura italiana, in conformità delle sue nobili tradizioni di sapere e di abnegazione, continuerà ad adempiere, con piena consapevolezza della rinnovata coscienza nazionale, le alte funzioni di cui è investita per l'elevazione della giustizia fascista.

Il Guardasigilli, dopo avere raccomandato che nella valutazione dei candidati per le ascensioni di carriera sia costantemente tenuto conto, oltre che dei lavori giudiziari, di tutti gli altri coefficienti atti a realizzare la selezione dei migliori, ha chiuso il suo discorso rinnovando al Primo Presidente, al Procuratore Generale e a tutti i membri del consesso l'espressione della sua fede nell'opera sapiente che essi si accingono a compiere.

Il delitto di Andorno

L'assassino del comm. Tarchini
arrestato ad Abbazia

Biella, 11 mattino.

In seguito alle rapide e diligenti indagini dell'Arma dei Carabinieri ed alle tempestive segnalazioni a tutti i Comandi dell'Arma ed a tutte le Questure del Regno dei dati e connotati relativi al brutale uccisore del comm. Mario Tarchini di Milano, l'assassino, il ventenne Paolo Pezza, d'Andorno Micca, è stato ieri arrestato ad Abbazia.

La notizia è pervenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri al capitano cav. Di Piazza, comandante la locale Compagnia dei RR. CC., che fin dalla identificazione dell'assassino aveva predisposto per precludere a questi ogni possibilità di fuga.

Nel frattempo i carabinieri di Biella hanno proseguito nelle indagini atte a far luce completa sul fosco delitto ed a stabilire le responsabilità del Pezza in numerosi altri reati commessi nel Biellese, che ora ogni probabilità sono a lui da imputarsi.

Nonostante la giovane età dell'omicida, la di lui vita appare ricca di crimini perpetrati perfino in America, dove il Pezza avrebbe fatto parte di una banda di gangsters, ciò che sarebbe stata causa della sua espulsione dal territorio degli Stati Uniti.

Il Pezza verrà tradotto a Biella nella corrente settimana.

La fuga dell'omicida
che riesce a truffare 3 autisti

Forlì, 11 mattino.

L'otto corrente, alle ore 12, un giovane signore si presentava alla moglie del proprietario dell'autorimessa Aurelio Moretti, chiedendo il noleggio di un'auto per recarsi a Venezia. Trattandosi di una persona dall'aspetto distinto, la signora non ebbe difficoltà a consegnare l'auto richiesta portante la targa FO-6053, che veniva guidata dall'autista ventiseienne Lolimbani Dante. Giunti a Mestre, il distinto signore allontanò con un pretesto l'autista e, postosi al volante scomparve velocemente per Tarvisio. L'autista, superato il primo momento di stupore e accertatosi della inesistenza della famiglia in parola corse a denunciare l'accaduto alla Questura e ai Reali Carabinieri. L'elegante signore, che era pernottato a Rimini, ove era giunto da Firenze truffando abilmente l'autista Primo Carloni, aveva una seconda volta truffato l'autista che lo aveva accompagnato da Rimini a Forlì e per una terza volta truffava così il Moretti allo scopo di sfuggire alle ricerche della Pubblica Sicurezza.

Ma la nostra Questura, eseguendo pronte indagini, raccoglieva intanto indicazioni tali da non lasciare alcun dubbio che l'elegante signore, il quale, alterando i documenti in suo possesso, si qualificava all'albergatore di Rimini per Paolo Pezzani, non fosse invece Paolo Pezza, il ventenne uccisore del comm. Mario Tarchini.

Operaio mciullato da due cilindri

Verona, 11 mattino.

L'operaio Armando Zaccatello, di 33 anni, abitante a Villafranca, mentre stava eseguendo dei lavori presso una macchina della Cartiera Verona, rimaneva accidentalmente impigliato tra due cilindri e orribilmente maciullato. La morte del poveretto è stata istantanea.

La fuga dell'omicida
che riesce a truffare 3 autisti

Forlì, 11 mattino.

L'otto corrente, alle ore 12, un giovane signore si presentava alla moglie del proprietario dell'autorimessa Aurelio Moretti, chiedendo il noleggio di un'auto per recarsi a Venezia. Trattandosi di una persona dall'aspetto distinto, la signora non ebbe difficoltà a consegnare l'auto richiesta portante la targa FO-6053, che veniva guidata dall'autista ventiseienne Lolimbani Dante. Giunti a Mestre, il distinto signore allontanò con un pretesto l'autista e, postosi al volante scomparve velocemente per Tarvisio. L'autista, superato il primo momento di stupore e accertatosi della inesistenza della famiglia in parola corse a denunciare l'accaduto alla Questura e ai Reali Carabinieri. L'elegante signore, che era pernottato a Rimini, ove era giunto da Firenze truffando abilmente l'autista Primo Carloni, aveva una seconda volta truffato l'autista che lo aveva accompagnato da Rimini a Forlì e per una terza volta truffava così il Moretti allo scopo di sfuggire alle ricerche della Pubblica Sicurezza.

Ma la nostra Questura, eseguendo pronte indagini, raccoglieva intanto indicazioni tali da non lasciare alcun dubbio che l'elegante signore, il quale, alterando i documenti in suo possesso, si qualificava all'albergatore di Rimini per Paolo Pezzani, non fosse invece Paolo Pezza, il ventenne uccisore del comm. Mario Tarchini.

Il tesoro di un mendicante

Novara, 11 mattino.

E' stato fermato per misure di P. S. il mendicante Eugenio Dobbiaco, fu Timoteo, di 68 anni, nativo del Friuli, il quale era diretto a Mortara, a piedi. Il mendicante è stato trovato in possesso di un sacco, che portava a tracolla, contenente un libretto postale intestato al suo nome, recante la somma di 30 mila lire ed inoltre 10 mazzi di biglietti di banca da 100 lire, 8 da lire cinquecento ed un rotolo di biglietti da mille, per un totale, egli dice, di 130 mila lire. Il Dobbiaco ha dichiarato che questo denaro rappresenta il guadagno da lui fatto nel suo commercio di straccivendolo, e non potendo più oggi lavorare, gira ora il mondo chiedendo l'elemosina per vivere, riuscendo in tal modo ancora a fare dei risparmi.

Un bimbo precipita dai tetti
ove era salito per vedere la neve

Savona, 11 mattino.

Verso le ore 16 di ieri, in via Montenotte, due bambini salivano sul tetto di un caseggiato per vedere se sui tetti si fosse fermata la neve; ma uno dei bambini, Mario Pinelli di Cesare, di 8 anni, sdrucciolava precipitando nella strada sottostante dall'altezza del quinto piano. Raccolto e trasportato subito all'ospedale, vi decedeva per aver riportato la frattura cranica.

LA TEMPERATURA
10 marzo 1935-XIII

MASSIMA — 0,9
MINIMA — 5,7

Cielo coperto.

SFILATA DI TRUPPE GOVERNATIVE PER LE VIE DI ATENE.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

SPORT

Il raduno della F.I.S.I.

S. E. Ricci premia i vincitori
delle gare preolimpioniche

S. Martino di Castrozza, 11 mattino.

Il raduno nazionale della Fisi si è iniziato ieri con la visita alla Scuola alpina della Regia Guardia di Finanza. L'on. Ricci, accompagnato dal presidente del comitato trentino, è salito al Passo di Rolle dove erano ad attenderlo il Prefetto e il Segretario federale di Trento e altre autorità della provincia.

L'on. Ricci si è recato subito dopo al monumentale trampolino di salto recentemente inaugurato dal Principe di Piemonte e rivelatosi, oltre che di perfetta costruzione tecnica, anche di notevolissima portata col salto prodigioso del campione svizzero Kuster, che ha raggiunto l'eccezionale lunghezza di 81 metri. Mentre la fanfara faceva squillare gli inni della Rivoluzione, nell'immensa solennità della chiostra dolomitica dominata dal Cimone, i saltatori, in numero di 11, si sono disposti sul trampolino. Essi erano: Bonomo, Dallago, Andrea Vuerich, Rodighiero, Rigoni, Da Col, Schmid, Gelmini, Volcan, Caneva e Demenego.

I risultati tecnici migliori sono stati raggiunti nella prima prova in cui si sono particolarmente segnalati Bonomo, Demenego, che ha riconfermato la propria capacità, e Schmid che ha corteso strenuamente al vincitore il primato in classifica.

Nel pomeriggio, alle 15, le squadre olimpioniche maschili e femminili dei discesisti si sono adunate alla partenza della gara di discesa obbligata. S. E. Ricci è giunto tra i primi sul luogo della competizione ed ha seguito attentamente da un'altura tutto lo svolgimento della gara. La pista, tracciata dall'allenatore Leo Gasperi, era velocissima e con difficili passaggi tali da richiedere agli atleti doti di tecnica non comuni. La vittoria di Chierroni, che si è imposta autorevolmente a tutti gli altri olimpionici, è stata oltremodo significativa e parimenti il notevole valore è stata l'affermazione di Paola Wiesinger.

Ecco le classifiche:

Gara nazionale di salto: 1. Demenego (Cortina d'Ampezzo) punti 208,3 (m. 58,5-71); 2. Schmid Gualtiero (id.) punti 203,3 (m. 51,5-70); 3. Da Col Ettore (Chiusa) punti 204,5; 4. Vuerich Andrea (Scuola alpina della Finanza di Predazzo) p. 185,4; 5. Bonomo (Asiago) p. 169,9. Seguono Rigoni, Caneva, Rodighiero, Dallago e Gelmini.

Gara maschile di slalom: 1. Chierroni, in 40"2/5; 2. a pari merito, Petrucci, Paluselli, Valle e Guarnieri, in 41"3/5. Seguono Zanni in 42"; Demenego, in 43"2/5; Gilarduzzi e Zertana, in 44"1/5 e numerosi altri.

Gara femminile di slalom: 1. Wiesinger Paola, in 45"2/5; 2. Frida Clara, in 46"2/5; 3. Crivelli Isaline, in 49"; 4. Cristian Nella, in 50"; 5. Dreher Gabriella, in 56".

Le gare delle Giovani Fasciste
sulle nevi di Clavières

Clavières, 11 mattino.

Guidate alno quassù dalla Fiduciaria prof. Catone, le Giovani Fasciste, che erano giunte in prima mattinata su capaci autobus, ebbero sui campi di neve la gradita sorpresa di incontrare e di festeggiarvi accogliere il Segretario Federale Piero Gazzotti e la Delegata Provinciale delle Fasci Femminili Contessa Ignazia Cavalli d'Olivola. Attorniavano il Gerarca provinciale il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, i Consoli Manneli e Revel ed altre autorità.

Le due gare di mezzofondo, che raccolsero complessivamente una cinquantina di concorrenti, si svolsero su un percorso di circa sei chilometri. L'una era intitolata con la sua coppa alla Principessa Maria Pia di Savoia, l'altra aveva come primo premio la magnifica coppa del Segretario Federale: ambedue le competizioni triennali, nel senso cioè che occorrono tre vittorie consecutive affinchè la coppa sia aggiudicata definitivamente.

Coppa Maria Pia di Savoia, gara di mezzofondo (Km. 6): 1. Chiusano Caterina (Gruppo Scaraglio); 2. Craveri Anna (id.); 3. Nicola Emiliana (id.); . Pedretti Viviana (Gruppo Pini): 5. Novellone Lina (Gruppo Mussolini). Seguono altre venti concorrenti.

Coppa Segretario Federale, gara di mezzofondo (Km. 6): 1. Garberoglio Giuseppina (Cesana); 2. Begnis Melania (Bardonecchia); 3. Charenna Matilde (Cesana); 4. Passet Efisia (Bardonecchia); 5. Baraffia Elsa (Cesana).

CRONACA

I premi alla fedeltà laboriosa
distribuiti dalla « Pietro Micca »

Il discorso dell'avv. Majorino

Promossa dall'Associazione « Pietro Micca », ieri mattina, alle 10, nel teatro della Casa del Balilla, in piazza Bernini, si è svolta la premiazione degli esecutori d'opera che prestarono ininterrottamente servizio per un lungo periodo di tempo presso il medesimo datore di lavoro. E' questo il decimo anno che la premiazione, detta della « Fedeltà laboriosa », avviene, ed ancora una volta la cerimonia ha richiamato un pubblico folto, nel quale si notavano i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, della Magistratura, del Corpo d'Armata, delle Associazioni artigiane e d'arma, intervenuti questi ultimi con i rispettivi vessilli, disposti a corona sul palcoscenico.

La cerimonia, alla quale hanno assistito anche i sessantasei premiati di quest'anno, si è iniziata col suono degli inni della Patria e della Rivoluzione. Quindi il presidente della « Pietro Micca », comm. avv. Valerio Cottino, presentò l'oratore ufficiale commendatore avv. Carlo Majorino, presidente della Unione Sindacati artisti e professionisti, e segretario del Sindacato fascista forense, che era accompagnato dal capo ufficio stampa di quest'ultimo, avv. Galiano Biancato.

Accolto da una manifestazione di viva simpatia e da grida di: « Viva il Duce! », l'avv. Majorino ha pronunciato un elevato discorso a glorificazione del lavoro redento dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, richiamando le origini della « Pietro Micca », nata nel 1919, l'anno della fondazione dei Fasci, e concludendo con un alato inno al Duce, al cui genio si deve la rinascita della Patria e la sua affermazione come grande Potenza.

Fragorosi applausi all'indirizzo del Capo, hanno accolto la chiusa dell'eloquente discorso dell'avv. Majorino, che, come si sa, è stato un valoroso combattente, decorato di parecchie medaglie e squadrista tra i più animosi.

E' seguita la premiazione. Il premio di mille lire, donato dall'Associazione, è stato assegnato alla domestica Cristina Morello, che da 61 anni presta servizio presso una famiglia; la medaglia d'oro della Provincia a Penrano Antonio, da 54 anni pure al servizio di una famiglia; la medaglia d'oro del Podestà ed il premio di lire cento, offerto dal dott. Buttino, a Gagnor Matteo da 52 anni alle dipendenze di una fabbrica di S. Ambrogio di Susa. Le medaglie d'oro de *La Stampa*, della *Gazzetta del Popolo*, della Confindustria, del *Nazionale*, di alcune ditte dell'Arma del Genio, sono state assegnate rispettivamente a Gotto Domenico, Richeda Maria, Gianoglio Maria, Fantino Marianna, Celone Giovanni, Gerbaudi Maria, Destefanis Maria, Brunatto Giuseppina. La grande targa d'argento è stata assegnata alla Alleanza Cooperativa Torinese che ha presentato il maggior numero di suoi dipendenti, cioè 14.

Il quarantennio della cinematografia

Ha avuto luogo ieri la prima grande manifestazione a celebrazione del quarantesimo anniversario della cinematografia, con la proiezione al Salone Ghersi del film « Cabiria » di Pietro Fosco (Giovanni Pastrone).

L'iniziativa dovuta alla Sezione cinematografica del Guf di Torino, ad opera del suo fiduciario dott. Luigi Movilia, non poteva avere un migliore successo.

Torino che in questo campo può addurre prove più che positive per attestare la sua fervida attività, le sue vittorie non solo nazionali ma anche mondiali, con nomi come l'Italia Film, l'Ambrosio, la Pasquali, l'Aquila e la Gloria, per non annoverare che le capostipiti valorose della nostra arte cinematografica, ha riviste con piacere, forse non un senso di rimpianto la versione cinematografica del lavoro dannunziano.

« Cabiria » appare nuova a menti giovanili, anche con le sue pecche, dovute alla non realizzazione di più di un ventennio addietro, e con la sua frammentarietà, dovuta alle lunghe didascalie, ha saputo destare ammirazione e forse in aspetto fare meditare taluni cineasti.

Ventidue anni di progresso in una arte dinamica come quella cinematografica non hanno lasciato in questo lavoro delle tracce troppo profonde, anzi, a parte la lentezza di alcune riprese dovute alla penuria di allora, se si transige su alcuni gesti che a noi, abituati al parlato, appaiono troppo enfatici, ma che in quei tempi divenivano quasi indispensabili per esteriorizzare in un certo qual modo il pensiero dell'attore, si hanno delle scene di masse, come l'eruzione dell'Etna, la sinfonia del fuoco, la traversata di Annibale delle Alpi e l'assedio di Citra, che non hanno nulla a che invidiare ad analoghe scene di film di oggi.

Lo stesso dicasi per la tecnica, nella quale è da annoverarsi una solidità vera di ricostruzione, in una ripresa, anche senza le acrobatiche dell'obiettivo oggi in uso, assai movimentata, un gioco di luci e di carrello assai indovinati, anche se la pellicola di allora era dotata di una grana nella emulsione sensibile assai grossa, e di una sensibilità assai ridotta.

Persino gli attori, in generale, appaiono ancora oggi equilibrati: più spiccatamente Maciste, molto meno, forse perchè troppo diversi dalle nostre esigenze. Mozzato in Axilla e l'Ammiraglio in Sofonisba.

Il rimpianto che forse avrà toccato i ricordi di qualcuno sarà di utile sprone ed ammonimento, specialmente per le dinamiche Sezioni Cinematografiche del G.U.F. che con la loro attività dovranno dare in un prossimo avvenire il lo alla cinematografia fascista.

Per questo noi ci associamo ad una iniziativa che così degnamente vuole incitare i cineasti di oggi ai nuovi cimenti, esaltando il passato.

La riesumazione ora effettuata sarà molto presto seguita da altre, che per una maggiore aderenza al passato saranno proiettate, per desiderio del Fiduciario, completamente mute, seguite da accompagnamento di orchestra proprio come nei tempi aurei della ventata ciclonica dal « Cantante pazzo ».

Alla Mostra del cicio e motociclo

Malgrado il cattivo tempo che ha ostacolato lo svolgimento del « Gran Premio Frejus », numerosissimi visitatori hanno ieri affollato, dopo l'arrivo della corsa, le sale della 10.a Fiera del Ciclo e Motociclo.

Domani avrà luogo, nelle sale della Mostra, la premiazione di sei Giovani Fascisti, particolarmente distintisi durante l'anno per disciplina e assiduità alle adunate.

Il Segretario federale, Piero Gazzotti, consegnerà alle giovani Camicie Nere le biciclette loro assegnate dal Comitato ordinatore

TEATRI

La « tournée » italiana della Comédie Française

Parigi, 11 mattino.

Vi abbiamo segnalato che gli attori della Comédie Française faranno una *tournée* di una decina di giorni in Italia nei primi di aprile. L'amministratore del teatro Emilio Fabre, che ne ha fissato il programma, lo sottoporrà ad un rappresentante del Governo italiano che verrà appositamente a Parigi nel corso di questa settimana. Quantunque l'itinerario ed il repertorio del viaggio non siano ancora fissati si crede sapere che verranno rappresentati *L'Avaro*, *Le furberie di Scapino*, *Gli affari sono affari*, *I due coperti* e *La sorridente signora Beudet*.

In pari tempo si annuncia che la « troupe » dell'Opera parteciperà alle prossime feste del Maggio Fiorentino rappresentando il 27, il 29 ed il 30 aprile al Teatro Comunale di Firenze l'opera *Castore e Polluce* di J. H. Rameau e dei balli moderni.

ALL'ALFIERI debutta questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia napoletana dei De Filippo, i tre fratelli che in breve tempo si sono fatta una rinomanza nazionale come comici di schietta e singolare vena. Trattandosi di un lunedì, la recita avviene a prezzi popolari. Il lavoro presentato è *Chi è felice lui!* « disillusione » in tre atti di Eduardo De Filippo.

Ieri la Compagnia Merlini ha chiusa la sua fortunata stagione con due rappresentazioni di *Tovarisch*, a teatro affollatissimo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 18,30, 20,05, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana — 13,5: La rassegna cinematografica — 13,10-14: Concerto di musica brillante — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Radio giornalino di Gnometto — 17,5: Soprano Elena Chelli e baritono Pasquale Lombardi — 17,30: Trasm. dalla R. Accademia Filarmonica di Roma: Concerto del pianista Dario Rapisardi: violinista Giovanna Del Sera. Nell'intervallo: Comm. U.F. presenta: « Notizie agricole — 18,45: Comm. dell'Ente e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario in lingua francese - Dischi — 20,30: Gala V. Bitonto: « Campionato di mestiere per apprendisti artigiani » — 20,45: Trasm. da Budapest: « Una passeggiata a Budapest », scene radiofoniche di A. Widmar — 21,40: Conversazione di C. Bulacchi: « La letteratura sconosciuta » - Poesia » — 22: Musica da camera: Concerto del violinista Cesare Barison con la collaborazione del pianista Alessandro Costantinides e d'un'orchestra d'archi diretta dal M.o M. Rentyaini — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 16-20: musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: « A.E.I.», commedia in un atto di S. Lopez - Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « Frate Francesco », commedia in tre atti di Nicola Forgia — **Vienna:** 21,40: concerto — **Bruxelles II:** 21: orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: dischi — **Praga I:** 20,50: « La rivolta degli uomini », di Dreman — **Copenaghen:** 22,30: musica da camera danese — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: « La Paupea », operetta di Lodran — **Grenoble:** 23: concerto — **Lyon la Doua:** 21,30: concerto orchestrale — **Marsiglia:** 21,30: concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: commedia — **Parigi P. P.:** 21,15: trasmissione automobilistica — **Parigi T. E.:** 20,30: musica leggera — **Radio Parigi:** 21,55: musica da camera — **Rennes:** 21,30: grande concerto — **Strasburgo:** 19,30: musica corale — **Amburgo:** 23: musica da ballo — **Berlino:** 22,30: musica da camera — **Breslavia:** 19,55: « Le feste di Jo », commedia musicale — **Colonia:** 12,45: Cetre, fisarmoniche, soli di canto e cori — **Francoforte:** 20,15: grande concerto — **Koenigsberg:** 20,15: concerto variato — **Koenigswusterhausen:** 21,30: opera drammatica — **Lipsia:** 20,10: trasmissione brillante — **Monaco di Baviera:** 20,10: musica militare — **Stoccarda:** 20,15: musica da camera

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente alle 14 di ieri, lasciando nel più grande dolore i suoi cari, mancava l'anima buona di

Margherita Grondana n. Zoppo

Il marito: i figli: **Giovanni** e consorte, **Felicina**; il genero, il fratello, la sorella, i parenti tutti ne danno il feriale annunzio. L'accompagnamento funebre avverrà martedì 12 corr. alle ore 9,15, partendo da via Mongreno 12 (Sassi). Non fiori ma preghiere.

Torino, 11 Marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

La **Ditta Luigi Girardi**, ferramenta, via Cesare Battisti 7, ha il dolore di partecipare l'avvenuta improvvisa morte della Signora

Margherita Grondana n. Zoppo

madre adoratissima del consocio Sig. Giovanni Grondana.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Oggi alle ore 13, spirava serenamente il

Cav. Avv. Giovanni Costantino
d'anni 77

Ne danno la mesta notizia costernati: il dolore la moglie **Rice Tarnavasio**, la sorella **Ottavia Costantino**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bonino 1.

Si dispensa dalle visite.

Bra, 10 Marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Sarotto - Bra

MEMENTO

Martedì, 12 marzo, 4.o anniversario della dipartita dell'anima buona di **PICCATTI EMANUELE**, alle ore 9, verrà celebrato un funerale nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Lucerna. La moglie ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. (13190

Martedì 12 marzo, alle ore 7, 8, 9, 10, nella Chiesa S. Cuore di Maria, via Belfiore, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta Signora **TABUSSO MARIA VIRONE**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

... e per le tappezzerie, soltanto da **BRAENDLI - TORINO**, Corso Vitt. Emanuele 82, Tel. 43-064, troverete il massimo lusso gusto anche per carte di bassissimo prezzo. (1868

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - MOSTRA in via Roma, 20